

MOSTRA

CATALOGNA BOMBARDATA

**80° ANNIVERSARIO DEI BOMBARDAMENTI SULLA
POPOLAZIONE CIVILE E SULLE INFRASTRUTTURE CATALANE**

Exposició

CATALUNYA BOMBARDEJADA

**80è ANNIVERSARI DELS BOMBARDEIGS A
LA POPOLACIÓ CIVIL I LES INFRASTRUCTURES CATALANES**



DOSSIER EDUCATIVO

**memorial
democràtic**



<http://www.mostracatalognabombardata.it/>

Testi Memorial Democràtic

Traduzione dal catalano ed adattamento per le scuole italiane: Ida Mauro, sotto la supervisione di Guido Ramellini.

Foto di copertina: Julio Carbó. "El Periódico".

Licenza "Creative Commons": Attribuzione- Non commerciale- Condividi allo stesso modo. 

Ringraziamenti: alla realizzazione di questo dossier hanno partecipato molte persone e istituzioni, a loro vogliamo esprimere i nostri ringraziamenti:

- Anna Nadal.
- Can Jonch, Centre de Cultura per la Pau, Comune di Granollers.
- Carme Casas, CESIRE CERES.
- Cinta Cantarell, storica del Vallès Oriental.
- Conxita Mir i Joan Sagués, Universitat de Lleida.
- Fundació Pau Casals.
- Gemma Tribó, Universitat de Barcelona
- Geona Biosca, Historaula.
- Institut Lluís Vives.
- Joaquim Aloy, storico del Bages.
- Josep Rubió, Istituto "Josep Lladonosa", Lerida.
- Malén Gual, Museu Picasso di Barcelona.
- Maria Ojuel, Assessorato all'istruzione, Generalitat de Catalunya.
- M. Carmen Gómez Vallecillos, professoressa del SEK Gràcia.
- Mercè Argemí, Assessorato al Patrimonio del Comune di Manresa.
- Miquel Serrano, Museu Memorial de l'Exili.
- Salomón Marqués, Universitat de Girona.
- Montserrat Armengou e Ricard Belis.
- Pau Raga, Associació de Mestres Rosa Sensat.
- Xavier Alsina, professore dell'IES Josep Puig e Cadafalch, Mataró.

Desideriamo poi ringraziare, in maniera speciale, il personale degli archivi e biblioteche consultati che non si sono limitati ad eseguire la ricerca richiesta ma ci hanno invece proporzionato nuove idee e risorse. A tutte queste persone grazie infinite per il loro impegno.

Per l'edizione italiana:

- Enrico Banzola
- Centro "Filippo Buonarroti" di Milano
- Marcello Belotti
- Concha Catalán
- Luigi Cojazzi
- Maria Laura d'Ambrosio
- Filippo Focardi, Università di Padova
- Dorian Maglione, Centro "Filippo Buonarroti" di Milano
- Chiara Seminati
- Gemma Simón, Memorial Democràtic
- Andrea Trussardi

Indice

Presentazione	4
Prefazione alla versione italiana del dossier	6
1. Introduzione storica al tema del dossier	8
2. Presentazione didattica	12
2.1 Gli obiettivi	12
2.2 I destinatari	13
2.3 La proposta di lavoro	14
3. Catalogna bombardata: attività didattiche	15
<i>I La Repubblica bombardata</i>	16
I.1 La Seconda Repubblica spagnola	19
I.2 E in Europa, cosa stava accadendo?	23
I.3 Il dominio dell'aria	25
I.4 L'intervento internazionale	29
I.5 Catalogna: obiettivo strategico	35
I.6 Il ruolo della Quinta Colonna	39
<i>II I bombardamenti sul territorio</i>	41
II.1 I bombardamenti in diversi luoghi della Catalogna	45
II.2 Testimonianze dei bombardamenti	51
II.3 Le scuole ed i bombardamenti	58
II.4 Una nuova realtà nella letteratura: i bombardamenti	65
II.5 L'arte come denuncia della guerra	67
<i>III I rifugi, i valori civici e il supporto internazionale</i>	71
III.1 La Giunta di Difesa Passiva	74
III.2 I rifugi	77
III.3 L'aiuto internazionale all'infanzia e alla gioventù	82
<i>IV I bombardamenti dopo la Guerra Civile ed il patrimonio della memoria</i>	87
IV.1 I bombardamenti sui centri abitati dopo la Guerra Civile	90
IV.2 I luoghi di memoria	94
4. Allegati	98
4.1 Cronologia indicativa della Guerra Civile spagnola	98
4.2 Bibliografia e risorse multimediali	103
4.3 Relazione dei municipi catalani bombardati	106
4.4 Cronologia dei bombardamenti	108
4.5 Indice dei principali luoghi di memoria visitabili in Catalogna	110

Presentazione

«It is still one of the tragedies of human history that the “children of darkness” are frequently more determined and zealous than the “children of light”»

Martin Luther King, Jr.

Nel 2012, in occasione del 75° anniversario dei bombardamenti sulla popolazione civile e le infrastrutture catalane nel corso della Guerra Civile spagnola, dal Memorial Democràtic della Generalitat di Catalogna abbiamo voluto recuperare questi episodi con visioni rinnovate e dargli una speciale diffusione, all'interno delle politiche pubbliche di memoria.

In questo senso, il 16 aprile 2012 si è tenuto un atto in omaggio alle vittime dei bombardamenti in Catalogna ed è stata inaugurata la mostra *Catalunya bombardejada. 75è aniversari dels bombardeigs a la població civil i a les infraestructures catalanes*, atto presieduto dalla vicepresidente della Generalitat de Catalunya, Joana Ortega.

La mostra spiega questi fatti e propone un dettagliato approccio ai bombardamenti aerei e navali, azioni indiscriminate e sistematiche contro la popolazione civile ed infrastrutture come le scuole o le centrali idroelettriche catalane, una metodologia violenta che è stata utilizzata per la prima volta in maniera sistematica e sperimentale in Catalogna e che, a partire da quel momento, ha continuato a seminare morte fino ai nostri giorni. Parallelamente si mettono in rilievo le iniziative intraprese dalle istituzioni e dai cittadini per rispondere a questi attacchi drammatici, sconosciuti fino ad allora, mettendo in moto la cosiddetta “difesa passiva”.

Con quella commemorazione e questa mostra, il **Memorial Democràtic de la Generalitat de Catalunya** ha voluto sottolineare i valori civici che emergero in quei momenti tragici per recuperare e riconoscere persone e collettivi, riferimenti vivi della non violenza e della solidarietà. Infatti al giorno d'oggi si constata che i bombardamenti sistematici contro la popolazione civile continuano ad essere una pratica reale, ogni volta più atroce e drammatica, con un'industria militare sempre più potente ed una tendenza alla privatizzazione della guerra, che moltiplica esponenzialmente gli interessi economici, geopolitici e geostrategici.

Questa mostra ha viaggiato in tutta la Catalogna ed arriva adesso in Italia in occasione di un altro anniversario, gli ottanta anni dallo scoppio della Guerra Civile (1936-2016). Desideriamo dunque affiancarci ai contributi che in questi mesi apporteranno gli studiosi e le entità che si occupano di promuovere la memoria democratica.

Per trasmettere tutte queste conoscenze ai giovani e facilitarne la riflessione critica, abbiamo elaborato il presente dossier didattico, orientato principalmente ai docenti e agli studenti delle scuole secondarie.

In questo testo troverete un insieme di proposte didattiche e un'accurata raccolta di materiali, fonti primarie e risorse. Tra questi segnalo i testi integrali della mostra e alcune delle illustrazioni che l'accompagnano, la raccolta scritta di testimonianze orali e i disegni di bambini e bambine che soffrirono i bombardamenti. Inoltre negli allegati è possibile trovare diversi materiali di consultazione per l'approfondimento del tema.

L'équipe del **Memorial Democràtic** della **Generalitat de Catalunya** si compiace di farvi arrivare questo materiale come strumento di lavoro, supporto per la costruzione della memoria democratica. Siamo convinti che avvicinarci al nostro passato, studiarlo e interrogarlo ci faccia comprendere meglio il nostro presente, ed allo stesso tempo ci indichi quali siano i fondamenti delle nostre democrazie attuali. Promuovere la formazione di cittadini e cittadine più coscienti, partecipativi e attivi nei confronti di una memoria democratica che stia alla base della creazione di un umanismo universale è lo stimolo del nostro lavoro. Speriamo che lo strumento che mettiamo a vostra disposizione possa contribuire a queste finalità.

Barcellona, febbraio 2016

Jordi Palou-Loverdos

Direttore del Memorial Democràtic



memorial
democràtic

Prefazione alla versione italiana del dossier

Come si riempie un vuoto di memoria?

La versione italiana di questo dossier nasce dalla volontà di aprire un dibattito sulle memorie e sugli oblii dell'Italia del Novecento, partendo dall'occasione offerta dall'arrivo in Italia della mostra "Catalogna bombardata", realizzata nel 2012 dal Memorial Democràtic della Generalitat de Catalunya. Questa mostra s'incetra sui bombardamenti dei centri catalani nel corso della Guerra Civile (1936-1939), portati a termine in buona parte dai volontari inviati dall'Italia fascista in supporto dell'esercito golpista guidato da Francisco Franco. Non sono gli unici bombardamenti effettuati dall'Italia durante il ventennio fascista, ma costituiscono il primo grande attacco sferrato su una grande città europea, condotto da uno stato straniero nel disprezzo delle norme sulla guerra aerea, all'epoca già vigenti, e contro gli accordi internazionali.

Il dossier dunque vuole far riflettere sulla dimensione europea della Guerra Civile spagnola e sulle responsabilità dell'aviazione italiana, aprendo un dibattito più ampio sull'uso della violenza contro i civili negli ultimi ottanta anni e sulla repressione della Seconda Repubblica spagnola. In tal senso, è evidente che resta ancora tutta da fare la rivalutazione della straordinaria esperienza politica e sociale costituita dalla Seconda Repubblica che la "Transición" dal regime franchista alla democrazia non ha avuto il coraggio d'affrontare, preferendo portarsi appresso la pesante eredità di leggi e strutture, persone ed apparati alimentati nei quasi quarant'anni di dittatura. Tali permanenze le troviamo in alcuni casi anche per il regime fascista italiano. Le "visioni incrociate" sul nostro passato recente, suscitate da questo tipo di "assonanze", speriamo possano costituire un ricco elemento di riflessione.

L'Associazione AltraItalia - Barcellona ha proposto dal 2010 diverse attività rivolte a studenti delle scuole superiori italiane e catalane, con l'obiettivo di contribuire alla conoscenza del ruolo giocato dall'Italia nella Guerra Civile ed alla costruzione di una memoria condivisa ed internazionalista dell'antifascismo. In questo dossier confluiscono alcune esperienze portate a termine negli ultimi anni all'interno della nostra campagna di denuncia dei bombardamenti di Barcellona come crimini contro l'umanità.

Rispetto alla versione originale del dossier, realizzato nel 2012 dal Memorial Democràtic, sono state modificate diverse attività e soprattutto si è inserito un costante confronto con la situazione dell'Italia, i bombardamenti sofferti dalle città italiane nella Seconda Guerra Mondiale (o dai Paesi di provenienza di studenti con genitori stranieri) e la ricerca di continui punti di contatto tra la storia del Novecento italiana e catalana. Si è voluto poi far emergere la costante attualità di quei bombardamenti, attraverso l'utilizzo di materiali (tra cui trattati internazionali o testimonianze dell'epoca) che mostrano come molti dei temi trattati siano ancora vigenti. Diversi testi che arricchiscono la presente versione del dossier sono stati inseriti in una cartella di materiali (fonti, estratti da saggi e letture di approfondimento) accessibile on-line.

Per quanto riguarda la metodologia, si è favorito al massimo il lavoro di gruppo, inserendo diverse attività collaborative, che promuovano riflessione e dibattito ed il lavoro autonomo d'analisi e arricchimento di piccoli gruppi di studenti all'interno della classe.

Siamo coscienti delle poche pagine che i manuali di storia di uso corrente in Italia prestano al tema della Guerra Civile, per questo il dossier si presenta come un gran banco di attività, riunite in blocchi tematici, in cui il docente può scegliere (in base alle caratteristiche dei suoi studenti ed ai tempi di cui dispone) quelle più adatte per approfondire alcuni aspetti della storia del Novecento, per preparare la visita alla mostra o per organizzare un viaggio di studio a Barcellona.

Il dossier, inoltre, propone attività di diversa difficoltà in modo che possano adattarsi agli studenti sia del primo che del secondo ciclo di educazione secondaria. Proprio per gli studenti dell'ultimo anno dei licei si offrono diversi spunti interdisciplinari per fornire idee utili alla preparazione dell'esame di Stato.

Ci è sembrato opportuno integrare nel dossier i testi elaborati dal Centro "Filippo Buonarroti" di Milano per la versione italiana della mostra, al fine di poter includere dei riferimenti utili per la ricostruzione del contesto della guerra al momento di esaminare aspetti più specifici. Abbiamo inoltre mantenuto molti aspetti della storia locale catalana (come ad esempio le testimonianze sulla vita quotidiana sotto le bombe o la creazione dei rifugi) al fine di promuovere in maniera speculare delle ricerche sulla storia locale del Novecento da parte degli studenti. In questo senso, la maniera migliore per completare diverse attività proposte dal dossier sarebbe proprio attraverso la creazione di uno scambio di esperienze con istituti di educazione secondaria catalani.

Siamo a disposizione delle scuole che vogliano adottare questo dossier per fornire ulteriori informazioni e materiali, e per aiutare a realizzare gli eventuali progetti che possano nascere da quest'esperienza didattica. Speriamo infatti che queste pagine restino utili anche dopo l'80° anniversario della Guerra Civile e la conclusione dell'itinerario italiano della mostra sui bombardamenti, e che le esperienze di apprendimento qui proposte costituiscano un piccolo contributo alla creazione di percorsi didattici intorno alla memoria democratica dell'Europa e alla formazione di una cittadinanza attiva nella costruzione di nuovi cammini di pace e solidarietà.

Barcellona, agosto 2016

Ida Mauro, Guido Ramellini

Associazione AltraItalia – Barcellona // info@altraitalia.org



1. Introduzione storica

Il golpe militare del 18 luglio 1936 contro il governo della repubblica spagnola provocò lo scoppio della Guerra Civile. Nei giorni successivi l'esercito insorto prese il potere in diversi capoluoghi spagnoli, mentre in Catalogna ed in altri centri il golpe fu soffocato. Pochi giorni dopo il golpe, il territorio spagnolo si trovava completamente spaccato tra le aree in cui avevano trionfato i militari ribelli e quelle in cui si era riuscita a frenare la loro avanzata.



La Spagna dopo il colpo di stato, luglio 1936 (le zone tratteggiate corrispondono a quelle controllate dai golpisti). Imatge lliure de drets. Fonte: Tyk, licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo.

Il fronte di guerra non giunse in Catalogna fino alla primavera del 1938, sebbene già dall'ottobre 1936 diverse città e le centrali idroelettriche della provincia di Lleida erano diventate gli obiettivi prioritari dell'aviazione franchista, sostenuta dai contingenti aerei tedeschi e italiani.

Anche se combattuta solo nella penisola iberica, la Guerra Civile spagnola (1936-1939) è stata considerata dagli storici come il preludio alla Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), a causa dell'internazionalizzazione del conflitto, le cause che lo provocarono e le strategie belliche impiegate. A una di queste strategie è dedicato il presente dossier: si tratta del bombardamento aereo indiscriminato e sistematico sulla popolazione civile.

In queste pagine si mostra infatti come la Guerra Civile fu il primo conflitto armato in cui l'aviazione ebbe un ruolo decisivo. I bombardamenti intensivi sono un esempio di un nuovo modello di scontri bellici in cui la retroguardia si trasforma in un fronte aperto di guerra.

I principali obiettivi dei militari insorti erano da una parte provare a paralizzare l'industria catalana attraverso i bombardamenti alle centrali idroelettriche che li alimentavano e, dall'altra, indebolire il morale della popolazione civile. Nel febbraio 1937 tre aerei monomotore della

legione tedesca “Condor” ricevettero l’ordine di bombardare le centrali idroelettriche poste lungo il corso dei principali fiumi dei Pirenei, che somministravano buona parte dell’energia necessaria al funzionamento dell’industria catalana. Gli attacchi seguirono per tutto il 1937 e per i primi mesi de 1938, e fecero piombare improvvisamente gli orrori della guerra in luoghi che fino a quel momento ne erano rimasti lontani. Iniziava così una serie d’azioni belliche contro degli obiettivi strategici situati vicino ai nuclei urbani.

Il bombardamento su un alto numero di municipi, come Barcellona, Figueres, Granollers, Lerdà, Reus o Tarragona provocò più di 5.500 vittime mortali in Catalogna, oltre a grandi perdite del patrimonio architettonico ed un ricordo traumatico che ancora oggi è impresso nella memoria collettiva di queste città. Fu davvero notevole lo spirito di resistenza civico che prese corpo nella costruzione di centinaia di rifugi antiaerei in tutta la Catalogna per fare fronte agli attacchi indiscriminati dell’aviazione fascista e dei suoi alleati (solo sulla città di Barcellona si contano circa 1400 raid). Davanti alla distruzione ed agli attacchi sistematici, il Governo della Generalitat catalana, i municipi ed i cittadini diedero dimostrazione di una grande capacità di resistenza e di organizzazione, basata su atti di solidarietà, cooperazione, senso civico e lavoro collettivo.

Dopo la Guerra Civile spagnola la rilevanza della strategia dei bombardamenti sulla popolazione civile si vide consacrata negli attacchi aerei della Seconda Guerra Mondiale. I raid realizzati nei conflitti che ebbero luogo in tutto il mondo tra la seconda metà del Novecento ed i primi anni del nostro secolo mostrano una maggiore aggressività, potenza ed effetti distruttivi, ma obiettivi a volte diversi, che oggi sono spesso il controllo delle risorse naturali all’interno di dinamiche ed interessi geostrategici e geoeconomici.



Negli ultimi anni è stata realizzata in Catalogna un’importante opera di ricerca, documentazione e recupero del patrimonio memoriale con la creazione della Xarxa d’Espais de Memòria (rete di luoghi della memoria). Un insieme di spazi, rivalorizzati, che ha permesso di avvicinare i cittadini ai momenti cruciali della storia spagnola del Novecento (la Repubblica, la Guerra Civile, la dittatura franchista, l’esilio...) approfondendone lo studio e la riflessione.

Abitante del quartiere della Barceloneta (Barcellona) con i beni che è riuscito a recuperare tra le macerie di un bombardamento aereo (16/3/1937 – 29/5/1937).

Foto: Archivio Nazionale della Catalogna.

Il ruolo degli italiani nella Guerra Civile spagnola¹

Il contributo del fascismo italiano alla vittoria di Franco

Nel corso della Guerra Civile il fascismo italiano inviò in Spagna una grande quantità di aiuti, in uomini, armi e materiali, che influirono in maniera rilevante se non decisiva (insieme agli aiuti inviati dal regime nazista hitleriano) sull'esito della Guerra Civile.

Qualche numero:

75.000 uomini (di cui 4000 morirono);

759 aerei (in particolare bombardieri Savoia Marchetti S 79 e S 81 che saranno protagonisti dei bombardamenti su Barcellona e sulla Catalogna) e **1400** motori d'aereo;

91 navi da guerra (compresi alcuni sottomarini);

150 carri armati FIAT-Ansaldo;

7600 veicoli da trasporto;

800 pezzi d'artiglieria;

10.000 mitragliatrici e **24.000** fucili;

2 ospedali militari e **3** treni ospedale.

Oltre naturalmente a grandi quantità di bombe, granate e proiettili di ogni tipo.

Gli italiani in difesa della Seconda Repubblica

La mostra si concentra sul ruolo dell'aviazione fascista italiana nell'esito della Guerra Civile spagnola, ma non va dimenticato l'alto numero di volontari antifascisti, che vissero in Spagna una prima esperienza di resistenza.

Le Brigate internazionali

Uno degli aspetti più importanti della Guerra Civile spagnola fu certamente quello delle **Brigate internazionali**. L'intervento di volontari stranieri era già successo in altre occasioni nella storia, a partire dalla Rivoluzione Nordamericana del 1776: ma in nessuna guerra questo fenomeno aveva raggiunto le dimensioni che si ebbero in Spagna nel periodo 1936-1939.

Tra le caratteristiche più significative delle **Brigate internazionali** ricordiamo:

- erano formate da volontari che quindi si sottomettevano volontariamente alla disciplina necessaria in qualunque reparto militare.

- Erano espressione delle più diverse estrazioni sociali e professionali, anche se prevalevano, come accadrà nella Resistenza europea, operai, impiegati e contadini.

Non mancarono tuttavia gli intellettuali: tra questi ultimi basta ricordare nomi come quello di George Orwell, oppure di André Malraux, senza sottovalutare il ruolo di un fotografo come Robert Capa o di scrittori come Ernest Hemingway, che lavorò come reporter. In generale possiamo dire che la gran parte dei più famosi scrittori ed artisti del mondo si schierarono a fianco della Repubblica: da Bertold Brecht a William Faulkner, da John Steinbeck a Virginia Woolf, da Samuel Beckett a Pearl Buck, da Pablo Neruda a Arthur Koestler.

Senza dimenticare il contributo dei grandi artisti ed intellettuali spagnoli: Federico Garcia Lorca (che pagò con la vita...), Joan Mirò, Luis Buñuel, Rafael Alberti, Pablo Picasso (autore dell'opera assurda a simbolo mondiale degli orrori della Guerra Civile spagnola, "Guernica"), tanto per citarne alcuni.

- I volontari erano spesso antifascisti senza particolare colorazione politica, ma in molti casi

¹ A cura del Centro "Filippo Buonarroti" di Milano.

erano espressione delle più svariate correnti dell'antifascismo: da quello anarchico a quello comunista (spesso filo-russo ma non solo...), da quello cattolico a quello liberale e democratico.

- Inoltre, sul modello degli eserciti della Rivoluzione francese e della Rivoluzione russa, le **Brigate internazionali** disponevano di Commissari politici che affiancavano i comandanti militari, come avverrà anche nelle brigate partigiane nella guerra di liberazione.

- Non bisogna poi dimenticare che, oltre al fondamentale contributo militare in difesa della Repubblica, le Brigate internazionali svolsero anche il ruolo di formazione di quelli che saranno i quadri politici e militari di molti reparti della imminente Resistenza europea contro il nazifascismo.

Secondo le stime più accreditate i volontari che dall'estero si recarono in Spagna per lottare in difesa della Repubblica furono circa 60.000, provenienti da ben 53 paesi dei cinque continenti! Di questi i due terzi erano combattenti, mentre gli altri furono impegnati in servizi sanitari e logistici di vario tipo e natura. I caduti furono quasi 14.000!

Il contingente più numeroso dei volontari fu quello dei francesi (circa 9.000), seguito dai tedeschi (5.000), dagli italiani (oltre 4.000), dagli americani (3.000), britannici (2.000) e così via. Significativa la presenza degli ebrei dei diversi paesi, che, secondo alcune stime, rappresentavano quasi il 20% dei volontari combattenti. Occorre poi ricordare che la Polonia (in chiave anti-tedesca) fornì 5.000 volontari inquadrati nella Brigata Jaroslaw Dabrowski, oltre a materiale bellico.

I volontari italiani

I primi italiani arrivarono a combattere in Spagna inquadrati in colonne, come la Colonna Italiana di orientamento libertario e giellista (Giustizia e Libertà) guidata da Camillo Berneri e Carlo Rosselli, e le colonne Picelli e Gastone Sozzi formate prevalentemente da comunisti.

In seguito all'accordo di Parigi del 26 ottobre 1936 tra repubblicani, socialisti e comunisti italiani, venne formato il Battaglione Garibaldi il cui comando venne affidato al repubblicano Randolph Pacciardi, a cui vennero affiancati come "commissari politici" i comunisti Antonio Roasio e Luigi Longo ed il socialista Amedeo Azzi. Nell'aprile 1937, il Battaglione divenne la Brigata Garibaldi nella quale combatterono insieme socialisti e comunisti filo-russi, anarchici e trotskysti.

Nel libro **La Spagna nel nostro cuore. 1936-1939 Tre anni di storia da non dimenticare** edito nel 1996 a cura della AICVAS (Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna) sono raccolte quattromila biografie di combattenti italiani nella Guerra Civile spagnola: Franco Giannantoni e Fabio Minazzi le hanno analizzate e classificate, con l'aiuto di un gruppo di studenti, nel libro **Il coraggio della memoria e la Guerra Civile spagnola (1936-1939)**. Abbiamo ritenuto utile proporre qualche considerazione a partire da quei numeri.

La grande maggioranza dei volontari di cui si conosce la professione erano operai (quasi il 60%): seguivano con percentuali minori liberi professionisti, impiegati, contadini e intellettuali. Per quanto riguarda invece la collocazione politica, la quota più ampia era formata da volontari senza partito o di cui non si conosce l'esatta appartenenza (43%); seguivano i comunisti (38%), gli anarchici (10%), i socialisti (7%), ed infine i repubblicani e gli aderenti a "Giustizia e Libertà". Quanto poi alla provenienza geografica, la grande maggioranza era originaria del Nord (il 67%, i due terzi), il 25% del Centro e l'8% del Sud.

La regione di cui erano originari il maggior numero di volontari era l'Emilia-Romagna, seguita dalla Lombardia.

E se è vero che molti volontari arrivarono in Spagna da Paesi in cui si trovavano in esilio o per lavoro, molti altri partirono direttamente dall'Italia fascista.

2. Presentazione didattica

Il presente dossier è stato elaborato a partire dai testi e dal materiale grafico della mostra “Catalogna bombardata”, in cui si parla della Guerra Civile a partire da uno dei suoi aspetti più drammatici: i bombardamenti sui civili.

Per analizzarne i diversi aspetti abbiamo diviso il contenuto della mostra in quattro blocchi tematici. All’inizio di ogni blocco troverete una scheda di lavoro che comprende una breve sintesi della tematica, la relazione schematica degli aspetti su cui si lavorerà e un glossario, per facilitare la comprensione dei testi e del materiale.

I blocchi tematici sono:

1. **La Repubblica bombardata.** Si parla del contesto politico e sociale spagnolo e europeo nei primi anni Trenta, prestando attenzione ai momenti precedenti all’insurrezione militare e allo scoppio della guerra: l’alleanza d’Italia, Portogallo e Germania con i golpisti, i primi bombardamenti, i gruppi di spionaggio e la “quinta colonna”.

2. **I bombardamenti sul territorio.** Si presentano i diversi attacchi aerei che ha sofferto la Catalogna, indicandone gli obiettivi e le conseguenze nelle aree più colpite. Si considerano anche i bombardamenti sulle scuole ed il valore dell’arte e della musica al servizio della pace.

3. **I rifugi antiaerei, i valori civici e la solidarietà internazionale.** In questo punto si espone l’organizzazione della resistenza civica. Si parla della creazione della Junta de Defensa Passiva (Giunta per la Difesa Passiva) della Catalogna, la costruzione dei rifugi, il tessuto associativo delle città e dei popoli come base per la solidarietà civica. Si considerano anche le iniziative di entità e singoli, come l’aiuto per i giovani rifugiati o l’uso dell’arte e della musica al servizio della pace.

4. **I bombardamenti dopo la Guerra Civile ed il patrimonio della memoria.** Si offre una visione d’insieme sull’uso dei bombardamenti sulla popolazione civile, in diversi luoghi del mondo, a partire dalla Seconda Guerra Mondiale fino ai nostri giorni. Qui si introduce una riflessione estesa alla storia più recente per muovere riflessioni intorno ad atti di barbarie che si perpetuano ancora ai nostri giorni. Il dossier si conclude con una riflessione sui monumenti che ricordano la partecipazione dell’Italia fascista alla Guerra Civile.

In ogni blocco, dopo la scheda introduttiva, abbiamo inserito i testi dei pannelli della mostra perché servano come documento di studio e analisi. A continuazione abbiamo creato una serie di contenuti didattici intorno ai vari blocchi tematici, inserendo diverse fonti primarie ed altri spunti di approfondimento. Le attività proposte sono integrate da una cartella di materiali, accessibile on-line al seguente indirizzo:

<https://www.dropbox.com/sh/a2dcck78n6fukm/AABuN5uhPG8YpFwfHqUEJFW0a?dl=0>

2.1 Obiettivi

- Interpretare il contesto politico e sociale europeo degli anni Trenta e analizzarne gli effetti sul conflitto spagnolo.
- Mettere a confronto la politica internazionale di regimi dittatoriali e stati democratici.

- Comprendere i bombardamenti della Guerra Civile spagnola nel contesto internazionale.
- Analizzare l'uso dei bombardamenti aerei durante la Guerra Civile in Catalogna.
- Identificare gli obiettivi strategici dei bombardamenti ed interpretare i loro effetti sui centri abitati e sui civili.
- Analizzare la resistenza sociale della popolazione colpita dai bombardamenti.
- Cogliere, attraverso il caso dei rifugi antiaerei, le capacità di resilienza individuali e collettive in contesti di violenza.
- Riflettere su aspetti della vita quotidiana "sotto le bombe".
- Sviluppare i diversi contenuti tematici con l'aiuto di strumenti audiovisivi e nuove tecnologie.
- Interpretare mappe, immagini storiche e statistiche, o tabelle di dati.
- Promuovere i valori democratici e lo spirito di convivenza.
- Valorizzare il patrimonio storico del Novecento, come eredità delle generazioni precedenti.
- Applicare lo studio della storia del Novecento all'interpretazione di alcuni problemi attuali.
- Favorire il recupero della memoria democratica.
- Analizzare la dimensione sociale, storica e umanitaria attraverso altre discipline come l'arte o la letteratura.
- Riflettere sulla memoria della partecipazione italiana alla Guerra Civile.
- Stimolare il dibattito e l'argomentazione di diversi punti di vista.

2.2 I destinatari



Aula del Centre Español di Cervera de la Marenda, dove si accoglievano e si impartivano lezioni anche a studenti rifugiati di Portbou, Colera e Llançà.

Foto: Archives Départementales des Pyrénées-Orientales.

Alcuni temi presentati sono parte integrante del programma di Storia delle scuole superiori di primo e secondo grado, altri ne rappresentano un approfondimento, particolarmente utile per le scuole in cui si insegna anche Lingua e letteratura spagnola. Altri temi fanno invece riferimento ad aspetti formativi di base ed alla riflessione sul valore del dialogo, della cooperazione internazionale, delle forme pacifiche per la soluzione dei conflitti, dell'importanza del recupero della memoria democratica per la costruzione dell'Europa del futuro. Sono inoltre presenti diversi testi in inglese e riferimenti ai temi presenti nel curriculum di Storia dell'Arte, Letteratura italiana, Lingua e letteratura inglese.

2.3 Proposta di lavoro

I testi dei pannelli della mostra “Catalogna bombardata” fanno da introduzione alle diverse sezioni del dossier ed offrono le informazioni generali di partenza.

Sono accompagnati da una scheda con una lista di espressioni e parole chiave per permettere una buona comprensione dei contenuti.

Seguono le attività di apprendimento organizzate per tematiche e classificabili in questo modo:

- Domande alle quali è possibile rispondere utilizzando i materiali del dossier: grafici, mappe, immagini e disegni.
- Domande che richiedono lo svolgimento di una ricerca: in internet, in biblioteca o intervistando persone anziane.
- Esercizi che richiedono l’elaborazione di testi o grafici.
- Attività di approfondimento di gruppo da condividere con il resto della classe per elaborare una sintesi finale.

Il dossier è stato pensato come un materiale per l’aula, ma può anche essere utilizzato come uno strumento di supporto per la visita della mostra “Catalogna bombardata”, per la visione di un documentario dedicato al tema, per un incontro con uno storico o per la preparazione di un viaggio in Spagna, nei luoghi della Guerra Civile.

Considerato che si presentano diversi materiali di diverse tipologie (fotografie, pagine web per la ricerca di documenti originali, articoli di giornale, manifesti, quadri, vignette, mappe, disegni...), si raccomanda sempre di svolgere previamente un esercizio basico di ricerca storica, chiedendo agli alunni di contestualizzare ogni documento (chi lo emette, in che anno, in che luogo, da dove proviene...) prima di interpretarne il contenuto.

Abbiamo utilizzato la metodologia socioaffettiva per ideare delle attività che promuovano la conoscenza del passato a partire dall’introspezione, il dialogo intergenerazionale e l’empatia, in modo da poter avvicinare gli studenti alla realtà degli uomini e delle donne dell’epoca, ai sentimenti dei cittadini e alle esperienze personali per comprendere le emozioni e le risposte individuali e collettive.

3. Catalogna bombardata: attività di apprendimento

Le attività che abbiamo preparato per lavorare sui contenuti della mostra “Catalogna bombardata” si snodano all’interno di questi tre blocchi:

- La Repubblica bombardata
- Bombardamenti sul territorio
- I rifugi, i valori civici e gli aiuti internazionali
- Dopo i bombardamenti della Guerra Civile spagnola. Bombardamenti contro la popolazione civile e i luoghi della memoria come patrimonio collettivo.

All’inizio di ogni blocco troverete una pagina introduttiva, seguita dai testi della mostra e dalle attività di studio relativi al tema trattato.

Sebbene ogni blocco sia un’unità autonoma, utilizzabile separatamente in base alle necessità del docente, si consiglia di seguire le attività proposte in maniera continuativa e di prestare particolare attenzione alle conoscenze acquisite sul tema da parte degli studenti al momento di effettuare dei salti tra un blocco ed un altro.

I. La Repubblica bombardata

SINTESI

Si parte da un'analisi del momento previo al conflitto, in particolare alla situazione politica e sociale in Europa e alle sue ripercussioni in Penisola Iberica. Si pone in rilievo il ruolo determinante giocato, all'interno del conflitto, dall'aviazione e dai bombardamenti navali ed aerei. Gli alleati dell'esercito golpista: i governi di Germania, Italia e Portogallo. Gli obiettivi strategici dell'esercito ribelle, il numero dei bombardamenti, il volume delle perdite e i gruppi di spionaggio (la quinta colonna).

LISTA DEI TEMI

- La Seconda Repubblica spagnola
- Il contesto europeo
- Il dominio dell'aria
- L'intervento internazionale
- Catalogna: obiettivo strategico
- Il ruolo della quinta colonna

GLOSSARIO

- Aviazione Legionaria
- Campo di prova
- Classi popolari
- Comitato non-interventista
- Colpo di stato
- Demoralizzare la popolazione
- Dittatura
- Esercito golpista
- Fascismo
- Insurrezione militare
- Legione Condor
- Nazismo
- Quinta colonna
- Riforma agraria
- Settori conservatori
- Servizio di informazione e polizia militare
- Totalitarismo
- Truppe franchiste
- Truppe ribelli

TESTI DEI CARTELLI DELLA MOSTRA

L'ASSEDIO A UNA DEMOCRAZIA NASCENTE

Il 14 aprile del 1931 un'ondata popolare pose fine alla monarchia di Alfonso XIII e fu proclamata la Seconda Repubblica. In una congiuntura di profonda crisi economica e politica, generalizzata in tutto il continente europeo, nacque l'esperienza democratica più rilevante nella storia della Spagna fino ad allora. Presero il via una serie di riforme destinate a modernizzare il paese e a rispondere alle rivendicazioni che, da molti anni, venivano portate avanti soprattutto dalle classi popolari: una riforma agraria che rendesse accessibile ai contadini la proprietà della terra, politiche educative per sradicare l'analfabetismo, la separazione della Chiesa dallo Stato, politiche del lavoro che proteggessero i diritti delle classi lavoratrici, un sistema elettorale che rompesse con l'antico dispotismo latifondista e che riconoscesse il voto femminile - per citarne solo alcune. Oltre a ciò, lo Stato andava ristrutturandosi a seguito del riconoscimento dei governi autonomi della Catalogna e dei Paesi Baschi. Dopo solo cinque anni di vita della nuova democrazia, il 18 luglio 1936, un settore dell'esercito spagnolo si ribellò contro la Seconda Repubblica Spagnola: una parte, però, le restò fedele e la popolazione riuscì ad arginare il colpo di stato. Nonostante ciò, le truppe ribelli - che in breve tempo sarebbero state comandate dal generale Francisco Franco - mantennero sotto controllo buona parte della Penisola. L'esercito golpista persistette nell'obiettivo di abbattere la democrazia repubblicana e fece sprofondare il paese in una guerra civile di quasi tre anni. Per quanto molte riforme non fossero portate a compimento o venissero applicate timidamente, furono però sufficienti a scatenare l'opposizione frontale dei settori più conservatori della società, che nelle nuove proposte politiche e nello sviluppo della democrazia vedevano la messa in discussione di privilegi e di concezioni reazionarie della patria allora dominanti. L'esercito, con il supporto di buona parte della Chiesa cattolica, di numerosi monarchici e di un settore della popolazione affascinato dal nuovo ordine fascista - che andava imponendosi in tutta Europa - vide nel colpo di stato e nella conseguente guerra l'opportunità di liquidare una Repubblica colpita dalla conflittualità sociale, che caratterizzò tutti gli anni trenta, e condannata dalla propria incapacità

di realizzare le politiche di modernizzazione che si era prefigurata.

LA REPUBBLICA BOMBARDATA

“L'obiettivo della lotta bellica è cambiato: non è già la forza dell'avversario, ma la resistenza morale della nazione nemica (...) su di questa cadranno i colpi più micidiali (...) si scatenerà una spaventosa corsa al massacro”.

Giulio Douhet, generale italiano, 1929

Il fascismo italiano si alimentava di teorie come quelle di Giulio Douhet, che dopo l'esperienza della Prima Guerra Mondiale, pronosticava il ruolo decisivo che l'aviazione avrebbe dovuto svolgere nei conflitti futuri. Gli aerei erano l'arma con cui bisognava interrompere le linee di comunicazione di un esercito, distruggerne i centri di produzione e approvvigionamento, incendiare gli arsenali e, in pratica, paralizzare un paese sottoponendolo a una minaccia costante e schiacciando qualsiasi resistenza materiale e morale. A fine luglio 1936, Franco già contava sull'appoggio del fascismo europeo, rappresentato dall'Italia di Mussolini e dalla Germania di Hitler, aiuto che sarebbe stato decisivo per ottenere la vittoria in un conflitto violento che servì come banco di prova per l'aviazione italiana e tedesca. Il contributo alla guerra aerea di questi due paesi fu decisivo: l'Italia contribuì con l'Aviazione Legionaria e 764 aerei e la Germania, oltre alla Die Legion Condor, con 277 aerei. Le Forze Aeree della Repubblica, conosciute anche come La Gloriosa, disposero invece di alcuni bombardieri francesi e, soprattutto, sovietici. L'aviazione nazifascista fu protagonista di terribili bombardamenti, come quello di Madrid del novembre 1936 - che invece di demoralizzare la popolazione, ne rafforzò lo spirito di resistenza - o quello di Gernika del 26 aprile 1937, immortalato nel quadro di Pablo Picasso che è divenuto un simbolo mondiale delle atrocità della guerra. Le vittime causate dai bombardamenti aerei e navali sulla popolazione civile, nella zona sotto il controllo dei golpisti e in quella repubblicana, superò la cifra dei 12.000. Più del 90% di queste vittime risiedeva in territorio repubblicano: circa 5.500 in Catalogna (delle quali 2.500 nella città di Barcellona), quasi 2.500 nella regione di Valenza e circa 1.000 tra l'Andalusia, Madrid e i Paesi Baschi. Il nu-

mero dei morti nella zona franchista a causa dei bombardamenti fu di 1.088 se prendiamo come riferimento i dati che diffusero gli stessi vincitori della guerra.

LA CATALOGNA SOTTO LE BOMBE

“È proibito il bombardamento aereo con l’obiettivo di terrorizzare la popolazione civile, così come la distruzione delle proprietà e l’aggressione ai non combattenti.”

Diritto internazionale in tempo di guerra. Articolo 22. L’Aia, 1927

La Catalogna divenne un obiettivo prioritario dei bombardamenti aerei e navali in quanto nodo strategico per i rifornimenti di materiale militare (grazie ai porti e alle vie di comunicazione), ma anche centro industriale e sede di molte centrali elettriche. Oltre a ciò, nel 1938, Barcellona era la capitale di tre governi repubblicani: quello centrale, quello basco e quello catalano. Più di 140 cittadine catalane furono bombardate durante il conflitto. Oltre a Barcellona - la città più colpita -, furono particolarmente sanguinosi gli attacchi che subirono città come Lleida, le Borges Blanques, Granollers, Badalona, Manresa, Figueres, Girona, Reus o Tarragona. Il primo bombardamento sulla Catalogna di cui si abbia notizia certa avvenne dal mare contro la popolazione di Roses (nella zona di Cap de Creus), il 30 ottobre del 1936. Nel corso degli ultimi mesi del '36, gli attacchi contro la costa catalana furono navali, ma all’inizio del 1937 l’aviazione italiana stabilitasi a Maiorca iniziò una campagna di bombardamenti sul litorale catalano e valenzano. La maggior parte degli attacchi aerei che colpirono i nuclei urbani e che, di conseguenza, causarono più vittime tra la popolazione civile, furono opera dell’aviazione italiana. Dopo il fallimento, nell’agosto del 1936, della spedizione militare repubblicana volta a recuperare Maiorca, l’isola divenne la portaerei dell’aviazione di Mussolini, con la presenza anche di idrovolanti tedeschi. Se da un lato gli attacchi aerei provenienti dalle Baleari avevano come obiettivo la popolazione civile e le infrastrutture più importanti, l’aviazione ribelle peninsulare, formata da effettivi italiani, tedeschi e dall’aviazione Hispana – così come si faceva chiamare – era stata invece destinata ai fronti di guerra. Il ritmo degli attacchi

che colpirono la Catalogna fu scandito dagli sviluppi del conflitto, dall’avvicinamento del fronte bellico e dagli aiuti di materiale militare moderno che ricevevano le truppe ribelli. Iniziata l’offensiva sulla Catalogna, molte cittadine all’interno del litorale catalano divennero fronte di guerra e gli attacchi furono eseguiti dalle aviazioni che facevano base sulla Penisola. Solo tra il 25 dicembre del 1938 e il 15 gennaio del 1939 furono bombardate almeno 36 località catalane.

AL CENTRO DEL MIRINO

Molti degli attacchi aerei furono minuziosamente pianificati dall’aviazione franchista, prediligendo gli obiettivi in funzione della loro importanza strategica. Nella zona repubblicana si formarono gruppi di spionaggio che lavoravano per la causa franchista, conosciuti anche come la Quinta Colonna. Centinaia di agenti collaboravano con i servizi segreti di informazione franchista: il SIM (Servizio di Informazione Militare) e il SIFNE (Servizio de Informazione del Confine Nordest della Spagna), che nel 1938 si unificarono nel SIPM (Servizio di Informazione e Polizia Militare): tutti erano incaricati di fornire dati utili per il successo delle operazioni militari; a ciò bisogna aggiungere che anche gli italiani e i tedeschi contavano sui propri servizi di informazione e di intelligence militare. Gli obiettivi suggeriti dagli informatori erano, tra gli altri, le industrie di guerra, fabbriche, stazioni ferroviarie, strade, ponti, caserme militari, aeroporti o centrali idroelettriche. A volte, erano i medesimi ingegneri che avevano lavorato nelle fabbriche o industrie a fornire informazioni precise per portare a termine i bombardamenti. Tra gli altri, furono colpite dalle bombe le centrali idroelettriche del Pirineu, la fabbrica Cros di Badalona, vicino a Barcellona, e l’elettrochimica di Flix. La mancanza di precisione nel colpire gli obiettivi fece sì che i bombardamenti colpissero la popolazione civile e causassero numerose vittime, oltre a consistenti danni materiali. Una volta conclusa l’azione di bombardamento, gli stessi agenti della Quinta Colonna ne comunicavano i risultati e gli effetti sulle vittime innocenti.

Attività

I. La Repubblica bombardata

1. La Seconda Repubblica spagnola



Concerto della Banda Municipale di Barcellona nella piazza Sant Jaume, in quel momento detta piazza della Costituzione, il 15 aprile 1931, un giorno dopo la proclamazione della Seconda Repubblica. Josep M. Sagarra. Arxiu Fotogràfic de Barcelona.

Il 14 aprile 1931 fu proclamata la Seconda Repubblica spagnola, che metteva fine al regnato di Alfonso XIII². La Seconda Repubblica avviò una serie di riforme destinate a modernizzare il paese, in risposta alle rivendicazioni che da anni erano state portate avanti dalle classi popolari.

1.1 Dopo aver letto il testo del primo pannello della mostra, analizza i seguenti articoli della costituzione spagnola del 1931 e riassume brevemente i principali cambiamenti che vennero auspicati dalla Seconda Repubblica.

COSTITUZIONE DELLA SECONDA REPUBBLICA SPAGNOLA (9 DICEMBRE 1931)³

PARTE PRELIMINARE

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – La Spagna è una Repubblica democratica di lavoratori di ogni classe, che si organizza in regime di Libertà e di Giustizia. I poteri di tutti i suoi organi sono emanazione del popolo.

La Repubblica costituisce uno Stato integrale, compatibile con l'autonomia dei Municipi e delle Regioni.

La bandiera della Repubblica spagnola è rossa, gialla e viola.

Art. 2 – Tutti gli spagnoli sono uguali davanti alla legge.

Art. 3 – Lo Stato spagnolo non ha una religione ufficiale. [...]

Art. 6 – La Spagna rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale. [...]

² La brevissima esperienza della prima repubblica spagnola ebbe luogo tra l'11 febbraio 1873 e il 29 dicembre 1874.

³ È possibile leggere il testo integrale della costituzione della Seconda Repubblica, in spagnolo, qui: <http://www.dircost.unito.it/cs/docs/spagna1931.htm>. Nella traduzione abbiamo rispettato l'uso delle maiuscole dell'originale spagnolo.

TITOLO I

ORGANIZZAZIONE NAZIONALE

Art. 8 – Lo Stato spagnolo, nei limiti del suo territorio attuale, è integrato da Municipi uniti in province e dalle regioni che si costituiscono in regime di autonomia. [...]

Art. 11 – Se una o varie province limitrofe, con caratteristiche storiche, culturali e economiche comuni, si organizzassero in regioni autonome per formare un nucleo politico-amministrativo all'interno dello Stato spagnolo, presenteranno uno Statuto, secondo quanto determinato negli articoli di questo titolo.

TITOLO II

NAZIONALITÀ

Art. 23 – Sono spagnoli:

1. I nati, dentro o fuori dal territorio spagnolo, da padre o madre spagnoli.
2. I nati in territorio spagnolo da genitori stranieri sempre che optino per la nazionalità spagnola nelle forme determinate dalle leggi.
3. I nati in Spagna da genitori ignoti.
4. Gli stranieri che ottengano la residenza in qualsiasi municipio della Repubblica, secondo i termini e le condizioni dettati dalla legge.

TITOLO III

DIRITTI E DOVERI DEGLI SPAGNOLI

PARTE PRIMA: Garanzie individuali e politiche.

Art. 25 – Non potranno essere fondamento di privilegio giuridico: la provenienza, la discendenza, il sesso, la classe sociale, la ricchezza, le idee politiche e il credo religioso.

Art. 26 – Tutte le confessioni saranno considerate come Associazioni sottomesse a una legge speciale. Lo Stato, le regioni, le province ed i Municipi, non manterranno, favoriranno o aiuteranno economicamente alle Chiese, Associazioni e Istituzioni religiose. [...]

Art. 27 – La libertà di coscienza e il diritto di professare e praticare liberamente qualsiasi religione sono garantiti sul territorio spagnolo, nel rispetto dovuto alle esigenze di morale pubblica.

I cimiteri saranno sottomesse esclusivamente alla giurisdizione civile. Non potranno esserci recinti o separazioni per motivi religiosi.

Tutte le confessioni potranno esercitare i propri culti privatamente. Le manifestazioni pubbliche del culto dovranno essere, in ogni caso, autorizzate dal Governo.

Nessuno potrà essere obbligato a dichiarare ufficialmente il proprio credo religioso. [...]

Art. 33 – Ogni persona è libera di scegliere la propria professione. Si riconosce la libertà di industria e commercio, salvo le limitazioni che siano imposte dalle leggi per motivi economici e sociali di interesse generale.

Art. 34 – Ogni persona ha il diritto di esprimere liberamente le proprie idee e opinioni, attraverso qualsiasi mezzo di diffusione, senza che sia soggetta ad alcuna censura previa. [...]

Art. 36 – I cittadini di uno o l'altro sesso, maggiori di ventitré anni, avranno gli stessi diritti elettorali, secondo quanto stabilito dalla legge. [...]

Art. 40 – Tutti gli spagnoli, senza distinzione di sesso, possono accedere all'impiego ed alle cariche pubbliche secondo il loro merito e la capacità, nel rispetto delle incompatibilità dettate dalle leggi. [...]

PARTE SECONDA: Famiglia, lavoro e cultura

Art. 43 – La famiglia è sottoposta alla salvaguardia speciale dello Stato. Il matrimonio si fonda sull’uguaglianza dei diritti per entrambi i sessi, e potrà essere dissolto per mutuo assenso o su richiesta di uno dei due coniugi, che argomenti la sua richiesta con giuste ragioni.

I genitori sono obbligati ad nutrire, assistere, educare ed istruire i loro figli. Lo Stato veglierà sul compimento di questi doveri e si impone di mettere in atto azioni di sussidio per il loro compimento. [...]

Lo Stato offrirà assistenza ai malati e agli anziani, e protezione alla maternità ed all’infanzia, facendo propria la «Dichiarazione di Ginevra»⁴ e la tavola dei diritti del bambino.

Art. 46 – Il lavoro, nelle sue diverse forme, è un obbligo sociale ed è sottoposto alla protezione della legge. La Repubblica assicurerà a ogni lavoratore le condizioni necessarie per un’esistenza degna. La sua legislazione sociale regolerà: i casi di copertura per malattia, incidente, riposo forzato, vecchiaia, invalidità e morte; il lavoro delle donne e dei giovani, e specialmente la protezione della maternità; la durata della giornata di lavoro e il salario minimo e familiare; le vacanze annuali remunerate; le condizioni dell’operaio spagnolo all’estero; le istituzioni di cooperazione; la relazione economico-giuridica dei fattori che integrano la produzione; la partecipazione degli operai alla direzione, amministrazione e benefici delle imprese, e ogni cosa che riguardi alla difesa dei lavoratori. [...]

Art. 48 – Il servizio della cultura è attribuzione essenziale dello Stato, e lo presterà attraverso istituzioni educative riunite attraverso il sistema della scuola unificata. L’educazione primaria sarà gratuita e obbligatoria. I maestri, professori e cattedratici dell’insegnamento ufficiale sono funzionari pubblici. La libertà di cattedra è riconosciuta e garantita. La Repubblica emanerà leggi per facilitare agli spagnoli in difficoltà economica l’accesso a tutti i gradi di insegnamento, affinché gli unici condizionamenti siano solo l’attitudine e la vocazione.

L’insegnamento sarà laico, farà del lavoro il perno della sua attività metodologica e si ispirerà agli ideali della solidarietà umana. Si riconosce alle Chiese il diritto, soggetto all’ispezione dello Stato, di insegnare le rispettive dottrine nelle proprie sedi.

1.2 Le riforme avviate dalla costituzione del 1931 aprivano il passo a significativi cambiamenti sociali e politici rispetto alla situazione anteriore. Qual è la tua opinione su queste riforme? Credi che al giorno d’oggi siano pienamente applicate in Italia, Spagna o in altri paesi europei?

1.3 Queste riforme ebbero l’opposizione di persone e ambiti della società spagnola dell’epoca. Chi credi che potevano essere questi oppositori? E quali ragioni muovevano il loro dissenso?

⁴ La “Dichiarazione di Ginevra” o “Dichiarazione dei diritti del fanciullo” era stata promulgata dalla Società delle Nazioni nel 1924. Su questo tema ti rimandiamo alla sezione III (attività 1.1) del presente dossier.

1.4 Dopo aver letto la prima pagina de “La Stampa” del 19 luglio 1936 inserita nella cartella on-line di materiali e approfondimenti (<https://www.dropbox.com/s/ue48nek9invhmpt/La%20Stampa%2019luglio%201936.pdf?dl=0>), rispondi alla domanda: chi pose fine alla Seconda Repubblica? Come lo fece?

1.5 Credi che la situazione di conflitto tra chi invocava le riforme e quelli che preferivano mantenere il sistema politico anteriore si sarebbe potuta risolvere in un altro modo? Esponi le tue argomentazioni.

Attività di approfondimento: Nel testo della Costituzione del 1931 hai trovato degli elementi comuni alla Costituzione della Repubblica Italiana del 1948? Quali?

In gruppo, scegli uno degli aspetti trattati nella Costituzione della repubblica spagnola del 1931 (organizzazione dello stato, rapporti Stato/confessioni religiose, famiglia e donne, cultura ed educazione, lavoro e diritti) e cerca come tale aspetto viene presentato nella Costituzione italiana del 1948. Presenta al resto della classe la tua riflessione su differenze e analogie.

2. E in Europa, cosa stava accadendo?



Democrazie e dittature nell'Europa degli anni Trenta.

Attività di approfondimento di gruppo.

2.1 In questa immagine trovi una sintesi schematica dei cambiamenti di regime che interessarono molti paesi europei nel corso degli anni Trenta (gli anni della costituzione della Seconda Repubblica Spagnola e della Guerra Civile) e che portarono all'instaurazione di molte dittature. All'interno della classe, affidate un paese europeo a ogni gruppo di due/tre studenti (la cartina in alto esclude la Russia, ma nella ricerca di gruppo si raccomanda di includerla). Ogni gruppo dovrà cercare per il proprio paese le seguenti informazioni:

- Paesi "gialli":

forma di governo,
nome del presidente del governo/primo ministro,
maggioranza politica al governo,
principali temi della politica nazionale negli anni Trenta.

- Paesi "blu":

anno di inizio del regime,
nome del dittatore,
modalità di accesso al potere,
caratteristiche della dittatura instaurata.

Ogni gruppo presenterà brevemente la sua ricerca alla classe. Alla fine dell'esposizione si raccoglieranno i dati complessivi per i diversi paesi europei in un'unica tabella riassuntiva che sarà di riferimento per le attività successive.

2.2 Dopo aver concluso il lavoro di gruppo, analizza le caratteristiche dei regimi dittatoriali. Elencane gli elementi comuni.

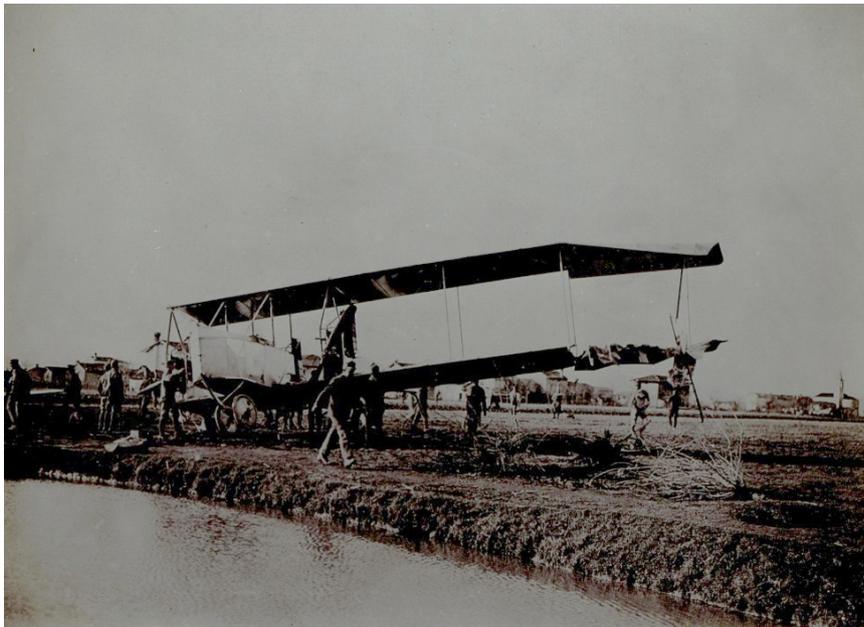
3. Il dominio dell'aria

Fino alla Prima Guerra Mondiale per conflitto militare si intendeva una lotta tra due eserciti su un campo di battaglia. A partire da allora sorse un nuovo concetto di lotta basato sull'attacco alla popolazione civile. I progressi dell'aeronautica applicati agli attacchi aerei rappresentarono un'autentica rivoluzione militare. L'aria e l'atmosfera diventavano obiettivi e scenari delle azioni di guerra.

La Seconda Guerra Mondiale diede la spinta definitiva all'industria aerea e al futuro sviluppo dell'industria spaziale. L'aviazione riduceva le distanze e superava le barriere naturali che fino a quel momento avevano costituito degli elementi difensivi. Gli obiettivi strategici erano più vicini e il disegno di fronti di battaglia finiva per perdere importanza per controllare gli attacchi nemici.

Il generale italiano Giulio Douhet fu uno dei primi a teorizzare la partecipazione dell'aviazione come una nuova arma nei conflitti bellici.

Tre anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, Douhet scrisse il trattato *Il Dominio dell'aria* (1921) in cui esaminava il poter distruttivo dell'aviazione contro il nemico, non solo contra i suoi eserciti, carri armati, centri di comando, se non anche contro le infrastrutture, contro le industrie e contro le città.



Giulio Douhet collaborò con l'ingegnere e impresario Giovan Battista Caproni per la creazione dei primi aerei trimotore da bombardamento.

Fonte: Österreichische Nationalbibliothek.

3.1 Leggi alcuni passaggi tratti dal testo di Douhet:⁵

“CAP. XV: SVOLGIMENTO DELLA GUERRA AEREA

Fino a che le forze aeree delle varie nazioni conserveranno la forma attuale, costituendo più che altro mezzi ausiliari degli eserciti e delle marine, non potrà, in caso di conflitto, svolgersi una vera e propria guerra aerea: si svolgeranno, invece, dei combattimenti aerei, di maggiore o minore importanza, ma sempre in relazione od in dipendenza delle operazioni terrestri o marittime. Perché possa svilupparsi una vera e propria guerra aerea, è necessario, anzitutto, che vengano creati gli elementi della medesima. La nazione che per la prima si provvederà di un'Armata Aerea, verrà a trovarsi in condizioni di

⁵ Per una versione integrale on-line del *Dominio dell'aria* di Douhet vd.

http://www.classicistranieri.com/liberliber/Douhet,%20Giulio/il_dom_p.pdf

superiorità, almeno temporanea, finché le altre non ne abbiano seguito l'esempio, perché verrà a possedere un mezzo offensivo formidabile di cui le altre saranno sprovviste. La necessità dell'equilibrio indurrà le altre nazioni a seguire l'esempio di quella prima che si provvederà di un'Armata Aerea; perciò, inevitabilmente, e in un non lontano avvenire, tutte le nazioni, oltre agli Eserciti e le Marine, verranno a possedere Armate Aeree. [...]

Conquistato il dominio dell'aria, l'Armata Aerea avrà la più completa libertà di scorrazzare, pressoché indisturbata e senza rischi, su tutto il territorio e il mare nemico, ed essa, naturalmente, approfitterà di una tale libertà d'azione per arrecare all'avversario i massimi danni possibili.

Agendo sui grandi nodi ferroviari, sui centri di raccolta del materiale ferroviario, sui centri abitati che costituiscono importanti nodi stradali, sui magazzini, ecc., essa potrà ostacolare la mobilitazione dell'esercito nemico. Agendo sulle basi navali (arsenali, depositi di nafta, naviglio nei porti) e sui porti mercantili, essa potrà impedire che la flotta nemica possa assumere e mantenere la sua efficienza. Agendo sui centri abitati più sensibili, potrà, inducendo la confusione e il terrore nel paese avversario, spezzarne rapidamente la resistenza materiale e morale. [...]

Io desidero solamente insistere su di un punto, e cioè sulla grandezza degli effetti morali che una simile azione aerea può conseguire: effetti morali che possono avere un'influenza ancora maggiore che non gli stessi effetti materiali.

Su di un centro abitato, anche assai vasto, l'azione di una sola unità da bombardamento, inserendovi la propria superficie distruggibile, ad esempio di 500 metri di diametro, non può mancare di produrre un effetto enorme. Immaginatoci una grande città che, in pochi minuti, veda la sua parte centrale, per un raggio di 250 metri all'incirca, colpita da una massa di proiettili del peso complessivo di una ventina di tonnellate: qualche esplosione, qualche principio d'incendio, gas velenosi che uccidono e impediscono di avvicinarsi alla zona colpita; poi gli incendi che si sviluppano, il veleno che permane; passano le ore, passa la notte, sempre più divampano gli incendi, mentre il veleno filtra e allarga la sua azione. La vita della città è sospesa; se attraverso essa passa qualche grossa arteria stradale, il passaggio è sospeso.

Ma ciò che avviene in una città può, nello stesso giorno, prodursi in 10, 20, 50 grossi centri abitati di una determinata zona. La notizia di ciò che è avvenuto nei centri colpiti si diffonde ai centri risparmiati, che sentono la possibilità di venire colpiti nel giorno dopo, nell'ora che segue.

Qual forza d'imperio può riuscire a mantenere l'ordine in centri così minacciati, come far funzionare regolarmente i servizi, come produrre nelle officine? E se pure una parvenza di ordine può mantenersi e un qualche lavoro può eseguirsi, non basterà la vista anche di un solo aeroplano nemico per indurre panici formidabili? La vita normale non può svolgersi sotto l'incubo perenne della morte e della distruzione imminente.

E se, nella seconda giornata, altri 10, 20, 50 centri vengono colpiti, chi potrà ancora tenere le popolazioni smarrite dal gettarsi alle campagne, per sottrarsi dai centri che costituiscono i bersagli del nemico?

Necessariamente un dissolvimento deve prodursi, un dissolvimento profondo di tutto l'organismo, e non può mancare di giungere rapidamente il momento in cui, per sfuggire all'angoscia, le popolazioni, sospinte unicamente dall'istinto della conservazione, richiederanno a qualunque condizione, la cessazione della lotta."

- Secondo Douhet, in che modo l'aviazione aveva stravolto i conflitti militari?

- Che significa, secondo te, che l'obiettivo della lotta si era spostata sulla resistenza morale del paese attaccato?

Le idee di Douhet ebbero una veloce diffusione (il suo testo fu subito tradotto in diverse lingue) e la comunità internazionale si interrogò sulla necessità di regolamentare la guerra aerea. Già dal 1907 la IX Conferenza dell'Aja aveva proibito i bombardamenti sui centri abitati.

3.2 Consulta il testo della convenzione dell'Aja del 1907 che trovi nella cartella dei materiali (<https://www.dropbox.com/s/jq1vnyigkhj1yeu/Convenzione%20Aja%201907.pdf?dl=0>) L'Italia ha firmato questa convenzione?

A partire dal 1921 si provarono ad elaborare delle leggi internazionali per la condotta della guerra aerea (dette Regole dell'Aja), che pur rimanendo a lungo allo stato di progetto sono state da subito seguite come consuetudine (furono inglobate nel diritto bellico internazionale solo nel 1977).

3.3 Consulta questa pagina dell'Istituto di Studi Giuridici Internazionale

<http://www.prassi.cnr.it/prassi/content.html?id=2710>

Che ruolo ebbe l'Italia nella definizione delle regole dell'Aja de 1922-23?

Cosa dovevano proibire queste regole?

3.4 Nel contesto politico dell'Italia fascista la legge italiana di guerra, approvata con regio decreto dell'8 luglio 1938, prendeva in parte in considerazione queste regole. Cerca nella cartella dei materiali il testo di questa legge e inserisci in basso il testo del Titolo II, Capo II, sezione 2 ("Del bombardamento"). https://www.dropbox.com/s/096pa3h0h9xhcol/legge_italiana_guerra%20%20luglio%201938.pdf?dl=0 Si impongono limiti alle operazioni della guerra aerea? Come consideri questi limiti?

4. L'intervento internazionale

Dopo la Prima Guerra Mondiale la comunità internazionale guardava con preoccupazione alla possibilità di un nuovo conflitto tra gli stati europei, per questo all'interno della stessa Conferenza di Pace di Parigi, il 28 giugno 1919, venne fondata la Società delle Nazioni.

4.1 Cerca informazioni sulla Società delle Nazioni. Quali paesi la formavano? Quali obiettivi aveva? Riuscì a perseguirli?

4.2 L'1 agosto 1936 si creò a Londra un Comitato di Non-intervento nel conflitto spagnolo. Dalla cartella dei materiali leggi le pagine 50-59 dello studio di Paola Lo Cascio, La Guerra Civile spagnola: una storia del Novecento (2013- https://www.dropbox.com/s/y453dkkwknhushk/Lo%20Cascio_La%20guerra%20civile_pp.%2050-59.pdf?dl=0), e spiega brevemente le conseguenze della politica del non intervento.

4.3 Ora ritorna allo schema riassuntivo realizzato alla fine dell'esercizio 2.1: quali pensi che potevano essere i regimi dittatoriali di carattere affine all'esercito golpista nel 1936? Con l'aiuto del testo della storica Paola Lo Cascio arricchisci lo schema, spiegando come reagirono Francia, Inghilterra, Italia, Germania, Russia e Stati Uniti davanti lo scoppio della Guerra Civile.



Lunedì 26 aprile 1937 la popolazione di Gernika fu attaccata dalla Legione Condor tedesca.
Foto: Centro de Documentación del Bombardeo de Gernika.
Fundación Museo de la Paz de Gernika.

4.4 Utilizzando la “Cronologia indicativa” della Guerra Civile (vedi allegato 4.1) rispondi alle seguenti domande:

- Come hanno contribuito all’evolversi della Guerra Civile l’Aviazione Legionaria italiana e la Die Legion Condor tedesca? Quali motivi avevano? Quali interessi dividevano con l’esercito golpista?

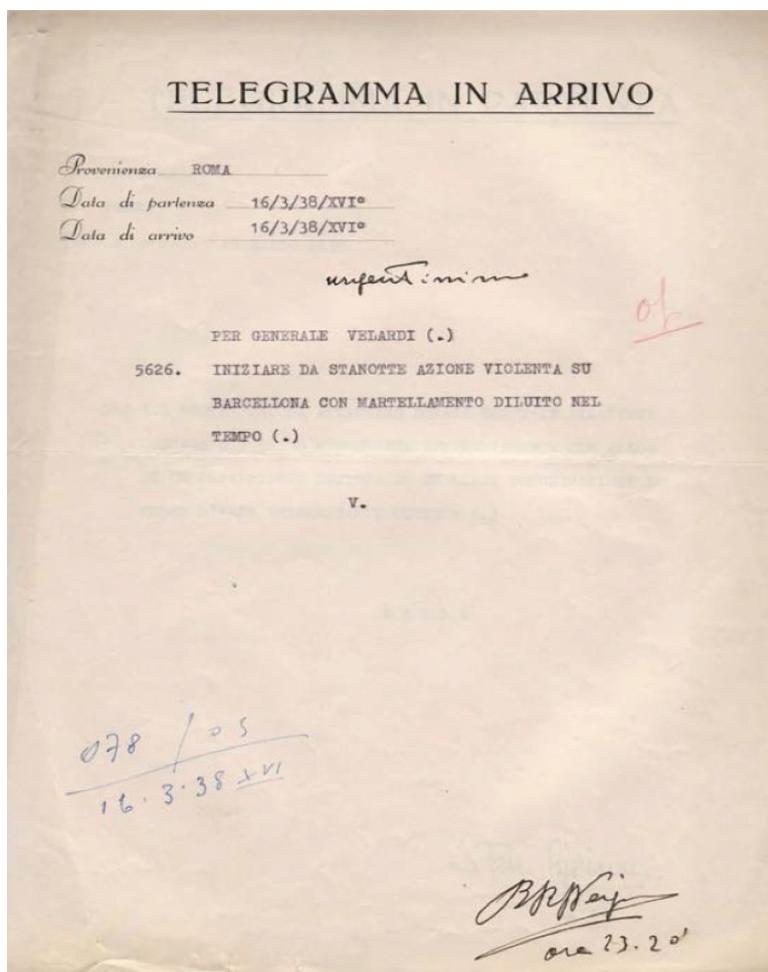
- Che vuol dire la frase presente ai pannelli della mostra “il fascismo europeo, rappresentato dall’Italia di Mussolini e dalla Germania di Hitler, offrì aiuto che sarebbe stato decisivo per ottenere la vittoria in un conflitto violento che servì come banco di prova per l’aviazione italiana e tedesca”?

- Le forze della Repubblica spagnola su quali appoggi potevano contare? Utilizza la tabella risultante dell'attività 2.1, rifletti anche sui cartelli qui riprodotti.



Fonte (per le due immagini): Universitat de Barcelona- Pavelló de la República

4.5 Diversi studi recenti presso archivi spagnoli e italiani hanno portato alla luce documenti come il telegramma che trovate in questa pagina, proveniente dall'archivio dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare (Roma):



Telegramma "urgentissimo" inviato da Roma al generale Vincenzo Velardi che diede avvio al bombardamento a tappeto del 17-19 marzo 1938.

Si veda come parlano degli attacchi avviati dal presente telegramma i giornalisti Montse Armengou e Ricard Belis, autori del libro Ramon Perera, l'home dels refugis. Il libro è dedicato a diffondere il ruolo dell'ingegnere catalano Ramon Perera nella costruzione dei rifugi antiaerei durante i bombardamenti della Guerra Civile. Ma in questo testo si parla anche dell'intervento internazionale e dei suoi effetti sullo svolgimento del conflitto, utilizzando documentazione d'archivio dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare.

“Dove meglio si apprezza il carattere indiscriminato che avevano buona parte dei bombardamenti è nel telegramma che ordinò i terribili attacchi che ricevette Barcellona nel marzo 1938, in cui in pochi giorni morirono alcune migliaia di persone.

Il telegramma, in italiano, è datato 16 marzo 1938, un giorno prima dell'inizio di questi bombardamenti e proveniva da Roma. Nell'intestazione, a mano, troviamo la parola “urgentissimo” ed è firmato con un'enigmatica “V”, corrispondente alla firma abbreviata di Giuseppe Valle (1886-1975), all'epoca Capo di Stato Maggiore e Sottosegretario di Stato. Andava diretto al generale Vincenzo Velardi (1894-1965), capo dell'Aviazione Legionaria con sede a Mallorca. Il testo, breve, è quanto mai esplicito.

Queste parole hanno provocato l'inizio del bombardamento più indiscriminato e crudele che abbia mai sofferto la città di Barcellona. Nel corso di 40 ore di continui bombardamenti gli aerei italiani lanciarono 43 tonnellate di bombe sulla città. Gli attacchi erano così frequenti che la popolazione finì per non capire se le sirene annunciavano la fine di un attacco o l'inizio di un altro.”

(M. Armengou; R. Belis, Ramon Perera, l'home dels refugis, Barcelona 2008, p. 111, brano tradotto dall'originale in catalano).

- Come pensi che si vivesse sotto un attacco aereo con “martellamento diluito nel tempo”?

4.6 Con l'aiuto del docente di lingua e letteratura inglese leggi la reazione della stampa internazionale davanti ai bombardamenti di Barcellona.

1. La prima pagina del Daily Herald di sabato 19 marzo 1938 in cui si parla dei bombardamenti a tappeto su Barcellona.

Daily Herald, Saturday March 19, 1938

From the first page.

Barcelona Being Bombed Into Great Cemetery

By our special correspondent

Barcelona, Friday (March 18)

Spain's capital is being slowly pounded into a great cemetery. For 48 hours now German and Italian bombers have been carrying out an almost continuous series of raids on the great city.

Identified dead alone amount now to more than 700, besides the hundreds still lying under the ruins.

“We shall bomb you every three hours till you surrender. Give in, or you will be destroyed – Generalissimo Franco.”

This was the leaflet dropped in thousands yesterday by German and Italian raiders. And Franco has 700 German and Italian planes to back up this threat.

There were two invisible signatures on the manifesto, Hitler and Mussolini.

Very faithfully the three have kept their word.

All through the night relays of bombers droned above the city with Teutonic regularity, loosing great loads of bombs.

Last night's last raid came at half past ten. Today's first was at two o' clock.

There were successive raids at 4.10, 7.15, nine o' clock and 1.15, the last attack going on for half an hour.

The rebel warplanes returned again at 3.10.

It is almost impossible to sleep at night. The crumbling roar of the giant bombs drowns the massed anti-aircraft batteries.

Then you heard the screams of the injured rising over the screeching sirens of the emergency ambulances. Today's dawn raid devastated the rising ground high above the city, centre of sanatoriums and maternity homes. Three were destroyed. [...]

When daylight come today, Barcelona, 130 miles behind the front, resembled Madrid after two years of war.

Burned out tramcars, caved in blocks of offices, huge craters that pit the streets and squares show the enormous force of the bombs used.

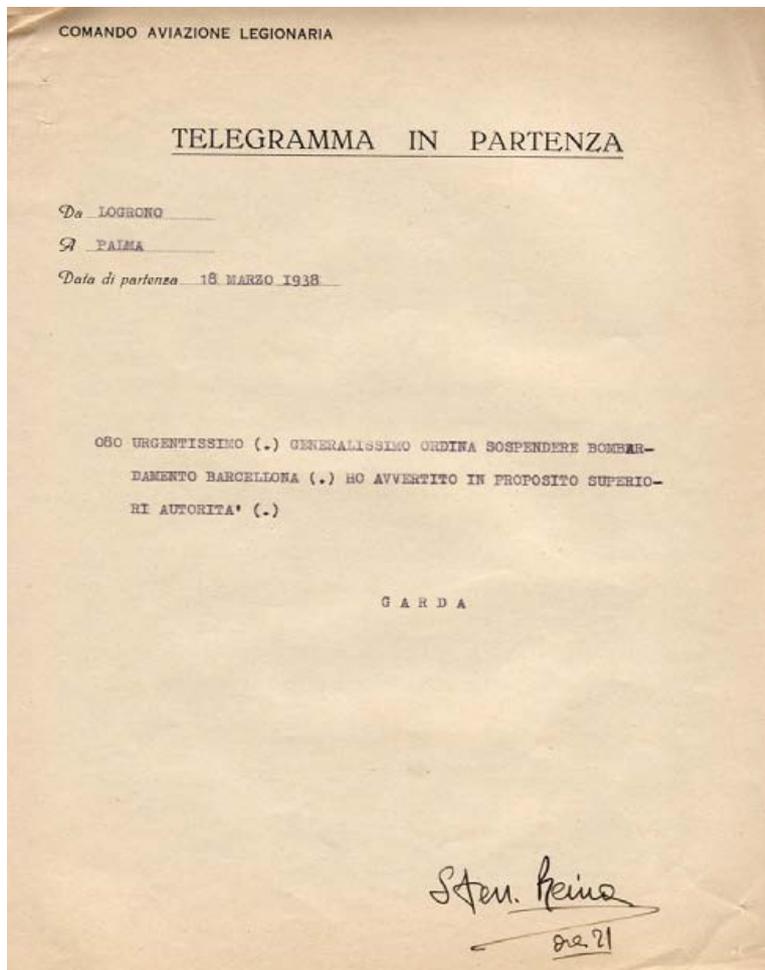
2. Articolo di Ernest Hemingway apparso su *Pravda* l'1 agosto 1938.

Humanity Will Not Forgive This!

During the last fifteen months I saw murder done in Spain by the Fascist invaders [...] You see them do it in Barcelona where they bomb the workers' quarters from a height so great it is impossible for them to have any objective other than the blocks of apartments where the people live. You see the murdered children with their twisted legs, their arms that bend in wrong directions, and their plaster powdered faces. You see the women, sometimes unmarked when they die from concussion, their faces grey, green matter running out of their mouths from bursted gall bladders. You see them sometimes looking like bloodied bundles of rags. You see them sometimes blown capriciously into fragments as an insane butcher might sever a carcass. And you hate the Italian and the German murderers who do this as you hate no other people. [...] Before Teruel, there was the murderous bombing of Lérida. Afterwards there was the horror of Barcelona and the daily raids on the coastal towns between Valencia and Tarragona. Later the Fascists bombed the town of Alicante, not the port, and killed over three hundred people. Still later they bombed the market place of Granollers, far from the war or any war activity and murdered hundreds more. They murder for two reasons: to destroy the morale of the Spanish people and to try effect of their various bombs in preparation for the war that Italy and Germany expect to make. Their bombs are very good. They have learned much in their experimenting in Spain and their bombing is better all the time. [...]

Attività di approfondimento: Cerca e analizza come viene presentata la notizia dei bombardamenti su Barcellona del 17-19 marzo nei quotidiani italiani dell'epoca. È possibile utilizzare l'archivio on-line di diversi quotidiani (ad esempio: La Stampa e l'Unità hanno archivi accessibili gratuitamente) o di usufruire di emeroteche digitalizzate (ad esempio quella della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma: <http://digiteca.bsmc.it>). Si consiglia di affidare un quotidiano a ogni gruppo di studenti e di condividere il lavoro in classe. Nella cartella dei materiali troverete una breve lettura di approfondimento tratta dal volume di Paola Lo Cascio, La Guerra Civile spagnola. Una storia del Novecento (2013) (https://www.dropbox.com/s/ucooa8qwd9xshfv/Lo%20Cascio_La%20guerra%20civile_pp.%20222.pdf?dl=0)

4.7 Perché Franco decise di inviare questo secondo telegramma (vedi immagine) per bloccare i bombardamenti continui su Barcellona?



5. Catalogna: obiettivo strategico



Effetti del bombardamento sulla fabbrica elettrochimica di Flix, probabilmente il 23 febbraio 1937. Il bombardamento colpì il complesso chimico, la colonia dove risiedevano i lavoratori e il nucleo urbano. Foto: Oscar Kurz. Arxiu Municipal de Flix.

5.1 La Catalogna fu un obiettivo prioritario dei bombardamenti aerei e navali dal primo all'ultimo momento della Guerra Civile. Per quali ragioni? Cerca una risposta nei testi della mostra.

5.2 Introduci in una tabella il numero di vittime causate dai bombardamenti in Spagna (trovi i dati nei testi della mostra). Riproduci queste informazioni in un grafico che differenzia le vittime della zona occupata dai golpisti e quelle della zona repubblicana. Rappresenta questi dati in un grafico che mostri nella maniera più chiara possibile queste informazioni.

I primi bombardamenti sulla Catalogna furono navali e interessarono i centri della costa, come Roses, vicino a Girona:

“Era iniziata la guerra. Maiorca restava dalla parte dei ‘nazionali’ e diveniva sede dell’aviazione legionaria italiana. I nostri paesi della costa, leali al governo legalmente costituito, erano più esposti agli attacchi aerei e navali delle forze ribelli che avevano messo a punto un blocco marittimo efficace. Il 30 ottobre 1936, verso le cinque del pomeriggio, la nave da crociera “Canarias” dava il primo segnale, producendo un panico generalizzato nelle nostre zone, bombardando la baia di Roses” (da A. Jiménez, *Els bombardejos a Sant Feliu de Guíxols durant la guerra civil (1936-1939)*, 1983, traduzione dall’originale in catalano).

5.3 I bombardamenti italiani sulla Catalogna erano mossi da Palma de Maiorca che fu letteralmente occupata dall'esercito fascista. Camillo Berneri fu autore di un pamphlet *Mussolini alla conquista delle Baleari* (1937) con cui mise chiaramente in evidenza gli interessi dell'Italia fascista su queste isole del Mediterraneo e le modalità con cui l'isola fu utilizzata come base militare italiana. Leggi l'ultimo capitolo di questo testo⁶.

“L'occupazione italiana è stata, ed è, il fattore preponderante del trionfo fascista nelle Baleari. Dagli inizi del movimento fascista in Majorca apparve settimanalmente in quell'isola un idroplano italiano che faceva il servizio postale tra Palma e Genova e serviva ai viaggi frequenti del figlio di Juan March, che, con il marchese de Sayas, organizzò l'intervento italiano. Ben presto apparvero i trimotori da bombardamento e i caccia italiani.

[...]

Le Journal de Barcelone (edizione del 24/1/37) pubblicava le seguenti informazioni dovute ad un osservatore de visu:

‘Le matériel et les pilotes sont exclusivement italiens. Sur 150 pilotes il y a seulement deux pilotes espagnols. Les aviateurs italiens ne dissimulent ni leur identité ni leur grade; ils sont vêtus de monos sur les quels se distinguent ouvertement les insignes du fascisme Italien et portent un grand foulard aux couleurs italiennes.

Ils sont (sauf un) officiers réguliers de l'armée italienne, formés à Lonate Pozzuolo. Ils sont commandés par un colonel qui a sous ses ordres un major et cinq capitaines. Tous les autres et sous-lieutenants, la quantité de sous-officiers étant minime. Ils sont tous logés au Grand Hôtel et à l'Hôtel Alhambra.

Le nombre des officiers proportionnellement beaucoup plus élevé que le nombre d'avions s'explique par le fait que beaucoup d'entre ces officiers sont là pour étudier les conditions et l'organisation d'un bombardement aérien de la côte espagnole.

Le champ d'aviation est situé au sud de Palma en direction du Molinar, il est parfaitement équipé de hangars et surtout de chantiers de réparation.

L'hydrobase est constituée par le port même de Palma qui se prête parfaitement à cet usage. Les hydravions sont remisés dans les hangars de marchandises du môle de la douane.

Deux hydravions sont toujours à l'eau prêts à prendre leur voie immédiatement. La vraie hydrobase de l'île se trouve à Pollenza. Elle a été construite sous le prétexte de servir à la ligne Roma-Cagliari-Pollenza, ligne hebdomadaire. Le vrai but de cette hydrobase est de permettre la concentration des hydravions que l'Italie tient prêts (déjà maquillés) en Sardaigne dans la prévision d'un bombardement aérien de Barcelone et de toute la côte de la Catalogne.⁷

Bisogna aggiungere che un idroplano italiano compie tre volte la settimana il viaggio Roma-Palma e ritorno.

⁶ Nella cartella dei materiali trovi la versione integrale del testo di Berneri. https://www.dropbox.com/s/cbd23o1owta7att/Beneri_Mussolini_Baleari.pdf?dl=0

⁷ “Il materiale bellico e i piloti sono esclusivamente italiani. Su 150 piloti solo due sono spagnoli. Gli aviatori italiani non dissimulano la loro identità né il loro grado militare; indossano tute su cui si distinguono chiaramente le insegne del fascismo italiano e portano un gran foulard con i colori della bandiera italiana. Sono (eccetto uno) ufficiali regolari dell'armata italiana, formati a Lonate Pozzuolo [Varese]. Sono comandati da un colonnello che ha sotto i suoi ordini un maggiore e cinque capitani. Tutti gli altri sono sotto-luogotenenti, il numero dei sotto-ufficiali è minimo. Sono tutti alloggiati al Grand Hotel La Alhambra. L'alto numero di ufficiali, più alto del numero degli aerei si spiega con il fatto che molti di loro sono lì per studiare le condizioni e l'organizzazione di un bombardamento aereo della costa spagnola. Il campo dell'aviazione è situato a sud di Palma in direzione del Molinar, è perfettamente equipaggiato con hangar e soprattutto con cantieri di riparazione. L'idrobase comprende lo stesso porto di Palma, che si presta perfettamente a quest'uso. Gli idroaerei sono caricati negli hangar con merci del molo della dogana.

Due idroaerei sono sempre in acqua, pronti per prendere immediatamente il volo. La vera idrobase dell'isola si trova Pollenza. È stata costruita con il pretesto di servire alla linea Roma-Cagliari-Pollenza, collegamenti settimanali. Il vero obiettivo di questa idrobase è facilitare la concentrazione degli idroaerei che l'Italia ha pronti (già mascherati) in Sardegna nella previsione di un bombardamento aereo di Barcellona e di tutta la costa catalana.

La marina italiana è anch'essa in primo piano. Nei primi giorni del putsch fascista, una nave mercantile italiana, scortata da un incrociatore leggero, sbarcava nel porto di Palma del materiale di guerra. In quel porto erano ancorati, fin dagli inizi del movimento, una corazzata e tre incrociatori leggeri italiani, che protessero il contrabbando di armi.

Gli equipaggi di quelle unità navali passeggiavano per le strade di Majorca assieme alle «señoritas» della Falange e cantavano «Giovinezza». La rioccupazione dell'isola di Ibiza fu compiuta da tre navi mercantili della «Compagnia Transmediterranea» (la «Ciudad de Palma», la «Jaime I» e la «Mallorca») ridipinte in nero e battenti bandiera italiana. Le scortavano tre navi da guerra italiane e con i falangisti e i mercenari del Tercio sbarcarono i marinai italiani comandati dal «Conte Rossi»⁸.

Le navi da guerra faziose si riforniscono all'isola dell'Asinara (Sardegna) e tre petroliere italiane riforniscono i serbatoi di benzina costruiti a Pollenza e a Palma. Tutte le truppe e le milizie sono fornite del fucile italiano «modello 91», e in Maiorca è stata organizzata, sotto la direzione di tecnici italiani, una fabbrica di armi. Quasi tutte le mitragliatrici sono della «Breda».

Il controllo dei passaporti è fatto da italiani, le lettere spedite da Majorca sono affrancate con francobolli italiani e sono sotto il controllo italiano le dogane di Majorca.”

- Quali sono gli elementi che permettono di parlare di un'autentica occupazione italiana dell'isola?

- Perché il giornalista francese de *Le Journal de Barcelone* si sorprende della non dissimulazione dell'identità nazionale da parte dei soldati italiani a Maiorca?

5.4 Noel MacRoberts, rappresentante municipale di uno dei quartieri di Londra, viaggiò a Barcellona per conoscere le modalità di azione della difesa passiva. Scrisse in un libro la sua ammirazione per quanto si stava facendo a Barcellona e nel resto della Catalogna. Ad esempio, riferendosi al bombardamento delle zone della retroguardia, pur considerando la strategia militare, scrisse: “I bombardamenti aerei su zone densamente abitate non sono spiegabili, e non lo potranno mai essere, come attacchi su obiettivi militari [...]”

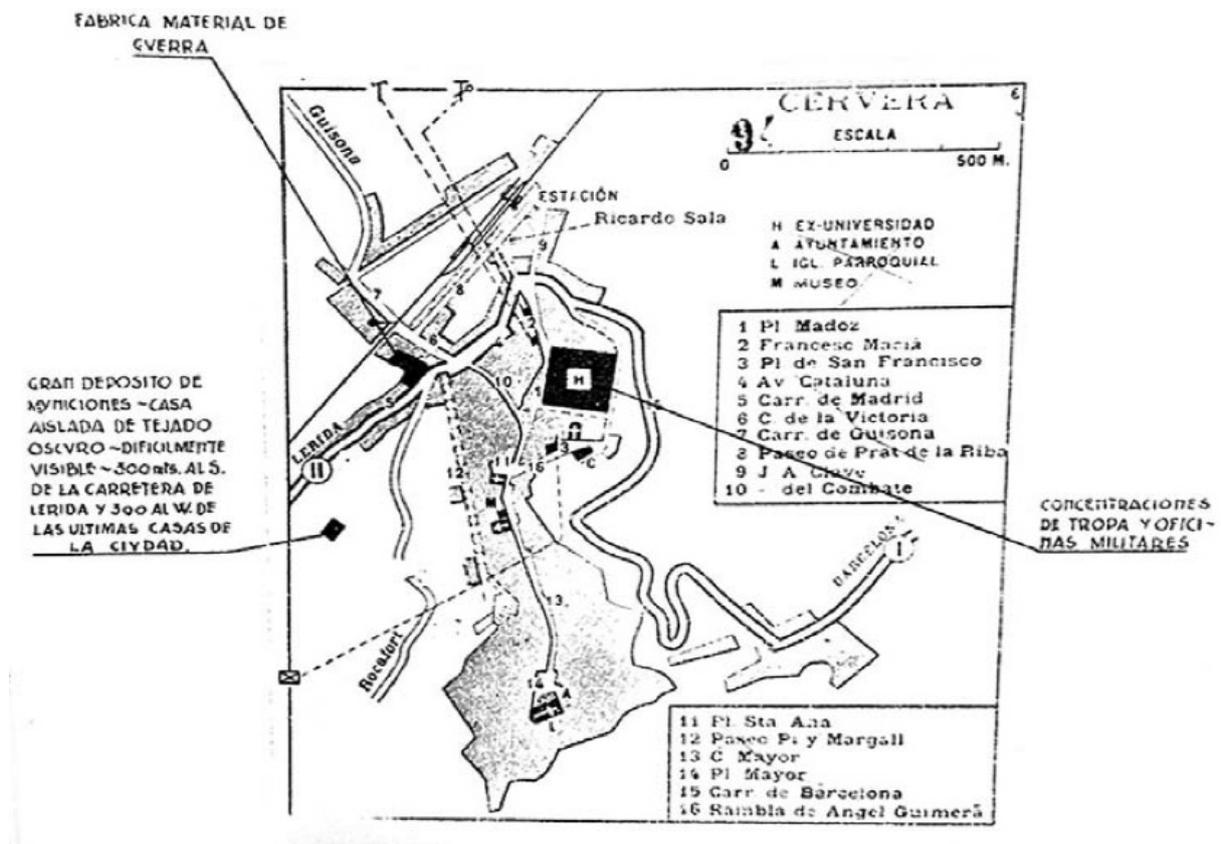
⁸ Il “Conte Rossi”, che rappresentò il potere dell'Italia fascista nell'isola di Palma con il grado di console della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, era lo pseudonimo del gerarca fascista Arconovaldo Bonacorsi (1898-1962).

Nessun obiettivo militare può giustificare che un comando militare attacchi violentemente la popolazione civile indifesa di una grande città” (tratto da Noel MacRoberts, *Lessons from Barcelona. Some Hints for Local Authorities and for the Private Citizen* (1938) (Branco tradotto dall'originale inglese).

- Credi che nei conflitti attuali si compia quanto dice MacRoberts? Presenta esempi per giustificare le tue argomentazioni.

6. Il ruolo della Quinta Colonna

6.1 La mappa della città di Cervera (cittadina della provincia di Lleida) che trovi riprodotta in questa pagina è parte della documentazione d'archivio del Servizio d'Informazione e Polizia Militare (SIPM). In particolare, serviva per localizzare con precisione delle informazioni su alcune fabbriche di materiale bellico della repubblica fornite da un "evaso della zona rossa" (una persona che era scappata dalla zona controllata dai difensori della repubblica) e dirette al generale dello stato maggiore delle forze aeree dei golpisti. Il documento è datato 13 luglio 1938.



- Quali conseguenze credi che poteva produrre la trasmissione di queste informazioni? Quale doveva essere il ruolo del "Servicio de Información y Policía Militar"?

- Cerca cos'era la Quinta Columna, perché si chiamava così e da chi era composta. Puoi trovare informazioni in quest'articolo di Edoardo Grassia pubblicato su *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* <http://www.studistorici.com/2014/06/15/parole-in-storia-quinta-colonna/#fn15>

- Quali erano i suoi obiettivi? Li raggiungeva?

6.2 Lo scrittore americano Ernest Hemingway scrisse un testo intitolato proprio *La Quinta Colonna*. Cerca informazioni su quest'opera letteraria.

II. I bombardamenti sul territorio

SINTESI

I bombardamenti sui territori e sulle infrastrutture (fabbriche, ponti, comunicazioni, scuole...) si spiegano dalla prospettiva della storia locale, come pure le conseguenze di questi bombardamenti in diversi comuni della Catalogna. Si spiegano con maggiore attenzione i bombardamenti su centri come Barcellona, Granollers, Lleida, Tarragona, Girona e Figueres.

LISTA DEI TEMI

1. I bombardamenti in diverse zone della Catalogna
2. Testimonianze dei bombardamenti: Barcellona, Granollers, Reus, Sabadell, Figueres, Manresa, Mollet del Vallès e Lerida
3. Le scuole e i bombardamenti
4. Una nuova realtà appare nella letteratura: i bombardamenti
5. L'arte contro la guerra

GLOSSARIO

Blocco navale
Bombardamento di Guernica
Bombardamenti sistematici
Costo umano
Esilio
Esposizione Universale del 1937
Fronte d'Aragona
Banca del sangue
Ideale pedagogico
Infrastrutture portuali
José Antonio Aguirre
Juan Negrín
Le sirene
Lluís Companys
Manuel Azaña
Periodo rivoluzionario
Politica di eliminazione sistematica del nemico
Raccolta fondi
Rifugiati
Retroguardia repubblicana
Testimonianze
Rete di centrali idroelettriche sui fiumi
Shock emozionale

TESTI DEI CARTELLI DELLA MOSTRA

I BOMBARDAMENTI SU BARCELONA

«Non sottovaluto per nulla la severità della prova che dobbiamo affrontare, ma credo che i nostri compatrioti saranno capaci di resistere come fece il coraggioso popolo di Barcellona, e saranno in grado di lottare e sopportare altrettanto bene come hanno fatto altre persone nel mondo»

Winston Churchill, Primo ministro inglese. Discorso alla Camera dei Comuni, 15 giugno 1940.

Il 13 febbraio 1937, l'incrociatore italiano Eugenio di Savoia attaccò la città, provocando ingenti danni e diciotto morti. Benché si trattasse di un attacco navale, fu il primo bombardamento indiscriminato sofferto da Barcellona. Fino all'entrata delle truppe franchiste in città, il 26 gennaio del 1939, si calcola che furono più di 2500 le persone morte a causa dei bombardamenti, oltre a un gran numero di feriti tra scene terribili di panico collettivo. Nel corso della guerra, i danni causati furono incalcolabili e riguardarono tutti i quartieri, ma soprattutto quello della Barceloneta, che fu parzialmente evacuata nell'ottobre del 1937. Particolarmente violenti furono i bombardamenti del gennaio del 1938, che provocarono la morte di circa 600 persone e che culminarono con l'attacco del giorno 30, che colpì gravemente la chiesa di Sant Felip Neri causando la morte di 42 persone, per la maggior parte bambini. Ancora peggiori furono i bombardamenti del marzo del 1938. Solo nei giorni 16, 17 e 18 di questo mese, Barcellona subì diversi attacchi, che provocarono circa un migliaio di vittime. L'impatto di una delle bombe su di un camion carico di esplosivo davanti al cinema Coliseum, in Gran Via de les Corts Catalanes, provocò una deflagrazione così forte che la stampa internazionale ipotizzò persino che si trattasse di una nuova bomba ad alto potenziale. Questo attacco, ordinato direttamente da Mussolini, fece sì che lo stesso conte Ciano, ministro degli Esteri e genero del dittatore italiano, scrivesse nel suo diario: «Ho ricevuto e consegnato al Duce il racconto di un testimone oculare. Non avevo mai letto un documento di un realismo così spaventoso». Eppure, Barcellona continuò ad essere bombardata fino alla fine della guerra. Al termine del conflitto, la dittatura tentò di cancellare le tracce dei bom-

bardamenti, sia manipolando la storia (i segni del bombardamento di Sant Felip Neri non vennero considerati fori causati dalle schegge di una bomba ma buchi provocati da esecuzioni effettuate dai repubblicani), sia facendo pressione perché le famose parole del Primo ministro inglese Winston Churchill, che aveva elogiato la resistenza dei cittadini di Barcellona, non apparissero nei diari delle sessioni del Parlamento britannico. Nel 1937 la Defensa Especial Contra Aeronaves de la República (DECA) individuò sulla collina della Rovira il luogo idoneo per ubicarvi una batteria antiaerea. Nell'anno 2011 venne riconvertito in un museo e attualmente fa parte della Rete dei Luoghi della Memoria di Catalogna.

I BOMBARDAMENTI SU GRANOLLERS

Nel caso in cui gli obiettivi specificati siano situati in modo tale da rendere impossibile distinguere la popolazione civile dalle installazioni militari, l'aereo si asterrà dai bombardamenti. Diritto internazionale in tempo di guerra. Articolo 24. L'Aia, 1927

Alle 9.05 del 31 maggio del 1938, cinque aerei italiani Savoia S-79, provenienti dall'isola di Maiorca, iniziavano a bombardare Granollers. Nel giro di un minuto scaricarono 60 bombe e 750 chili di granate. L'obiettivo principale dell'attacco era la centrale della compagnia Energia Elettrica della Catalogna, ubicata in Carrer del Rec. La struttura non fu toccata, ma le bombe colpirono in pieno il centro della città, affollato di gente a quell'ora del mattino, causando gravi danni a edifici, strade e piazze. Ci furono 224 morti e 165 feriti, ma nel registro del cimitero, sotto l'elenco delle vittime, si annotò «e ce ne sono ancora». Quindi, è molto probabile che il numero totale fosse superiore. L'attacco a sorpresa provocò le proteste delle autorità della Repubblica e varie testimonianze di solidarietà internazionale accompagnate da un'energica condanna dell'azione. Il Comune e la popolazione civile intensificarono quindi la costruzione di una rete di rifugi antiaerei. Per quanto queste opere fossero già state pianificate, i tre rifugi previsti non erano ancora stati allestiti. In quel momento, grazie ad un importante coinvolgimento dei cittadini, si chiesero sovvenzioni alla Giunta di Difesa Passiva della Catalogna, si confiscò il

materiale edilizio e si mobilitarono gli uomini tra 15 e 55 anni per eseguire i lavori. Anche se i rifugi non erano ancora conclusi, furono utilizzati in occasione degli attacchi aerei dei giorni 24, 25 e 26 gennaio del 1939, effettuati dalla Legione Condor tedesca, dall'Aviazione Legionaria italiana e dalla Hispana, attacchi che provocarono circa 40 nuove vittime, numerosi feriti e danni materiali. Nel 1988, in occasione del 50° anniversario del primo bombardamento, si istituzionalizzò la commemorazione degli avvenimenti ogni 31 maggio. Nel 2008, in occasione del settantesimo anniversario degli attacchi, è stato recuperato il rifugio di Plaça Maluquer i Salvador e si è creato un itinerario urbano dotato di apposita segnaletica, che si snoda tra i diversi luoghi interessati dai bombardamenti.

I BOMBARDAMENTI SU LLEIDA

«Le risate dei bambini dovevano essere rimaste sepolte per sempre sotto le macerie di alcune case che avevano bombardato quel pomeriggio. E anche gli angeli dei bambini dovevano essere morti, con le ali d'argento sbriciolate.»

Xavier Benguerel, Xandri il burattinaio, 1938

Fino al marzo del 1939 Lleida fu la prima città catalana della retroguardia repubblicana verso il fronte aragonese, nonché zona di passaggio di truppe, ospedale da campo e rifugio della popolazione in ritirata di fronte all'avanzata franchista. La sua posizione strategica la rese un obiettivo privilegiato degli attacchi dell'aviazione ribelle. Il 2 novembre del 1937 si verificò uno dei bombardamenti più cruenti della Guerra Civile, quando nove trimotori italiani scaricarono le proprie bombe sulle principali arterie della città, colpendo in particolare il liceo e il mercato di Sant Lluís. Con il bombardamento del liceo, si volle attaccare un'istituzione associata a un modello di educazione libera, che divenne un simbolo delle vittime innocenti della guerra. Nell'attacco morirono almeno 250 persone, tra le quali una cinquantina di alunni del liceo. Il 27 marzo del 1939, alcuni giorni prima dell'occupazione da parte dell'esercito franchista, per due ore l'aviazione ribelle tornò a bombardare Lleida, provocando, secondo alcune fonti, circa 400 nuove vittime, oltre a centinaia di feriti e ingenti danni materiali. Dopo questo bombardamento la città fu evacuata, ma fu nuovamente

oggetto di attacchi nei giorni 29, 30 e 31 marzo e 1 e 2 aprile dello stesso anno. In altre regioni, altri attacchi colpirono le centrali idroelettriche situate nei bacini dei fiumi Flamisell, Noguera, Pallaresa e Segre, con l'obiettivo di paralizzare la fornitura di energia elettrica all'industria attorno a Barcellona. Dopo il crollo del fronte aragonese, vanno ricordati i bombardamenti di Les Garrigues e La Segarra. Tra l'aprile e il dicembre del 1938, Les Borges Blanques subì diversi attacchi, il primo dei quali, avvenuto il giorno precedente alla caduta di Lleida nelle mani dei ribelli, fu particolarmente devastante. A La Segarra, tra l'aprile del 1938 e il gennaio del 1939, si succedettero 63 azioni dell'aviazione franchista e 10 delle forze aeree della Repubblica, sia di ricognizione sia offensive e difensive, che provocarono 75 morti. La città di Cervera fu il nucleo urbano con più vittime e anche il luogo più colpito.

I BOMBARDAMENTI SU TARRAGONA E SULLA ZONA DEL PENEDÉS

«Per l'aria voleranno gli uccelli del male e soffocheranno la più clemente parola. Dopo il crimine, siederanno alla tavola invocando il mistero del Natale.»

Josep Maria Prous i Vila, Natale 1938.

I territori tarragonesi subirono attacchi via aria e via mare già dagli inizi del 1937. Il primo bombardamento ebbe luogo a Flix nella notte tra il 23 e il 24 febbraio di quell'anno, quando la Legione Condor attaccò la fabbrica di esplosivo cloratite che si trovava in questa località, oltre a un ospedale e al nucleo urbano. Le industrie di guerra e le vie di comunicazione, così come i porti e gli aeroporti, furono i principali obiettivi militari dell'aviazione franchista a Tarragona, ma non mancarono gli attacchi indiscriminati alla popolazione. Nell'aprile del 1937 si verificarono i primi bombardamenti sulle città di Reus e Tarragona, azioni che si sarebbero ripetute nel corso di tutta la guerra, intensificandosi alla fine del 1938 e all'inizio del 1939, quando si scatenò l'offensiva contro la Catalogna. Nei quindici giorni precedenti alla sua caduta, il 15 gennaio 1939, Tarragona subì 33 attacchi. Complessivamente, dall'aprile del 1937 i bombardamenti furono 144, per un totale di 230 vittime e 607 edifici danneggiati. Reus sopportò 67 bombarda-

menti, che lasciarono un bilancio di 214 morti e un migliaio di edifici distrutti o danneggiati, colpendo soprattutto la zona industriale e le comunicazioni. Nel Penedés (Alto e Basso Penedés e Garraf), tra il maggio del 1937 e il gennaio del 1939 furono portati a termine 304 attacchi, che provocarono 204 vittime. Il numero più alto di perdite si ebbe a Sant Vicenç de Calders con 73 morti, dove gli attacchi si concentrarono sulla stazione ferroviaria, nodo strategico tra Barcellona, Tarragona e Lleida.

Anche Villanova i la Geltrù, dove ci furono 33 morti, fu duramente colpita in vari obiettivi: la stazione ferroviaria e le sue fabbriche. Il Penedés accoglieva quattro aeroporti repubblicani (Els Monjos, Pacs, Santa Oliva e Sabanell), che furono obiettivo di attacchi aerei. Santa Margarida i els Monjos, dove morirono quindici persone, fu la città più colpita in quanto, oltre all'aeroporto, vi si trovava anche un'officina per il montaggio degli aerei.

I BOMBARDAMENTI SU GIRONA E FIGUERES

Il primo bombardamento franchista su una città catalana si verificò il 30 ottobre 1936 a Roses, via mare, ad opera dell'incrociatore della marina di guerra spagnola Canarias. Gli attacchi agli abitati costieri (Sant Feliu de Guíxols, Palamós, Blanes, l'Escala e, soprattutto, Roses) si ripeterono per tutta la guerra, con l'obiettivo di distruggere le infrastrutture portuali e rendere effettivo il blocco navale, così da isolare a livello internazionale la zona repubblicana.

L'Alto Empordà fu una delle zone con il numero più alto di vittime dei bombardamenti, in totale 338 persone. Oltre al blocco navale, gli obiettivi furono la stazione e le linee ferroviarie di Portbou e il ponte a doppia carreggiata di Colera. Subirono bombardamenti anche Llançà, el Port de la Selva, Vilajuïga e, soprattutto, Figueres, città che registrò 281 morti e la distruzione di 560 case. La strada da Figueres al passo del Pertús, una delle principali vie di comunicazione tra la Catalogna e la Francia, utilizzata per il passaggio di truppe e materiale bellico, e il Castello di San Ferran - centro nevralgico dell'esercito repubblicano nella zona - rendevano la capitale dell'Alto Empordà un importante obiettivo militare. Nelle ultime settimane di guerra civile in Catalogna, nel 1939, gli attacchi sulla città si intensificarono con lo scopo di far collassare

le vie di comunicazione con la Francia ed evitare che diventasse un nucleo di resistenza. Nel mese di febbraio del 1939, gli attacchi aerei si concentrarono sui luoghi dove si erano rifugiati, di fronte all'avanzata franchista, le principali autorità della Repubblica e del governo catalano: Manuel Azaña (presidente della Repubblica) a la Vajol, Juan Negrín (capo del Governo) a Agullana e José Antonio Aguirre (presidente del Governo basco) e Lluís Companys (presidente della Generalitat catalana) al Mas Perxés, tra Agullana e la Vajol. I bombardamenti franchisti si indirizzarono anche contro la popolazione civile che fuggiva verso la Francia, attaccando donne, uomini, bambini e anziani. Questi attacchi di grande crudeltà, difficilmente giustificabili da un punto di vista militare, rispondevano alla politica di eliminazione sistematica del nemico che il generale Franco applicò per tutta la guerra. Il resto della zona di Girona sopportò altri attacchi dell'aviazione franchista, molti dei quali mirati alla distruzione dei campi d'aviazione che si trovavano, fra gli altri luoghi, a Celrà, Vidreres, Vilajuïga e Cassà de la Selva. Anche la capitale, Girona, subì sei bombardamenti, concentrati principalmente verso la fine della guerra, una volta iniziata l'offensiva sulla Catalogna. La Cerdanya e il Ripollès, zone di frontiera e passaggio verso la Francia furono a loro volta oggetto di violenti bombardamenti. A Puigcerdà morirono più di 30 persone nel corso dei due attacchi del 1938. Il 5 febbraio del 1939, con l'esercito repubblicano già sconfitto, subì un ulteriore bombardamento. Nello stesso periodo, fra il gennaio e il febbraio del 1939, l'esercito franchista bombardava anche il Ripollès, zona che vedeva passare migliaia di rifugiati in fuga verso l'esilio. Caddero bombe su Ripoll, Ribes de Freser e Campdevànol: in quest'ultima località morirono 35 persone in un solo attacco.

Attività

II. I bombardamenti sul territorio

1. I bombardamenti in diversi luoghi della Catalogna

1.1 Con i dati pubblicati nei testi della mostra e negli allegati del presente dossier rispondi alle seguenti domande.

- In quali date la Catalogna ha sofferto il numero più alto di bombardamenti? Cosa stava succedendo in quei giorni nel contesto generale del conflitto?

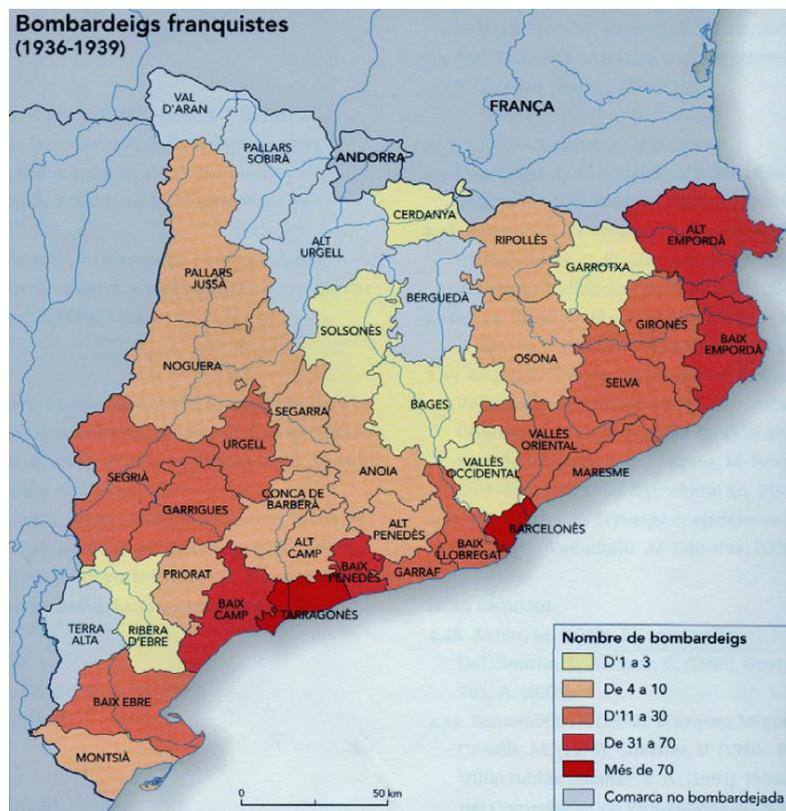
- Quali furono i bombardamenti più aggressivi, che provocarono il più alto numero di vittime? Quali obiettivi avevano?

1.2 In base a quanto appreso finora, leggi le affermazioni riportate nella tabella in basso e conferma se sono corrette o sbagliate. Correggi le affermazioni errate nel riquadro successivo⁹.

1	Nel corso della Guerra Civile per la prima volta nella storia l'aviazione è utilizzata intensamente in missioni di bombardamento che si limitarono solo alla linea del fronte.	V/F	
2	Questo fu possibile perché nel corso di questa guerra il livello tecnico e la capacità di distruzione degli aerei andò aumentando in maniera considerevole.	V/F	
3	I primi bombardamenti sui centri catalani furono realizzati da aerei via mare.	V/F	
4	La maggior parte dei bombardamenti furono effettuati dall'aviazione con base a Saragozza.	V/F	
5	Nelle città della costa i quartieri vicino al mare furono i più colpiti.	V/F	
6	In questi quartieri, le autorità repubblicane ordinarono di costruire più rifugi per il maggior pericolo a cui era esposta la popolazione civile.	V/F	
7	I bombardamenti realizzati dai repubblicani in Catalogna sono marginali. Il solo numero delle vittime, 18, indica la loro scarsa incidenza.	V/F	

⁹ Le citazioni sono liberamente tratte dal libro di Josep Maria Solé i Sabaté e Joan Villarroya *Catalunya sota les bombes (1936-1939)*, pp. 233-237.

1.3 In queste pagine trovi due cartine in cui sono rappresentati da una parte il numero dei bombardamenti “franchisti” (ma spesso decisi, come abbiamo visto, dallo stesso esercito italiano) e dall’altra il numero delle vittime che produssero gli attacchi aerei nelle diverse circoscrizioni della Catalogna.



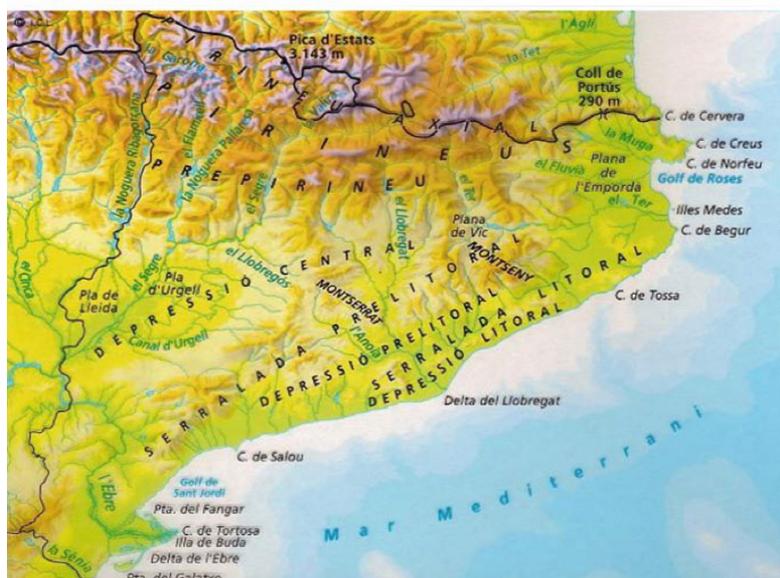
Bombardamenti “franchisti” (1936-1939). Rappresentazione grafica tratta da Hurtado, V.; Segura, A. i J. Villarroya, J. (2010). *Atles de la Guerra Civil a Catalunya*. Barcelona, DAU, p. 493.

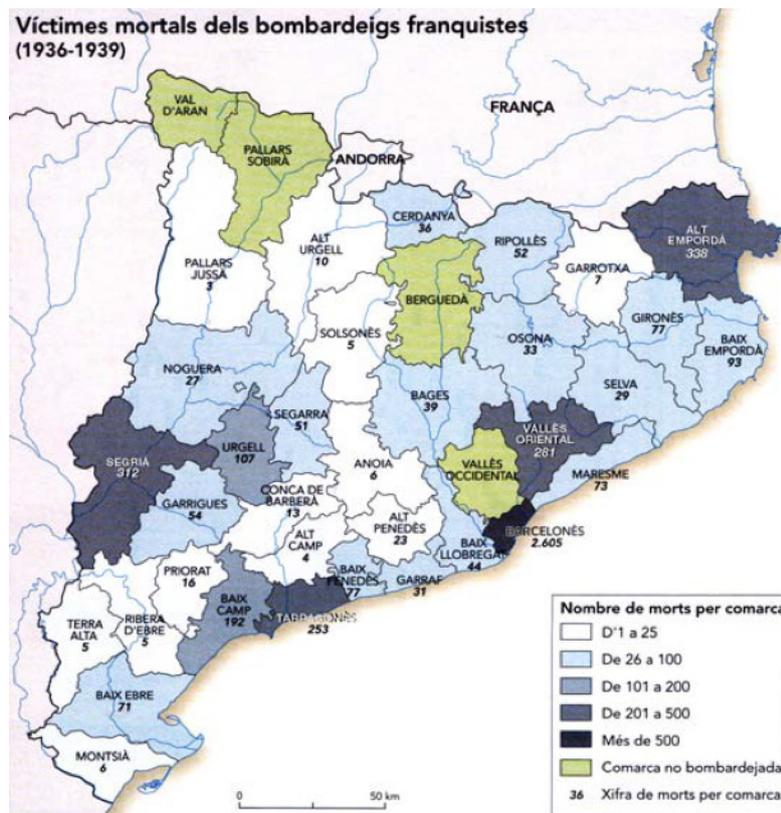
- Quali sono state le circoscrizioni più bombardate? Prova a spiegare le cause per cui queste hanno ricevuto il più alto numero di bombe (posizione, obiettivi strategici, svolgimento della guerra...). Utilizza anche le cartine in basso.

La rete delle centrali idroelettriche dei fiumi Segre, Noguera Pallaresa e Flamisell costituiva, all’inizio degli anni Trenta, la base per lo sviluppo economico delle industrie di Barcellona e provincia e, conseguentemente, la base del progresso economico della regione e della Spagna della Seconda Repubblica.



12.- EL RELLEU I ELS RIUS DE CATALUNYA





Vittime mortali dei bombardamenti "franchisti" (1936-1939). Rappresentazione grafica tratta da Hurtado, V., Segura, A., i Villarroya, J. (2010). *Atles de la Guerra Civil a Catalunya*. Barcelona, DAU, p. 492.

1.4 Analizza la cartina in alto: quali sono state le 10 circoscrizioni con più vittime? Prepara un elenco ordinato.

- Questa lista coincide con quella delle circoscrizioni più bombardate? Argomenta la tua risposta.

Per quanto riguarda la città di Barcellona, puoi consultare queste mappe interattive, recentemente realizzate dal BTV Datalab.

Mappa con successione cronologica di bombardamenti/numero delle vittime:

<http://barcellona800giorni.epops.cat/risorse/mappa-con-successione-cronologica-dei-bombardamenti>

Mappa esplorabile della città:

<http://barcellona800giorni.epops.cat/risorse/mappa-esplorabile-della-citta>

2. Testimonianze dei bombardamenti

Le vittime non sono solo numeri, ma perdite umane importanti per i centri urbani colpiti. Inoltre, il numero delle vittime che abbiamo analizzato finora non contempla i feriti, spesso gravissimi e soprattutto lo shock psicologico che comportò l'esperienza dei bombardamenti per gli abitanti-testimoni.

Per questa ragione è importante recuperare la visione personale dei bombardamenti, attraverso il racconto dei testimoni. A partire dal 2008, 70° anniversario dei bombardamenti del 1938, sono state organizzate diverse raccolte di testimonianze, spesso pubblicate on-line. Puoi leggere le storie di alcune vittime di Barcellona sulla pagina:

<http://barcellona800giorni.epops.cat/progetto/vittime-dei-bombardamenti>

In seguito trovi alcune testimonianze di persone di diverse zone di Catalogna che spiegano come hanno vissuto i bombardamenti.

Testimonianza 1: Barcellona

“La notte e la mattinata di quel 17 di marzo del 1938 poche persone riuscirono a dormire a Barcellona: gli allarmi dei bombardamenti e i bombardamenti stessi interruppero continuamente qualsiasi tentativo di riposare.

All'università, quella mattina avevamo un'esercitazione di greco e alcuni di noi dovevano trovarsi presto per fare un ripasso generale su una panchina del giardino che sta accanto alla via Balmes.

Arrivammo tutti in ritardo e non ne eravamo dispiaciuti: una bomba-piccola-era caduta tra il palazzetto francese che era stato di Gas Lebon e ora è la sede della Mutua Universale, e il nostro giardino. Aveva danneggiato il cancello e la recinzione che li separavano e aveva squarciato a metà l'albero che faceva ombra alla nostra panchina.

Tutta la mattinata fu agitata perché gli allarmi si ripetevano continuamente: un bombardamento, ascoltammo verso metà mattina, aveva colpito in particolar modo il non lontano quartiere di Sant Antoni. [...]

Arrivai a casa alle due, minuto più minuto meno; lasciai i miei libri e aprii la porta di un balcone che dava sulla strada. In quel preciso momento, zittendo il ronzio degli aerei e il lamento delle sirene, sentii un'esplosione fortissima, in lontananza, pero come se fosse lì accanto, perché tutta la casa tremò, e vidi alzarsi una colonna di fumo nerissima – che molti anni dopo ho ricordato come una piccola Hiroshima- allo stesso tempo che mentre una polvere simile alla cenere mi arrivava sul viso e tutto diventava nero come fosse carta bruciata. Poco dopo la radio provava a spiegare, senza sapere ancora bene come, quello che era successo proprio là dove io mi ero soffermato un quarto d'ora prima.

Quello stesso pomeriggio, tornando all'università, constatai le dimensioni del disastro. L'espansione – non l'impatto materiale di un proiettile-, la brutale forza espansiva dell'aria provocata dall'esplosione, aveva colpito dal basso verso l'alto e aveva distrutto facciate e praticamente tutto quello che c'era dietro quasi tutti gli edifici sui due lati della Gran Via per mezzo isolato fino alla via Balmes; alcuni dei quali erano costruiti con materiali che avremmo considerato sufficientemente solidi per poter resistere a un bombardamento diciamo “normale”, quelli che occupavano lo spazio dove oggi si innalza l'Istituto nazionale di Previdenza Sociale, sul lato verso la montagna, e lo spazio che alcuni anni dopo avrebbe occupato la Pirelli e ora occupa la sede del Dipartimento di Agricoltura della Generalitat, sul lato verso il mare.

Un gruppo di operai, molti di loro passanti volontari, lavoravano freneticamente alla ricerca di vittime tra le rovine dei palazzi e nel mezzo della Gran Via un enorme cratere segnava il centro dell'esplosione; non proprio dove ora si trova uno strano monumento in ricordo dei morti per i bombardamenti durante la guerra-la città e i suoi abitanti meritavano un monumento molto più degno-, bensì una cinquantina di passi più in là, verso la via Balmes.¹⁰

¹⁰ Trovi altre informazioni su questo bombardamento qui:

<http://barcellona800giorni.epops.cat/progetto/i-peggiori-bombardamenti-16-18-marzo-1938>

L'impatto fu così forte perché la bomba cadde su un camion di esplosivi.

Anche l'Università aveva ricevuto l'impatto dell'esplosione: delle due grandi porte della facciata principale, ricordo di averne visto almeno una deformata e mezza distrutta, inutilizzabile.

Il giorno dopo conoscemmo il terribile conteggio delle vittime, quello reale delle vite troncate e quello tragicamente ipotetico delle persone scomparse senza lasciare alcuna traccia materiale. Era, insieme al bombardamento di Guernica dell'anno prima, l'inizio della guerra totale.

Quando, poche settimane dopo, furono mobilitate le ultime leve di soldati -io ero uno dei piú giovani- il ricordo di quell'orrore rendeva difficile pensare che andare al fronte potesse essere piú pericoloso che restare in città."

Pau Verrié, bombardamenti a Barcellona del 17 marzo 1938



Effetto del bombardamento del 18 marzo, raccontato dal testimone di Barcellona. Fonte: Arxiu Nacional de Catalunya, Fondo Brangulí.

Testimonianza 2. Reus

"Dei bombardamenti, io vissi tutti quelli su Reus. Nella sede della CNT, dove lavoravo, se suonavano le sirene, andavo in un rifugio che c'era scendendo per le scale. E quando ero in casa, anche lì verso il rifugio, anche se di notte non rimanevamo in casa, ma andavamo a dormire in un locale al pianoterra che era di mia nonna, perché proprio lì davanti c'era l'entrata di un rifugio e, quando suonava la sirena, siccome dormivamo vestiti, ci alzavamo e andavamo al rifugio. E fino a che non suonava l'altra sirena non ce ne andavamo. Ci facevano mettere un bastoncino in bocca. Mi rimase una paura..."

[...] A Reus ci furono bombardamenti così terribili che non restò intatta neanche una casa. Ricordo che andavo al rifugio della via de la Girada, che si affacciava su diverse altre strade. Era molto grande, potevi scendere sotto terra circa 500 metri e aveva quattro o cinque uscite. Non era un semplice buco fatto nella terra, era tutto intubato, con piastrelle e aveva pozzi per poter respirare. Era molto ben fatto.

[...] Quando sentivamo le sirene, ero la prima che urlava e avvisava che dovevamo andare al rifugio. Stando dentro uno di questi rifugi una volta sganciarono una bomba proprio lì sopra. Là dove c'era un magazzino di mandorle e nocchie cadde una bomba che distrusse tutto, e noi dicevamo: «ahi... quando usciremo...», però la nostra casa non era stata colpita. E quando uscivi da un bombardamento, un'altra volta a casa, e di nuovo a fare lo stesso di sempre, come se non avessero bombardato."

Rosa Monné Vidal, "Bombardejos a Reus",
in *La vida sota les bombes*, Barcelona, Edicions Primera Plana- El Periódico de Catalunya, 2008



Particolare del bombardamento di Tarragona, il 14 marzo 1938. Foto: Centre d'Història Contemporània de Catalunya.

Testimonianza 3. Sabadell

“A Sabadell quasi non ne subimmo, di bombardamenti. [...] In ogni caso c’erano rifugi: presso la Riereta, al campo d’aviazione, e si utilizzavano come rifugi anche i tunnel delle ferrovie Catalane.

Quando suonavano le sirene, si doveva seguire una serie norme: bisognava sdraiarsi a terra, c’erano dei grafici che spiegavano come. Portavamo, con una stringa, un bastoncino che dovevamo metterci in bocca, per fare in modo che l’onda espansiva della bomba non ci travolgesse con la bocca chiusa e ci rompesse i denti, e tutti portavamo il nostro bastoncino.

Mettevamo anche delle carta sui vetri, formando un croce e questo evitava che si rompessero. I lampioni delle strade erano stati dipinti di blu perché non si vedesse l’illuminazione di una grande città. C’era una penombra in tutta Sabadell... che non si vedeva niente.”

Jaume Mercadé Vergés, “Bombardejos a Sabadell”,
in *La vida sota les bombes*, Barcelona: Edicions Primera Plana- El Periódico de Catalunya, 2008

Testimonianza 4. Figueres

“Figueres subì molti bombardamenti e io e mia madre andavamo in un rifugio che era vicino, però quel giorno non arrivammo a tempo. Quando ci stavamo avvicinando, vedemmo che non riusciva a contenere tutta la gente che voleva entrarci. [...] Tutti si spintonavano per entrare nel rifugio, che già era pieno. Ormai cadevano le prime bombe e quindi ci rifugiammo in una casa. Ricordo che stavamo là, in una specie di cortile, con molta, molta gente. Fu un bombardamento terribile, una bomba cadde sulla casa accanto e quella dove eravamo noi crollò. A causa dell’onda espansiva io fui spinta via con violenza, e finii in un buco dove, per fortuna, dice mia madre che una porta mi fece da protezione. Rimasi intrappolata sotto le macerie. Sono passati 69 anni e vi assicuro che lo ricordo come fosse ora. Stavo in quel buco, al buio, e mi sentivo schiacciata da una cosa sopra di me che non potevo spostare (la porta), non potevo respirare per la polvere che si alzava, non riuscivo a deglutire e mi bruciavano gli occhi, e in più, ero sola. Almeno, io credevo di essere sola. Però quasi subito cominciai a sentire grida e gemiti: erano della gente che era là intrappolata. Allora anche io cominciai a gridare a mia madre. Non so quanto tempo rimasi sotto le rovine. Potrebbero essere stati quindici minuti così come un’ora o più... Quando sentii delle persone che muovevano le rovine, seppi che mi avevano localizzata.

Quando tolsero la porta, mi tirarono fuori da quel buco, e quello che vidi me lo ricordo bene! Innanzitutto, della casa rimaneva solo una parete, poi una grande nube di polvere, e due uomini impolverati che a me ricordarono il fornaio di Can Foix, a Sarrià [una delle panetterie più note di Barcellona, n.d.r.]. Non sapevo cosa mi fosse successo, non capivo come fossi entrata in una casa ed uscita in quel modo. E soprattutto, il trauma più grande, fu lo shock emotivo che per me rappresentò vedere che quelle persone che io sentivo gemere e gridare stavano là. Ho visto i primi feriti e morti della guerra e avevo solo quattro anni e mezzo. [...]

Cercammo mia madre e la trovammo. Era là per terra. Pensai che era invecchiata di colpo. I capelli tutti bianchi e, siccome assomigliava molto a sua madre, che avevamo lasciato alla stazione di Sant Gervasi, pensai: «Guarda, è mia nonna».

Aveva il viso pieno di sangue, però non era nulla, solo una piccola ferita. Comunque, visto che non sapeva esattamente cosa avesse e vedeva che io non reagivo ed ero paralizzata per il terrore per i momenti che avevo vissuto, andammo all'ospedale di Figueres. Quando arrivammo là, tornarono gli aerei. Per questo dico che i bombardamenti erano molto ravvicinati. C'erano tanti feriti che non restammo. Fuori vidi un camion con due file di piedi, pensai: «Guarda come sono ben messi a posto». Erano morti!»

Josefina Piquet Ibáñez, "Bombardejos a Figueres",
in *La vida sota les bombes*, Barcelona: Edicions Primera Plana- El Periódico de Catalunya, 2008



Immagine di Palamós dopo un bombardamento (ne subì più di trenta).

Foto: Fondo Infiesta. Biblioteca del Pavelló de la República-CRAI (Universitat de Barcelona)

Testimonianza 5. Mollet del Vallès.

“Io vivevo ai *Quatre Cantons*, dove c’era l’ambulatorio del dottor Tiffon. Sono del 30 gennaio 1929, avevo 9 anni. Mi ricordo di tutto, dei morti davanti a casa, del dottor Rosés... [...] Eravamo dentro la casa dei miei genitori. Suonarono le sirene e ci rifugiammo dentro una delle stanze tutti e tre insieme, io, mio padre e mia madre. Sul retro c’era un orto molto lungo che dava sulla via Medir. Là cadde una bomba e l’altra cadde nel mezzo dei Quatre Cantons. Dentro casa cadde tutto, non rimase nulla, caddero le strutture di legno della stanza e tutta l’entrata rimase bloccata... per uscirne, la fatica che facemmo! Prima cadde una bomba proprio nel bel mezzo dell’orto; non ci fece quasi male perché cadde più verso la zona dove l’orto finiva; però, danni alle nostre case, sì. Dicevano che erano bombe di 50Kg. Gli edifici non cadevano, però cadevano le strutture di legno e tutto il resto. Per poter arrivare alla porta, era tutto pieno di cose per terra. Per fortuna era gennaio e faceva freddo e alle 6 del pomeriggio non c’era nessuno per la strada, e ancora meno a quei tempi e con le sirene che suonavano. Questa, noi l’avevamo già sentito, non era la prima volta, ci mettevamo tutti insieme chiusi dentro la stanza e non succedeva niente e ritornavamo a fare vita normale. Io andavo alla scuola Nous e ci davano un bastoncino e quando suonavano le sirene ci facevano uscire nel cortile. Di rifugi non ce n’erano, di fossati nemmeno. C’era un torrente e ci facevano sdraiare là fuori, per terra.”

Vicenç Vallcorba, bombardamenti a Mollet. Da *Els bombardejos del 1938 i del 1939 a Mollet. La memòria popular* di Glòria Arimon i Ventura, Santa Eulàlia de Ronçana: Centre d’Estudis Molletans i Ajuntament de Mollet del Vallès

Testimonianza 6. Lleida

“Il bombardamento di Lleida fu il 2 novembre del 1937 alle tre e un quarto del pomeriggio, dopo pranzo. Era una giornata splendida e la gente prendeva il sole tranquillamente per le strade, seduti davanti alle case, quando improvvisamente comparvero nove aerei Heinkel tedeschi, che poi sapemmo che venivano da Saragozza. Seguirono la via Major, dove vivevamo noi e dove c’era la farmacia dove lavorava mio

padre, continuarono per la piazza Sant Joan e il viale Ferran, mitragliando tutti quelli che si trovavano per strada e lanciando bombe. Si calcola che morirono circa trecento persone, proprio perché quella era un'ora in cui c'era molta gente per strada. Trecento morti su una popolazione di circa quarantamila persone che doveva avere Lleida a quell'epoca, è una proporzione altissima! Io avrei potuto essere una delle vittime, invece lo fu mio padre. [...] Mio padre era il responsabile di una farmacia, la principale di Lleida, sulla via Major. Lui, curiosamente, simpatizzava con coloro che lo bombardarono: i franchisti. Era un uomo d'ordine e lo spaventavano le rivoluzioni e i disturbi. [...] Al momento del bombardamento io ero nell'appartamento della signora che mi faceva lezione. Anche là cadde una bomba e buona parte della facciata crollò. Ci spaventammo tantissimo. Dopo il rimbombo terribile dell'esplosione ci furono alcuni minuti di silenzio, come se il panico avesse paralizzato tutto, e poi ricordo grida, polvere, sirene e pianti... [...]. Non tornai a casa fino al giorno dopo. Non sapevo nulla di mio padre, però tutti temevano il peggio. Quel mezzogiorno, dopo aver pranzato, era sceso a prendere il sole all'entrata della farmacia, come faceva tutte le volte che il tempo lo permetteva. Alcune persone lo videro proprio là pochi minuti prima che una bomba facesse crollare metà della casa. [...] Appena arrivai mi dissero "Papà è morto!" [...] Mia madre andò al cimitero cosciente di quello che avrebbe trovato. Si inginocchiò accanto a mio padre e cominciò a piangere sconsolata. C'era gente intorno a lei: donne che volevano consolarla, fotografi, telecamere e giornalisti, però lei non vedeva nessuno, non si rendeva conto di nulla. Il ricordo che lei aveva di quell'istante, che diventò universale grazie alla foto di Agustí Centelles, è che stava sola con il suo uomo morto, senza nessun altro, non vedeva né gli altri morti, né gli impiegati del cimitero, né le macchine fotografiche... Il mondo era vuoto, c'era solo lei con il corpo senza vita di suo marito, non esisteva nient'altro, era sconsolata...".

Josep Pernau, testimone dei bombardamenti a Lleida.

Tratto da *Ramon Perera, l'home dels refugis*, di M. Armengou i R. Belis



Una donna piange il marito morto nel bombardamento dell'aviazione italiana sul Liceu Escolar di Lleida il 2 novembre 1937. Si fa riferimento a questo momento nella testimonianza del bombardamento della città. Foto: Arxiu Nacional de Catalunya

Dopo aver letto questi testi:

- Cosa ti ha sorpreso o colpito di più di queste testimonianze?

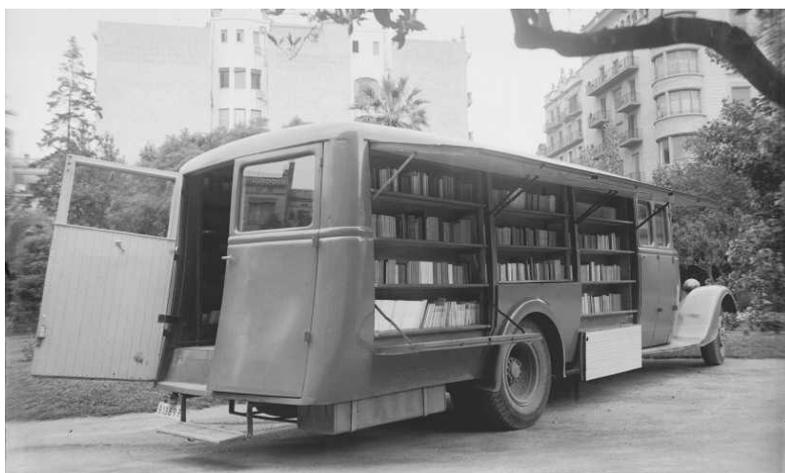
Cosa chiederesti a un testimone di un attacco aereo?

Attività di gruppo fuori dall'aula: In gruppo con gli altri compagni di classe cerca se intorno a te c'è qualcuno che può raccontarti l'esperienza di un bombardamento e prepara un'intervista. Registra l'intervista ed elabora una breve relazione da condividere in classe.

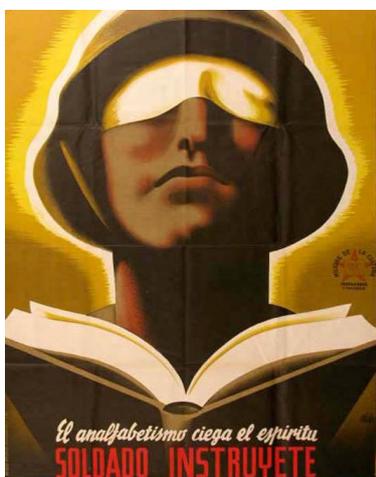
3. Le scuole ed i bombardamenti



Biblioteca del fronte.
Fonte: Arxiu Nacional de Catalunya,
fondo Gabriel Casas i Galobardes.
Autore delle foto: Gabriel Casas.



3.1 Questa fotografia ritrae un furgone-biblioteca del fronte del Dipartimento di Cultura della Generalitat di Catalogna, che si occupava di portare libri ai soldati della Repubblica. Che obiettivi aveva un'iniziativa di questo tipo?



Manifesto della Repubblica, risalente agli anni della Guerra Civile.
Fonte: Universitat de Barcelona, Pavelló de la República

3.2 Torna alla selezione di articoli della Costituzione del 1931 (attività della prima parte 1.1). Che ruolo si dava alla cultura e all'educazione nella Seconda Repubblica?

3.3 Da inizio Novecento si assiste in tutta Europa, ed anche in Spagna, a una piccola rivoluzione nel campo dell'insegnamento e della pedagogia. Tra i padri di questo rinnovamento troviamo i personaggi elencati in basso. Li conosci? Su cosa si basava la loro proposta pedagogica? Scegli uno di questi maestri della "scuola moderna" e parlane ai compagni.

- Francesc Ferrer i Guàrdia,
- Maria Montessori,
- John Dewey,
- Ovide Decroly,
- Celestin Freinet.

3.4 Con l'esperienza politica della Mancomunitat (1914-1925) a Barcellona e provincia si aprirono molte nuove scuole. Il comune e la provincia di Barcellona concessero diverse borse di studio a molti maestri e maestre per permettergli di formarsi all'estero. Tra le maestre, molte andarono a studiare presso la Casa dei Bambini aperta a Roma da Maria Montessori nel 1907). Oltre alla già citata Montessori, conosci il nome di qualche maestro o professore italiano che promosse la didattica attiva?

Pensi che l'aggiornamento dei docenti sia importante?

Quali maestri e professori pensi che siano stati importanti per la tua educazione? E perchè?



3.5 Questo è il cortile della scuola Milà i Fontanals di Barcellona, esempio di una nuova edilizia scolastica. Gli architetti furono incaricati di realizzare scuole luminose, con cortili, teatri e laboratori. Era la prima volta che si pensava ad un'architettura adatta per la scuola. Conosci qualche scuola storica del tuo comune o dei centri vicini? Cosa pensi che dovrebbe avere oggi un buon edificio scolastico?

3.6 Valuta gli effetti del rinnovamento pedagogico a partire da questa tabella¹¹.

Analfabetismo (dato % sul totale della popolazione)				
Anni	1900	1910	1920	1930
Barcelona	54,18	41,69	31,55	26,7
Girona	59,11	51,18	41,06	33,3
Lleida	64,69	58,66	44,89	34,5
Tarragona	66,65	59,61	46,89	36,4
Spagna	63,79	59,39	52,23	42,33

3.7 Nel periodo più intenso dei bombardamenti la maestra Joaquina Alemany Bori, della scuola Milà i Fontanals che hai visto nella foto, seguendo il modello pedagogico delle scuole della Repubblica, faceva disegnare e descrivere ai suoi alunni l'esperienza dei bombardamenti.



Disegno di un alunno della scuola Milà i Fontanals sul bombardamento del 16 marzo 1937. Foto: Archivio personale di Rosa Sensat i Vilà. Biblioteca de l'Associació de Mestres Rosa Sensat.

¹¹ La tabella è tratta dal dossier didattico a cura di Salomó Marqués Sureda, *Ensenyar a pensar. En memòria dels mestres de la República*, Memorial Democràtic, Barcellona, 2013
http://memorialdemocratic.gencat.cat/ca/publicacions/material_educatiu/QDMD_01.-Ensenyar-a-pensar

- Perché credi che i maestri facessero disegnare e descrivere i bombardamenti ai loro alunni?

3.8 Nonostante i bombardamenti e le circostanze drammatiche la vita continuava. L'apertura delle scuole ne è un chiaro esempio. Com'era la scuola durante la guerra?

Leggi questa pagina di memorie di un ex alunno della scuola Milà i Fontanals.

“Vorrei, per iniziare, che mi accompagnaste in un salto nel passato, fino all'anno 1931. Una madre presenta suo figlio di pochi anni alla direttrice della scuola Milà i Fontanals: questa accoglie il bambino e gli dà un bacio di benvenuto. La madre era la mia, il bambino ero io. La direttrice, che mi accolse così amorevolmente era la grande pedagoga Rosa Sensat. Maestra di maestri, era nata al Masnou [paese sulla costa, a nord di Barcellona, n.d.t.] Oltre agli studi di magisterio, aveva completato la sua formazione con studi pedagogia all'estero, in particolare all'Istituto Jacques Rousseau di Ginevra, Svizzera. Prima di occupare la direzione dell'Escola Milà i Fontanals, aveva diretto l'Escola del Bosc [la prima scuola montessoriana di Barcellona, fondata nel 1914, n.d.t.] situata sulla collina di Montjuïc.[...]

Il 17 marzo, a metà mattino, stavamo facendo lezione con il signor Gras [...] Dovevamo essere intenti a scrivere un tema, mentre lui stava leggendo un libro vicino alla finestra. Non abbiamo sentito le sirene, ma —come già era successo altre volte— abbiamo sentito le esplosioni, prima lontane e poi una molto forte e abbiamo visto, spaventati, come i vetri delle finestre saltavano per aria. Non abbiamo avuto il tempo di metterci sotto i banchi, mentre alcuni compagni piangevano ed altri urlavano. La bomba era caduta vicino alla fontana, fuori dalla scuola, e sembra che ci fossero stati molti morti e feriti presso il forno che si trovava lì davanti, all'angolo con via Egipcíaques. Diversi alunni, e lo stesso signor Gras, riportarono ferite, non gravi. [...] a partire da questo momento iniziò il caos. Tutti a correre per il corridoio e, dopo alcuni momenti, entrarono persone ad aiutarci e calmarci.”

Tratto da M. Satué i Sillué, “L'escola Milà i Fontanals”,
in *Vivències. La Barcelona que vaig viure 1931-1940*. Biblioteques de Barcelona, 2006.

- Perché credi che si continuò ad andare a scuola?

3.9 La scuola Milà i Fontanals non fu l'unica ad essere bombardata. Abbiamo già accennato al bombardamento del Liceu Escolar di Lleida (su cui trovi informazioni qui <http://www.altrascuola.eu/ricerche/storia-ed-obiettivo/>¹²). A questa lista andrebbe aggiunta la straordinaria esperienza dell'Escola del Mar, costruita nel 1922 sulla spiaggia della Barceloneta. Applicava i metodi di Montessori e di Freinet, i bambini erano coinvolti nella gestione della scuola. Fu distrutta dai bombardamenti dell'aviazione fascista nel gennaio 1938. Non ci furono vittime, perché la bomba cadde di notte e negli ultimi giorni delle vacanze natalizie, quando la scuola era chiusa.



I resti dell'Escola del Mar dopo il bombardamento del gennaio 1938.

Foto: fondo Nicolau d'Olwer, Institut d'Estudis Catalans.



- Cosa pensi che si voglia ottenere attaccando una scuola? Una scuola Quali ragioni credi che si celino dietro l'attacco di una scuola? Una scuola può essere considerata un "obiettivo strategico"?

¹² La pagina raccoglie i risultati di una ricerca svolta dagli studenti del Liceo Scientifico "E. Amaldi" di Barcellona.

Attività di approfondimento: Guarda il documentario “Han bombardejat una escola!” (disponibile in versione sottotitolata in italiano).

Che riflessioni ti ha ispirato la visione del documentario?

Che ruolo ti sarebbe piaciuto svolgere all'interno dell'Escola del Mar?

Pensi che la proposta pedagogica dell'Escola del Mar sia ancora valida?

4. Una nuova realtà entra nella letteratura: i bombardamenti

Maria Campillo, nel breve saggio *Quando piovevano bombe. Testi letterari catalani sui bombardamenti di Barcellona* (pubblicato nel 2008, in occasione del 70° anniversario dei bombardamenti) scrive:

“Nel 1937 fa la sua comparsa nei diversi generi e registri un nuovo tema, che va a innestarsi sul filo conduttore del dolore e della perdita su cui si articola la produzione letteraria: quello del bombardamento. E la letteratura traduce questa nuova realtà perché (bisogna ricordarlo oggi) prima che la Seconda Guerra Mondiale, e tutto ciò che l’ha seguita e segue, ci abituasse a modalità di rappresentazione della guerra (nella fotografia, nel documentario o nel cinema) che hanno messo in primo piano i danni inflitti alla popolazione civile, la guerra di Spagna aveva avuto il triste privilegio d’inaugurare la tradizione del bombardamento sistematico su città aperte.”

Da *Quando piovevano bombe* (Barcellona, 2008), p. 14. Traduzione di Rolando del Guerra.

Nello stesso libro è riportata una frase del poeta, drammaturgo e pittore Josep Gimeno-Navarro che nel 1938 scrisse:

“Adesso la sensibilità è un’altra, il senso d’umanità presiede alla morale dell’uomo odierno e più che magnificare la lotta, più che cantare le lodi delle gesta eroiche, pur sentendole vive e gloriose nelle pieghe dell’anima, piangiamo le case ridotte in macerie, i bambini assassinati, la cultura in pericolo. Perché pensiamo che questo è il lievito delle generazioni a venire e la continuità dello spirito”. (ibidem, p. 12)

La vita quotidiana è stata sconvolta dai bombardamenti. Per questo gli scrittori, colpiti da tale nuova realtà, li hanno inseriti e condannati nelle loro opere.

I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale sono invece spesso presenti nella letteratura italiana della seconda metà del Novecento.

4.1 Leggi ad esempio questa poesia di Salvatore Quasimodo

“Milano, agosto 1943

Invano cerchi tra la polvere,
povera mano, la città è morta.
È morta: s’è udito l’ultimo rombo
sul cuore del Naviglio. E l’usignolo
è caduto dall’antenna, alta sul convento,
dove cantava prima del tramonto.
Non scavate pozzi nei cortili: i vivi non hanno più sete.
Non toccate i morti, così rossi, così gonfi:
lasciateli nella terra delle loro case:
la città è morta, è morta.”

Puoi confrontare questi versi con la selezione di poesie di autori catalani che trovi nella cartella dei materiali. (https://www.dropbox.com/s/n6t48sgeh3iy4i4/Campillo_poesie%20bombardamenti_compressed.pdf?dl=0). Raccogli qui le tue impressioni.

4.2 Anche sul segnalibro della mostra si trovano dei versi di denuncia dei bombardamenti, le “stelle agoniche” alle quali si riferisce Ramon Bech nei suoi versi. A tuo parere, la forma poetica si presta particolarmente ad esprimere lo sgomento davanti agli attacchi aerei? Se sì, perché?

Attività di approfondimento:

Oltre a Quasimodo, conosci altri autori italiani che hanno parlato dei bombardamenti nelle loro opere? Scegline uno e presenta ai compagni i suoi testi dedicati agli attacchi aerei.

Abbiamo già fatto riferimento ai testi di Hemingway: conosci altri autori, italiani o stranieri, che abbiano parlato della Guerra Civile spagnola nelle loro opere? Cerca un testo (fa' in modo che non sia più lungo di dieci pagine, va bene anche un estratto) ed analizzalo: come si parla della guerra? L'autore ha partecipato alla guerra? Si fa riferimento ai bombardamenti?

5. L'arte come denuncia della guerra

Non solo gli scrittori, ma anche i musicisti e gli artisti, come il violoncellista Pau Casals (1876-1973) o Pablo Picasso, hanno denunciato la violenza dei bombardamenti e difeso la libertà dei popoli con le loro opere. Malgrado la situazione d'instabilità e lo scoppio della Guerra Civile, Pau Casals continuò la sua attività di musicista, realizzando concerti benefici in Europa, Nordafrica, Turchia e Sudamerica. I proventi di buona parte dei concerti furono destinati alle società di beneficenza che operavano contro la guerra.

“Il mio contributo alla pace nel mondo può essere piccolo, però ho dato tutto quello che posso per raggiungere un ideale che considero sacro”

“Ogni guerra è terribile, però una guerra civile lo è ancora di più. È la lotta di un vicino contro l'altro, di un fratello contro l'altro, di un figlio contro il padre. E questo fu il tipo di guerra che ha diviso il mio caro paese per due anni e mezzo. Fu un incubo continuo.”

Pau Casals



Pau Casals contribuì con i suoi concerti ad aiutare i bambini vittime della guerra. Uno di questi concerti si tenne al teatro del Liceu il 19 ottobre 1938. Fu l'ultimo concerto di Casals in Spagna, prima dell'esilio.

Dal canto suo, Pablo Picasso, eseguì su richiesta del governo della Repubblica un'opera da esibire nel padiglione spagnolo dell'Esposizione Universale di Parigi del 1937. Dopo aver letto dei drammatici bombardamenti di Guernica (26 aprile 1937) l'artista realizzò uno dei suoi quadri più noti: Guernica, per l'appunto.

5.1 Cerca le immagini di Guernica ed analizzala. Cosa ti ha colpito di più del dipinto? Perché?

5.2 Cerca informazioni sull'Esposizione Universale del 1937 ed il ruolo giocato dall'arte in questo contesto al servizio dei totalitarismi. Puoi aiutarti anche con questo articolo:

http://www.studistorici.com/wp-content/uploads/2014/06/14_CIMADOMO-LECARDANE.pdf

- L'arte di Picasso era amata dai regimi totalitari? Perché?

Guernica divenne subito un simbolo della lotta contro il fascismo e la violenza delle guerre. Dopo la chiusura dell'Esposizione di Parigi il quadro e i suoi disegni preparatori furono esposti a Londra e in Scandinavia per raccogliere fondi per la Repubblica spagnola. Infine, entrò nella collezione permanente del Museum of Modern Art (MOMA) di New York, secondo l'espressa volontà di Picasso, che non voleva che il quadro tornasse in Spagna prima della fine della dittatura di Franco.

In seguito Picasso dipingerà tra gli anni Quaranta e Cinquanta le colombe per i congressi per la pace che avranno luogo in quegli anni.

- Cerca una di queste immagini.

5.3 Commenta le seguenti frasi di Picasso:

“No, la pittura non è stata creata per decorare le case. È uno strumento di guerra offensiva e difensiva contro il nemico”

Da “Picasso: Guerra i Pau”, Catalogo della mostra. Barcellona, 2004

“Sono orgoglioso di dirlo: non ho mai considerato la pittura come un'arte di mero piacere, d'evasione; attraverso il disegno e il colore, le mie sole armi, ho volto addentrarmi sempre di più nella conoscenza del mondo e degli uomini, perché questa conoscenza ci renda ogni giorno più liberi.”

Da un'intervista *A New Masses* del 24 ottobre 1944, citata in *Picasso créateur* di Pierre Daix. Paris, 1987.

“Io non faccio discorsi, parlo con la pittura”

Da “Scritti di Picasso”, a cura di M. De Micheli, Milano, 1973.

5.4 Conosci persone del mondo della cultura che al giorno d'oggi svolgono una funzione simile a quella di Casals o Picasso? Che cosa fanno? Come consideri il loro impegno?

5.5 Prova a interpretare quest'opera di Banksy. È cambiata la denuncia della guerra negli ultimi anni?



Fonte: foto autore.

Attività di approfondimento: Organizza con i tuoi compagni una mostra digitale (servendoti di power point o di altri programmi di uso comune) dal titolo “Arte contro la guerra”. Puoi inserire opere di epoche e generi diversi (pittura, scultura, installazioni, performance...) basta che siano commentate da una frase che illustra come l'autore ha condannato la guerra con le sue creazioni. Puoi accompagnare le immagini con poesie e musiche adeguate.

III. I rifugi, i valori civili e la solidarietà internazionale

SINTESI

Questa sezione mostra come la cittadinanza dei municipi e della Generalitat de Catalunya reagirono per sopravvivere agli attacchi aerei. Il lavoro della Giunta di Difesa Passiva, il tessuto associativo, la Croce Rossa, il Comitato svizzero di aiuto all'infanzia, la Commissione internazionale per l'aiuto dei bambini rifugiati o personaggi come Pau Casals, Ramon Perera o Pablo Picasso sono esempi di lotta, resistenza e solidarietà sociale.

LISTA DEI TEMI

1. La Giunta di Difesa Passiva
2. I rifugi antiaerei
3. L'aiuto internazionale all'infanzia e alla gioventù

GLOSSARIO

Accoglienza dei rifugiati
Atti indiscriminati
Batterie antiaeree
Città assediate
Colonie infantili
Cooperazione
Demoralizzare
Esodo
Giunta di Difesa Passiva
Mobilitazione civica
Quotidianità
Rifugi antiaerei
Resistenza della cittadinanza
Servizio di difesa passiva antiaerei
Solidarietà internazionale Tessuto associati

I TESTI DEI CARTELLI DELLA MOSTRA

I RIFUGI ANTIAEREI

«Compagno, ci auguriamo che non esiterai a contribuire col tuo apporto personale a un'opera così spiccatamente umanitaria: pensa che per questo ti ringrazieremo tutti [...] pensa che lavori per la vita dei tuoi familiari, dei tuoi concittadini. [...] Ricorda che i nostri nemici sono disumani, che ad oggi hanno distrutto o stanno distruggendo numerose città e che noi stessi siamo stati vittime della loro furia distruttrice.»

Manifesto pubblico del comitato di quartiere della Plaça del Diamant per la costruzione del rifugio, 1937

«Attenzione, catalani, c'è pericolo di bombardamenti, andate ai vostri rifugi con calma e serenità. La Generalitat de Catalunya veglia su di voi.»

Con queste parole il Governo della Generalitat repubblicana avvertiva i cittadini, via radio, degli attacchi aerei e li esortava a mettersi al riparo nei rifugi. Nel mese di settembre del 1936, il Comune di Barcellona creò un primo Servizio di Difesa Passiva Antiaerea, in previsione degli imminenti bombardamenti. Questo servizio provvedeva ad avvertire la cittadinanza, raccomandando di reagire in maniera ordinata davanti a un fenomeno fino ad allora sconosciuto, dando informazioni sui segnali di allerta che sarebbero stati diffusi e sui luoghi dove bisognava rifugiarsi: soprattutto sotterranei e stazioni della metro, poiché in quel momento non erano ancora stati scavati rifugi.

Nel giugno del 1937, in seguito ai primi bombardamenti con vittime su Barcellona verificatisi nel mese di febbraio, la Generalitat de Catalunya costituisce la Giunta di Difesa Passiva della Catalogna (JDPC), nell'ambito della quale dovevano crearsi e organizzarsi le giunte di difesa passiva locali. La Giunta promosse e coordinò l'opera, già intrapresa in vari comuni, di costruire rifugi e installare batterie antiaeree come pure sistemi d'allarme e segnalazione di aerei nemici. Si privilegiò un tipo di rifugio facile e veloce da costruire, ma adeguato alla potenza delle bombe. Va menzionata la dedizione dell'ingegner Ramon Perera, che lavorò alla costruzione di rifugi studiando materiali per renderli più resistenti. Nei rifugi progettati da questo architetto non si ha notizia di vittime. A guerra avanzata, davanti all'intensificarsi degli attacchi aerei che obbligavano la popolazione a

proteggersi nei rifugi per ore o, addirittura, giorni interi, questi furono dotati di servizi di base come illuminazione elettrica, condotti di ventilazione, panchine per sedersi, latrine e armadietti di medicinali. Si edificarono rifugi persino nelle chiese. Si calcola che in Catalogna furono costruiti circa 2.100 rifugi, dei quali poco meno di 1.400 nella sola Barcellona. Queste opere furono promosse in gran parte dalla cittadinanza e dal tessuto associativo di città e paesi, che aveva conosciuto un'ampia diffusione negli anni della Repubblica. I lavori erano diretti e coordinati dalle commissioni delle feste di paese o dalle assemblee di quartiere, e potevano contare abitualmente sulla partecipazione di donne, bambini e anziani, che non avevano l'obbligo di andare al fronte.

VIVERE SOTTO LE BOMBE: I VALORI CIVICI

«Sono passati gli aerei e sui tetti sono cadute stelle agonizzanti perché arrivavano le albe.»

Ramon Bech, *Elegies civils*, 1938

I bombardamenti costituirono un'esperienza traumatica per la popolazione in quanto causarono vittime, distruzione e un massiccio esodo di persone. Gli abitanti dei centri urbani colpiti da attacchi aerei notturni abbandonavano le proprie case al tramonto per rifugiarsi nei campi, nei boschi o nelle grotte, mentre molte famiglie di Barcellona o di altre città fuggivano in zone meno bersagliate, accolti da amici o parenti. L'obiettivo dell'aviazione fascista era quello di colpire la società per sconvolgerla, di distruggere per demoralizzare gli individui. Ciononostante, la minaccia dei bombardamenti mise in evidenza la capacità di resistenza di una società solida e coesa. L'entusiasmo popolare che aveva reso possibile la proclamazione della Repubblica dopo lo scoppio della guerra si canalizzò in diverse forme di resistenza collettiva. La costruzione di rifugi, gli atti di volontariato, la raccolta di offerte e l'accoglienza dei rifugiati non sarebbero state possibili senza una società solida e ben articolata. Lo sconvolgimento iniziale causato dai bombardamenti si andò trasformando in quotidianità. La popolazione, a poco a poco, metabolizzò la guerra nella propria vita, come testimoniano i disegni dei bambini, l'opera dei pubblicitari, i romanzi dell'epoca o il contributo degli operai all'industria di guerra. I paesi e le città non si paralizzarono: gli esercizi commerciali continua-

rono ad aprire nonostante la scarsità di merci, le rubriche dei giornali non smettevano pubblicizzare spettacoli teatrali e si moltiplicarono gli atti di solidarietà che vedevano la partecipazione attiva di cittadini.

Nell'ottobre del 1938, il celebre violoncellista catalano Pau Casals offrì un concerto benefico nel Teatro del Liceu per raccogliere fondi per acquistare vestiti, alimenti e medicine per i bambini e gli anziani che soffrivano le conseguenze della guerra. La Catalogna, infatti, che era rimasta lontano dal fronte di guerra fino al marzo 1938, si trasformò nel principale centro d'accoglienza di rifugiati provenienti dal resto della Penisola.

Il numero di rifugiati giunti in Catalogna arrivò a 318.000 nell'agosto del 1938. Nella città di Barcellona rappresentavano quasi il 30% della popolazione.

LA RESISTENZA URBANA E L'AIUTO INTERNAZIONALE

«In questa occasione, in cui la perdita di vite umane tra la popolazione civile non combattente è forse la più elevata che si sia vista mai nella storia, credo di parlare a nome dell'intera popolazione nordamericana quando esprimo un sentimento d'orrore per tutto quello che è successo a Barcellona e la profonda speranza che in futuro i centri abitati non siano più oggetto di bombardamenti militari dal cielo.»

Cordell Hull, segretario di Stato degli Stati Uniti d'America

La guerra e gli attacchi indiscriminati mobilitarono la popolazione per difendersi e resistere alla crudeltà dei bombardamenti. Migliaia di cittadini anonimi parteciparono alla costruzione di rifugi in uno sforzo comune e, in alcuni casi, con l'appoggio delle amministrazioni municipali e delle organizzazioni di aiuto internazionale come la Croce Rossa, svolsero un'opera solidale e generosa, basata sui valori del lavoro di squadra, della resistenza sociale, della collaborazione e della cooperazione. Presso la Giunta di Difesa Passiva della Catalogna venne formato personale specializzato nel soccorso che provvedeva anche a mantenere alto lo stato di allerta nonché lo spirito di cooperazione tra la popolazione. La spontanea mobilitazione dei

cittadini che si attivava in seguito a ogni bombardamento, per aiutare a salvare vite e a rimuovere macerie, è una chiara dimostrazione di coraggio e di coinvolgimento solidale. I cittadini, vittime dei bombardamenti e degli effetti della guerra, ricevettero aiuti dall'estero che permisero loro di resistere: già nell'ottobre del 1936, infatti, l'Unione Sovietica inviò a Barcellona una nave con 3.000 tonnellate di generi alimentari e, nel gennaio 1937, un'altra di 2.500 tonnellate e due container di vestiti e giocattoli, raccolti tramite il volontariato e la solidarietà dei lavoratori delle fabbriche dell'URSS. Il presidente del Messico, il generale Lázaro Cárdenas, aprì le porte del suo paese ai rifugiati repubblicani durante e dopo la guerra. Alcuni comuni del sud della Francia accolsero i 'vicini' dei paesi catalani, che erano stati obiettivo dei bombardamenti. È il caso di Cervera de la Marenda, dove si rifugiarono giovani di Portbou, Colera e Llançà; un esempio di solidarietà tra paesi confinanti nonostante le frontiere. Diverse organizzazioni di assistenza come il Comitato svizzero di assistenza ai bambini e la Commissione internazionale per l'aiuto ai bambini rifugiati evacuarono centinaia di bambini residenti in zone dove avevano luogo i combattimenti e i bombardamenti, organizzando colonie infantili in province lontane dal fronte e persino nel sud della Francia. I disegni realizzati dai ragazzi, fra i 7 e i 14 anni, nel corso della loro permanenza nelle colonie furono utilizzati come materiale per denunciare all'estero la situazione e, al tempo stesso, per raccogliere fondi per le evacuazioni. Possiamo trovare altre manifestazioni di resistenza anche nel mondo intellettuale e artistico. Per ciò che riguarda i bombardamenti, il quadro Guernica del pittore Pablo Picasso è stata l'espressione più rilevante e di maggiore impatto internazionale contro le guerre e a favore della pace. Queste azioni mostrano i valori positivi insiti nell'uomo e rappresentano nel loro insieme un potentissimo strumento pedagogico in difesa dei diritti umani e della cultura della pace.

Attività

III. I rifugi, i valori civici e la solidarietà internazionale

1. La Giunta di Difesa Passiva

Nel 1936 il Comune di Barcellona crea il primo Servizio di difesa passiva antiaerea. In seguito nasceranno il Dipartimento di difesa della Generalitat de Catalunya e il Consiglio di sanità di guerra, che si occuperanno della protezione della popolazione.

Una delle prime iniziative di queste istituzioni è redigere documenti informativi, come questo manifesto.



Foglio informativo del Consiglio di sanità di guerra in cui si danno diverse istruzioni in caso di bombardamenti.

Foto: Biblioteca del Pavelló de la República-CRAI (Universitat de Barcelona).

1.1 Esamina questo manifesto in traduzione italiana (vedi file 3.1 della cartella dei materiali <https://www.dropbox.com/s/0mmir1292eh9t3p/istruzioni%20tradotte.pdf?dl=0>). Quali istruzioni ti hanno colpito di più? Perché?

1.2 In gruppo: prova a trovare una spiegazione per le diverse istruzioni. Pensate che è una delle prime volte in cui si affronta il pericolo di bombardamenti dal cielo.

1.3 Che pensi di questa forma di comunicazione? Ti sembra efficace per quei tempi?

1.4 Dove potevano recarsi le persone per difendersi dai primi attacchi?

I diversi municipi della Catalogna, davanti al pericolo di bombardamenti, organizzarono le loro giunte di difesa. In seguito, nel giugno 1937, il governo regionale (Generalitat de Catalunya) creò la Giunta di Difesa Passiva, che comprendeva tutti gli organi di difesa locale.

1.5 Rileggi i testi dei cartelli della mostra. Quali erano le funzioni della Giunta di Difesa Passiva?

Ascolta il suono di una sirena da guerra:

<https://www.youtube.com/watch?v=Hv4ZnJDueQg>

Il messaggio radio che accompagnava il suono delle sirene, era il seguente: “Attenzione, catalani, c’è pericolo di bombardamenti, andate ai vostri rifugi con calma e serenità. La Generalitat de Catalunya veglia su di voi.”

1.6 Dopo aver ascoltato la sirena e letto il comunicato della Generalitat lavorate a coppie: uno studente si immedesima in un membro della Giunta di Difesa Passiva e redige una lista delle preoccupazioni e priorità davanti a un possibile bombardamento, l’altro studente si immedesima in un cittadino e redige la sua lista di preoccupazioni ed azioni. Confrontate le due liste e discutetene con il resto dei compagni.

2. I rifugi

“Subito si iniziarono a costruire rifugi. In plaça de la Revolució, proprio sotto casa mia, ne fecero uno. Li realizzava la gente del quartiere, la popolazione civile. Perché qui, a Gràcia, a incaricarsi della costruzione furono gli stessi comitati, tuttora esistenti, che organizzavano la festa annuale [la festa del quartiere barcellonese di Gràcia è una delle più spettacolari, grazie alle decorazioni realizzate dai suoi abitanti, n.d.t.]. La Generalitat metteva a disposizione un architetto e dettava i parametri e i requisiti, ma il lavoro lo facevano gli abitanti. Collaboravano tutti. I bambini, ad esempio, quando uscivano da scuola aiutavano a rimuovere la terra con le ceste. Lo ricordo perfettamente (il rifugio della plaça de la Revolució), scendevi per una scala molto stretta e lunga, protetta da sacchi di sabbia, e arrivavi a un corridoio stretto e molto lungo, con una panchina sul lato destro. Era attaccata alla parete del cunicolo. C’era anche una sala per le cure mediche, nel caso che alcuno si facesse male correndo o se arrivava al rifugio ferito. Uno dei due accessi si affacciava proprio all’angolo della piazza, all’incrocio tra via Verdi e via Terol, davanti al portone di casa [...]”.

Da *La guerra quotidiana. Testimonis d’una ciutat en guerra (1936-1939)*, de D. Serra i J. Serra (2006)

2.1 Meri Arbonès, che ci ha lasciato la testimonianza che hai appena letto, partecipò attivamente alla costruzione del rifugio della plaça de la Revolució. Illustra le caratteristiche del rifugio della plaça de la Revolució di Gràcia seguendo il suo ricordo.

2.2 Nella sola Barcellona, durante la guerra i cittadini hanno costruito più di 1200 rifugi. Cosa credi che lo abbia reso possibile?

Puoi esplorare la disposizione dei bombardamenti nei quartieri della città:

<http://barcellona800giorni.epops.cat/risorse/mappa-esplorabile-della-citta>



Il rifugio della plaça del Diamant

2.3 La citazione introduttiva del cartello della mostra dedicato ai rifugi antiaerei è tratta da un manifesto del comitato degli abitanti della plaça del Diamant di Barcellona per la costruzione del rifugio. Perché in questo testo si fa appello alla partecipazione degli abitanti del quartiere?

Per garantire l'efficienza dei rifugi si diffondevano attraverso vari mezzi di comunicazione le caratteristiche tecniche che avrebbero dovuto avere e si mettevano a disposizione dei cittadini gli architetti municipali. Infatti gran parte dei rifugi costruiti a Barcellona e in altre città furono realizzati dagli stessi abitanti che non si trovavano occupati al fronte.

A Girona, il 17 agosto 1937, sul quotidiano locale *L'Autonomista*, la Giunta della difesa passiva della città pubblicò una serie di spiegazioni dirette ai cittadini per invitarli a costruirsi da soli i rifugi.

Archivo municipal de Girona (AMGi),
Emeroteca

L'AUTONOMISTA

ANY XL—NUMERO 10.247

DIMARTS 17 D'AGOST 1937

En el último bombardeo de Sarriá, algunas casas fueron ejemplo de lo dicho, las grietas eran de dentro la casa a la calle, prueba evidente de la fuerza de aspiración de la bomba. En este caso las casas contruidas con arcos favorecen la acción destructora de la explosión. Las contruidas con vigas de madera sobre todo si estas se apoyan en la pared que recibe los efectos del bombardeo, pueden amortiguar los daños de la explosión a distancia.

Una bomba al explotar tiene un radio de acción, dentro el cual los efectos de la presión pueden producir graves daños que dependen de la carga y de la distancia, véase el siguiente cuadro:

Bombas	Carga	Radio de la zona hasta donde puede producirse daño
50 Kgs.	10 Kgs.	30 Mts.
100 Kgs.	53 Kgs.	75 Mts.
300 Kgs.	180 Kgs.	135 Mts.
1000 Kgs.	600 Kgs.	250 Mts.

Una bomba al caer choca contra un cuerpo más o menos duro, penetra según la resistencia que encuentra a una profundidad menor o mayor.

En términos generales se admiten de una manera aproximada que:

Un espesor de tierra de determinada medida	Un espesor de pared de cierta esp.	Un espesor de hormigón ordinario de	Amparan la protección contra una bomba de
3 metros	0'75 metros	0'40 metros	10 kgs.
5 »	1'50 »	1'00 »	50 a 100 kgs.
8 »	2'50 »	1'70 »	100 a 200 kgs.
12 »	4'00 »	2'10 »	300 a 1000 kgs.
20 »	6'00 »	3'00 »	

Lo que quiere decir que los cimientos de las casas deberían descender a lo menos 500 centímetros por debajo la máxima profundidad de penetración de los proyectiles.

Para evitar los efectos de las bombas al producirse la explosión, convendría que la pared de cimientos fuese separada del terreno natural por una pared de piedra en seco de 50 centímetros, lo que facilitaría la expansión de los gases producidos por la explosión.

La bomba al penetrar en el terreno lo hace abriendo en éste un agujero proyectando la metralla en forma de embudo, esto hace que los subterráneos ofrezcan más garantía que el resto de la casa. En general nuestras casas no pueden resistir los efectos de la explosión de una bomba de 100 Kilos.

Una bomba puede caer en ángulo recto con el terreno o bien ligeramente inclinada. En el primer caso se producen los daños del cuadro anterior pero si cae inclinada o rebalada en un margen, deja en el suelo un hoyo marcado o bien se hunde a determinada profundidad. Este fue el caso de las bombas que en el último bombardeo de Gerona, no llegaron a explotar. En los terrenos cerca de los Salesianos, rebalaron por el margen, hundándose en la tierra sin explotar; por contra, a pleno campo y a pocos metros cayendo verticales, explotaron dos bombas, dejando en la tierra un hoyo en forma de embudo. Hechas estas consideraciones generales, vamos a examinar lo que es un refugio.

REFUGIOS

Para protegerse contra los peligros del bombardeo aéreo, se construyen Refugios a fin de salvarse de los efectos de las bombas, de los de la metralla, y del derrumbamiento del edificio.

Por lo dicho anteriormente y si se recuerda que una bomba de 100 Kilos necesita 8 metros de tierra de consistencia mediana, para protegerse; que penetre una tierra caliza (Gerona) de 4 a 4'50 metros, se comprenderá que un buen refugio no es una cosa económica, ni tan rápida como desean muchos ciudadanos.

Por otra parte, la probabilidad de sufrir los efectos directos de un bombardeo representa un porcentaje tan pequeño, que hace que se dé más importancia a los efectos indirectos, contra los cuales es más rápido y económico defenderse y está al alcance de todos.

Es más sencillo y práctico defenderse de la metralla y de los peligros de derrumbamiento de los edificios cercanos, que no construir grandes refugios para centenares de ciudadanos, que, por la complicación de problemas técnicos, que plantean, están fuera del alcance de la hacienda de las ciudades medianas.

Por otra parte la guerra ha demostrado que hay muchas más víctimas en caso de bombardeo, en las ciudades que en el campo de batalla, donde los refugios son sencillas trincheras que salvaguardan a los combatientes de los efectos de la metralla.

Una bomba haciendo explosión en una casa ocasiona más víctimas que cayendo cerca de una trinchera en el campo de batalla. Es por esta razón que el Ayuntamiento de Gerona, ha construido trincheras en gran número en las cuales pueden protegerse miles de ciudadanos.

Ahora bien, para los que no quieran ir a las trincheras, que el sitio relativamente más seguro, es necesario que busquen en cada casa o en la del vecino un sitio que ofrezca las máximas garantías, y para esto damos las siguientes indicaciones.

Todo local destinado a refugio ha de tener dos salidas independientes, conviene dotarlo de lámparas eléctricas de mano, rechazándose las luces de petróleo, aceite o cera; téngase en cuenta que una vela consume medio metro cúbico de aire por hora y una luz de petróleo de 2 a 2'50 metros cúbicos de aire. Como es probable una permanencia de 3 o 4 horas, precisa que el volumen de aire sea lo suficiente para que la atmósfera en su interior se mantenga lo más pura posible, siendo preciso que tenga una cabida de 4 a 5 metros cúbicos de aire por persona. Más de 20 a 25 personas no es convenientemente ponerlas en un mismo refugio.

Si el refugio se construye debajo tierra y se quiere la garantía contra bombas de 100 Kilos, será necesario un espesor de tierra de 8 metros.

TECHOS. — Los techos deben tener la resistencia necesaria para sostener los escombros que pueden caer al hacer la explosión y quedar el edificio agrietado. El techo ha de tener por lo tanto una resistencia suficiente para sostener la sobrecarga que supone el derrumbamiento de los pisos superiores.

Los reglamentos extranjeros admiten como sobrecarga adicional al techo que sirve de refugio, lo siguiente:

- 1500 Kg. por metro cuadrado hasta a 2 pisos.
- 2000 Kg. por metro cuadrado hasta a 4 pisos.

En general ningún techo de nuestras casas puede aguantar el peso que supone el derrumbamiento de los pisos superiores.

Los techos hechos de solera de tres gruesos, tabiques y bovedillas formando "sastre mort", pueden resistir las bombas incendiarias ya que estas acostumbran a ser de unos 5 Kilos, pero no las bombas explosivas.

Si una bomba explosiva cae en un edificio, sus efectos son más notables en las partes altas, y a consecuencia de la forma de embudo con que se hace la explosión, las fachadas son más peligrosas en las partes altas.

Las plantas bajas no pueden aceptarse como refugio sólo en caso de protegerse contra la acción directa de la metralla y proyección de los escombros de la casa y las que pueden entrar por los patios, balcones y ventanas. Si la planta baja se protege reforzando el techo y protegiendo las aberturas, puede ser un refugio tolerable.

LOS SUBTERRANEOS. — O semi-subterráneos, son en general los sitios más indicados para refugios siempre que tengan una entrada y una salida completamente diferentes. Conviene no olvidar de reforzar el techo si esto es de arcos o bien de vigas, que se reforzarán por medio de tabloncillos de canto y pies derechos y gruesos. Si el techo es de bovedillas se reforzará por medio de encofrados o cimbras.

Antes de utilizar un subterráneo consultar a un arquitecto.

REFUGIOS EN SOLARES O HUERTOS. — En los solares o huertos los refugios pueden ser desde sencillas trincheras, como ha construido el Ayuntamiento en distintos sitios de Gerona, hasta verdaderos refugios colectivos.

En nuestra ciudad hay trincheras en las cuales pueden alojarse 4000 personas.

Las trincheras conviene alejarlas de las casas una distancia dos o tres veces la altura de éstas. Es decir, si la casa tiene 6 metros de altura, la trinchera debe situarse a unos 12 o 18 metros de distancia de la fachada. Las trincheras tendrán las paredes inclinadas, su profundidad será de 1'80 a 2 metros y una base de 0'80 metros para una sola fila de personas. Ninguna alineación será recta más allá de 5 metros, es preferible la forma sinuosa, zig-zag, curva, etc.

La trinchera tiene el inconveniente moral de poca protección, puede mejorarse no obstante cubriéndola con vigas, troncos, de árboles o rollos de madera, amontonada encima las tierras procedentes de la excavación y cubriéndolas con vegetación.

GALERIAS O MINAS. — Esta clase de refugios exigen un buen terreno, han de tener entrada y salida, de ser posible una a cada extremo y conviene protegerlas e forma que no vengam afectadas por la explosión de una bomba donde la metralla no pueda entrar, y los efectos del soplo puedan ser anulados.

Cuando se construyen como protección de la metralla, el grueso del suelo puede ser reducido, dos metros es un espesor aceptable, siempre que la consistencia del terreno lo permita.

Pero si se quiere protegerse contra las bombas explosivas entonces conviene ir a 20 o 10 metros bajo tierra, profundidades siempre peligrosas en nuestra ciudad por hallarse las aguas superficiales. Estas galerías o minas tienen el defecto de ser costosas y por lo tanto fuera del alcance de los particulares.

Las dimensiones mínimas de estas galerías o minas son de 0'60 metros de ancho, 2 de alto. Si se quieren para dos filas de personas, la anchura ha de ser de 1'48 metros.

El Ayuntamiento tiene instalados en los bajos de la Casa Ciudad los servicios de la Cruz Roja, y una brigada disponible para acudir en todo momento en el lugar que más precise.

El Ayuntamiento pone a disposición de todos los ciudadanos (todos los arquitectos de Gerona, cedidos generosamente por el Sindicato de Arquitectos de Catalunya, a ellos y a las Oficinas Municipales pueden dirigirse todos los ciudadanos para consultas o hacer las aclaraciones que sean precisas.

Gerona, 29 de Julio de 1937.

JUNTA DE DEFENSA PASIVA DE GERONA.

HOMBRES Y MUJERES
NO IGNOREIS EL PELIGRO!

PARÁLISIS
APOPLEJÍA
Etc. y curados pronto

BAJTEN
Lito sosa

Vente en todas las buenas Farmacias

J.M. BUIJA GUINERA
METGE CIRURGIÀ

MEDICINA GENERAL
MALALIES DE L'APARELL DIGESTIU

HORES DE CONSULTA:
D'11 a 1 del matí i de 4 a 8 de la tarda.

CONTRACTES PER JOUALS

Carrer de les Hortes, 18, 1.º 2.º
TELÈFON 143
GERONA

Aquest número ha passat per la censura governativa

Bosch Masgrau J.M.
METGE

FISIÒLEG DE L'HOSPITAL DE LES COLÒNIES GIRONINES

MEDICINA GENERAL
MALALIES DEL COR I PULMONS.

CONSULTA:
D'11 a 1 del matí i de 4 a 6 de la tarda

Plaça de l'OS, 2, 1.º — GIRONA
TELÈFON 251

Un dels despeses que té està citatada de contribuir a l'obra de Pro-Infància

Dr. F. Font Miralles

Consultor de malalties de l'aparell digestiu i nutricional

RAIGS X

Avinguda Alvarez de Castro, 9, primer
santí Plaça Hospital

Consultas: dimarts, dijous i diabnes de 3 a 6
Telèfon. 351

—ES VENEN MORMES I UNA MÈQUINA DE COSSIR.
Plataneda, 36, 1.º

J. Martí Genís
METGE CIRURGIÀ

DIABETIS
MEDICINA GENERAL

HORES DE VINTA:
Matins de 10 a 12.
Tardes de 4 a 6.
Festes de 10 a 11 hores contingudes.

Pl. Didac Turodell, n.º 10, 1.º
Sant Francesc de Gerona
GERONA

2.4 Quesito per le classi che studiano lingua spagnola. Dopo aver letto il documento riprodotto in alto, spiega in breve quali caratteristiche tecniche doveva avere un buon rifugio.

2.5 Alla fine del documento pubblicato su *L'Autonomista*, nelle ultime due frasi, si informa che il comune di Girona poteva mettere a disposizione dei cittadini i servizi della Croce Rossa, dei vigili e degli architetti municipali. Che ruolo svolgevano queste tre entità?

2.6 Una figura chiave per la realizzazione dei rifugi catalani è stato l'ingegnere Ramon Perera. Scrissero di lui: *“Perera fu molto bravo a sfruttare le sue conoscenze in materia di esplosivi per proteggere la gente; riuscì a offrire un nuovo tipo di protezione contro quel nuovo tipo di guerra rappresentato dai bombardamenti aerei, che era l'obiettivo degli ingegneri dell'epoca”* (David Fletcher ingegnere della Institution of Structural Engineers di Londra, 2006). Chi era Ramon Perera? Il suo ruolo si esaurì con la Guerra Civile?

2.7 Hai mai visitato un rifugio antiaereo? Che sensazioni hai provato?

Attività di approfondimento di gruppo: nella tua zona o nelle città vicine esistono rifugi antiaerei? Quando sono stati costruiti? Da chi? Quando e come sono stati usati? In che stato si trovano? Sono visitabili?

In gruppo con altri 3 compagni di classe cerca informazioni su un rifugio e crea una presentazione di uno dei suoi aspetti principali, per poterlo documentare e parlarne al resto della classe.

Dividi le tematiche con gli altri gruppi di studenti della classe. Concentratevi su uno di questi temi: costruzione, finanziamento, accessibilità, funzionamento, attuale stato di conservazione.

3. L'aiuto internazionale all'infanzia e alla gioventù



Una maestra fa lezione all'aria aperta a bambini rifugiati nello stadio di Montjuïc di Barcellona, uno dei centri abilitati dal Comitato centrale di aiuto ai rifugiati, 1936-1937.

Foto: Comissariat de Propaganda. Generalitat de Catalunya. Arxiu Nacional de Catalunya

Al momento dello scoppio della Guerra Civile era stata già redatta una prima Carta dei Diritti del Fanciullo o Dichiarazione di Ginevra, che fu adottata dalla Società delle Nazioni nel 1924. A questa dichiarazione faceva riferimento la stessa Costituzione della Seconda Repubblica spagnola (rileggi l'articolo 43, tradotto nella parte I, attività 1.1 del presente dossier).

3.1 Consulta la Carta dei Diritti del Fanciullo o Dichiarazione di Ginevra che trovi nella cartella dei materiali. (https://www.dropbox.com/s/496h8tr2nvueb9b/Convenzione_1924.pdf?dl=0) Quali dei suoi cinque punti venivano vulnerati dagli attacchi aerei sulla popolazione civile?

Per proteggere la cittadinanza, molti bambini furono evacuati dalle zone di guerra in cui vivevano verso zone non soggette a bombardamenti, prima all'interno della penisola iberica, poi nel sud della Francia e in America Latina. La stessa città di Barcellona nel 1936-37 accolse diverse famiglie di rifugiati dalle zone più colpite, prima di diventare anch'essa obiettivo di attacchi sistematici.

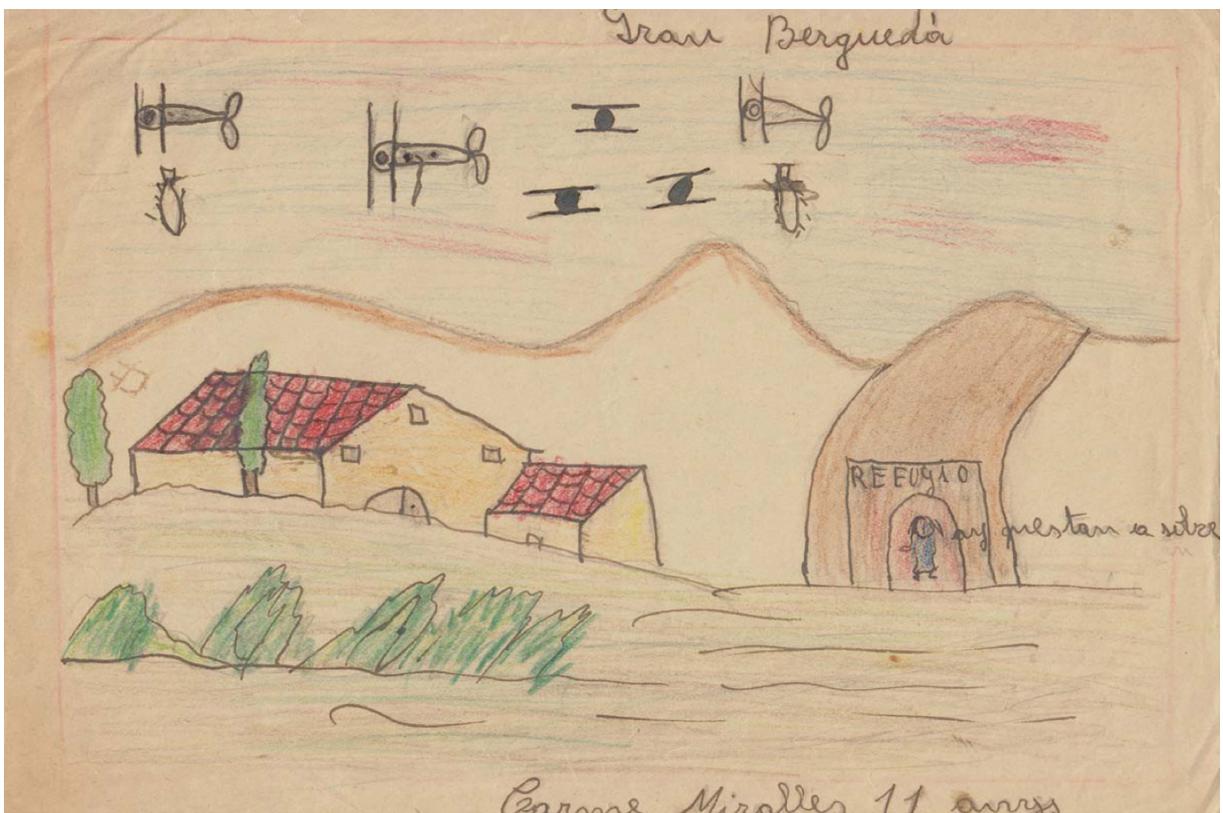
All'inizio del 1938 il Ministero dell'Istruzione pubblica della Repubblica spagnola e l'Istituto Carnegie di Spagna (istituzione senza fini di lucro creata nel 1902 e con sede a Washington) raccolsero molti disegni realizzati da bambini tra i 7 e i 14 anni che vivevano nei centri di accoglienza. Grazie all'opera di organizzazioni come la Spanish Child Welfare Association e l'American Friends Service Committee, questi disegni furono esposti in diversi paesi come materiale di denuncia della guerra vissuta dai bambini e per promuovere la raccolta di fondi per i centri di accoglienza.

Puoi accedere al catalogo on-line di una di queste mostre, realizzata a fine 1938, qui:

<http://libraries.ucsd.edu/speccoll/tsdp/frame.html>¹³

3.2 Ecco due disegni realizzati da ragazzi che si trovavano presso colonie di accoglienza per rifugiati. Osservali con attenzione, poi scegline uno e prova a redigere un breve testo (10 righe) in prima persona in cui racconti i bombardamenti immedesimandoti nell'autore del disegno. Puoi trovare altri disegni qui: <http://libraries.ucsd.edu/speccoll/tsdp/frame.html>

¹³ Raccomandiamo la lettura in lingua originale dell'introduzione, redatta da Aldous Huxley
<http://libraries.ucsd.edu/speccoll/tsdp/intro.html>



Anche nell'attualità vengono fatti circolare i disegni realizzati da bambini che vivono sotto la minaccia di attacchi aerei. È un modo per far conoscere la realtà in cui vivono questi bambini e promuovere la solidarietà internazionale. Vedi ad esempio la mostra virtuale "Segni indelebili – I bambini siriani disegnano la loro fuga" realizzata da Save the Children a partire dai disegni dei bambini siriani.

http://blog.savethechildren.it/segni-indelebili-i-bambini-siriani-disegnano-la-loro-fuga/?_ga=1.244690817.588035835.1426423259 o il progetto "A Child's View of Gaza", nato per far conoscere la situazione dei bambini palestinesi, e da cui è tratto il disegno che vedi in basso.

3.3 Confronta i disegni realizzati dai ragazzi durante la Guerra Civile e quelli dei bambini siriani e palestinesi.

3.4 Cerca tre disegni di bambini vittime dei bombardamenti dal 1930 ai nostri giorni. Registra quando sono stati realizzati e quanti anni aveva il bambino. Seleziona il disegno che ti ha colpito di più e redigi una breve scheda, analizzando il contesto bellico, i dettagli, i colori utilizzati, le proporzioni di case/persone/strumenti di guerra... Puoi consultare il libro di Alfred e Françoise Brauner, *Ho disegnato la guerra* (riportiamo alcune pagine nella cartella dei materiali: https://www.dropbox.com/s/zbbnkokwp3lvv47/Brauner_Ho%20disegnato%20la%20guerra.compressed.pdf?dl=0). Gli autori sono un pedagogo e una dottoressa che si schierarono in difesa dei bambini nella Guerra Civile e nella Seconda Guerra Mondiale.¹⁴

¹⁴ Questa attività può essere svolta anche solo sui disegni della Guerra Civile utilizzati per l'attività 3.2.

3.5 Conosci qualche episodio (recente o lontano nel tempo) di un centro per l'infanzia che sia stato bombardato? Raccontane brevemente la storia.

3.6 In gruppo con altri 2-3 compagni, cerca informazioni su UNA delle entità che si mossero per i rifugiati della Guerra Civile: Save the Children, Servizio Civile Internazionale (SCI), Comitato Internazionale della Croce Rossa, American Friends Service Committee. Poi rispondi alle seguenti domande: in quale contesto era nata questa associazione? E con quali finalità? Esiste ancora oggi? Che iniziative propone?

IV. I bombardamenti dopo la Guerra Civile e il patrimonio della memoria

SINTESI

Altri bombardamenti contro la popolazione civile nel mondo dopo la Guerra Civile spagnola e il patrimonio della memoria: i luoghi della memoria in Spagna e in Italia. Da una prospettiva attuale denunciemo la persistenza dei bombardamenti aerei sulla cittadinanza in diverse parti del mondo. Riflettiamo sulle politiche di memoria e sull'insieme dei luoghi della memoria che ci avvicinano ai fatti del passato e alle esperienze dei suoi protagonisti, e. In Catalogna il recupero di questi luoghi è stato il risultato della collaborazione tra istituzioni, cosa succede in Italia?

LISTA DEI TEMI

1. Altri bombardamenti contro la popolazione civile dopo la Guerra Civile
2. La Rete dei luoghi della memoria della Catalogna (XEMC)

GLOSSARIO

Attacco con fosforo bianco
Bomba atomica
Bombe "intelligenti"
Sviluppo dell'industria spaziale
Dignità dell'essere umano
Enola Gay
Luoghi della memoria e omaggi
Guerre aeree
NATO
Patrimonio della memoria
Realtà sotterrate
Rete dei luoghi della memoria
Soluzione pacifiche dei conflitti
Indicare itinerari
Simboli di pace
Vestigia di guerra

I TESTI DEI CARTELLI DELLA MOSTRA

I BOMBARDAMENTI A TAPPETO SULLA POPOLAZIONE CIVILE: DALLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA ALL'ATTUALITÀ

«Dobbiamo batterci contro questa logica disumana con tutti i mezzi ancora a disposizione nella cultura umana [...]. Se vogliamo sopravvivere, dovremo protestare.» E.P. Thompson, storico e attivista delle campagne per il disarmo, 1980

La Guerra Civile spagnola (1936-1939) segna un punto di svolta nella guerra aerea. L'uso dell'aviazione in conflitti bellici risale all'inizio del ventesimo secolo. I primi bombardamenti aerei furono eseguiti dagli italiani in Libia nel 1911 e nel corso della Prima Guerra Mondiale ebbero un ruolo secondario, destinato in molti casi più a intimorire che a distruggere. I bombardamenti intensivi e ripetuti che subì la zona repubblicana durante la Guerra Civile furono l'esempio di un nuovo modello di conflitto bellico, nel quale la retroguardia diventò fronte di guerra e la popolazione civile obiettivo sensibile degli aggressori. La Seconda Guerra Mondiale (1939-1945) consacrò, per la prima volta, la rilevanza strategica dell'aviazione nel determinare la vittoria finale. Al tempo stesso, la guerra diede un impulso decisivo all'industria aerea e allo sviluppo di quella spaziale. Gli obiettivi strategici erano facilmente raggiungibili e potevano essere colpiti ben oltre le linee del fronte. Gli aerei di Hitler bombardarono Inghilterra, Belgio, Francia e Unione Sovietica, e gli alleati ridussero a un cumulo di macerie la città tedesca di Dresda. Il conflitto culminò col lancio della bomba atomica da parte dell'aviazione statunitense sulle città giapponesi di Hiroshima – il 6 agosto 1945 con un bombardiere Boeing B29 ribattezzato Enola Gay – e Nagasaki, tre giorni più tardi con un bombardiere simile, il Bocksar. A partire da allora e per tutta la seconda metà del ventesimo secolo, gli attacchi aerei aumentarono progressivamente nei conflitti armati più rilevanti. Nel 1972 gli aerei statunitensi utilizzarono in Vietnam le prime bombe cosiddette "intelligenti", che potevano essere teleguidate verso l'obiettivo. Dopo la fine della guerra fredda, negli ultimi scampoli del ventesimo secolo, ricordiamo gli attacchi aerei durante la guerra del Golfo (1991), i bombardamenti su Sarajevo

(1992-96), che suscitarono importanti manifestazioni di solidarietà in tutta Europa, e quelli della NATO sulla Serbia (1999). Nel ventunesimo secolo, risalta in particolar modo il ruolo dell'aviazione e dei bombardamenti durante la guerra in Iraq (2003). Le proteste che ebbero luogo a Barcellona contro questi attacchi provocarono le seguenti parole di George W. Bush, ex presidente degli Stati Uniti: "La politica di sicurezza di un paese non può essere influenzata dalla quantità di persone che partecipano a una manifestazione a Barcellona". Ricordiamo infine l'attacco con fosforo bianco, proibito internazionalmente, contro la popolazione palestinese da parte di Israele (2008-09) o i bombardamenti contro la Libia (2011) o la Siria (2015-16).

LA RETE DEI LUOGHI DELLA MEMORIA IN CATALOGNA: RIFUGI ANTIAEREI E CAMPI D'AVIAZIONE RECUPERATI

L'impronta feroce dei bombardamenti e dei suoi effetti devastatori, così come il ricordo dei valori espressi dalla resistenza cittadina, si sono mantenuti vivi pur con il passare del tempo. Benché molti rifugi fossero stati coperti per occultare gli anni dell'orrore e della vergogna, la memoria dei protagonisti ha mantenuto vivo il ricordo di quei luoghi che permisero a migliaia di persone in tutta la Catalogna di mettersi al riparo dalla devastazione.

Grazie al lavoro di privati cittadini, istituzioni, associazioni, così come del Memorial Democràtic, molti di questi rifugi sono stati recuperati e inseriti nella "Rete dei Luoghi della Memoria" promossa dal Memorial Democràtic – in collaborazione con la Direzione Generale delle Relazioni Istituzionali e con il Parlamento della Generalitat de Catalunya – e che è formata da un insieme di spazi, resti, itinerari e centri di ricerca che studiano il periodo repubblicano e la successiva dittatura (1931-1980). In questa linea, sono stati valorizzati rifugi come quelli di Palamós, Girona, Roses, Agramunt, Pujalt, Gavà, Calella, Granollers, la Garriga, Sant Adrià del Besòs, Tarragona, Flix, Benissanet, Cambrils, Reus, Valls e Vilanova i la Geltrú. Alle Borges Blanques, nonostante non si possa visitare il rifugio, è stato tracciato un itinerario didattico nelle zone bombardate. Formano parte di questa

rete anche gli aeroporti recuperati e valorizzati di Celrà, dell'Aranyó, Alfés, Sabadell, Rosanes e della Sènia. A questi bisogna aggiungere i quattro aeroporti del Penedès, presenti nell'Itinerario del Vesper (Santa Margarida i els Monjos, Pacs, Santa Oliva e Sabanell). La batteria antiaerea di Sant Pere Màrtir (Esplugues de Llobregat) o, soprattutto, la batteria antiaerea del Turó de la Rovira (Barcellona) sono esempi della difesa attiva e della capacità di risposta agli attacchi aerei fascisti. Oltre a ciò, l'esistenza del "Centro Studi dell'Aviazione Repubblicana e della Guerra Aerea" (CIARGA) di Santa Margarida i els Monjos è senza dubbio un salto qualitativo nello studio di questo tema. Il patrimonio storico rivalorizzato permette a molti cittadini, in particolar modo a studenti, universitari, studiosi e alla popolazione in generale, di venire a conoscenza di una realtà che per molti anni è rimasta nascosta, occultata nelle gallerie di queste strutture. Visitarle ci aiuta a rivivere il dramma dei bombardamenti sulla popolazione civile, ma, al contempo, ci racconta della capacità di resistenza e del lavoro collettivo di una società che non voleva soccombere al fascismo e che, con grande spirito di sopravvivenza, mise innanzi a tutto la dignità dell'essere umano.

Attività

IV. I bombardamenti dopo la Guerra Civile e il patrimonio della memoria

1. Bombardamenti sui centri abitati dopo la Guerra Civile

In tutto il mondo, dalla fine della Guerra Civile ai giorni nostri, oltre alla Seconda Guerra Mondiale, ci sono stati più di 150 conflitti bellici.

1.1 Con l'informazione che trovi alla fine del testo della mostra "Dalla fine della Guerra Civile all'attualità" fai un elenco dei conflitti in cui si sono verificati bombardamenti sui civili. Puoi integrare la lista con altri conflitti.

1.2 Scegli uno dei conflitti della lista e cercane le date, le cause, le armi utilizzate e le conseguenze sui civili, indicando lo stato in cui si trova attualmente la zona interessata. Puoi trovare informazioni on-line qui:

<https://www.crisisgroup.org/crisiswatch>

L'osservatorio sui conflitti nel mondo, aggiornato mensilmente – in inglese

<http://www.rapportoannuale.amnesty.it/>

Il rapporto 2015-16 sui diritti umani di Amnesty International

<http://www.limesonline.com/>

Pagina web della rivista di geopolitica "Limes"

<http://civiliansinconflict.org/>

Pagina del Center for civilian in conflicts (CIVIC) – in inglese

1.3 Inserisci tutte le informazioni raccolte da te e dai compagni in un'unica tabella seguendo questo modello

Conflitto	Data	Luogo	Cause del conflitto	Tipo di bombardamento

1.4 Tenendo presente la tabella che hai appena realizzato, leggi il titolo IV, capitoli I e II del Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, adottato a Ginevra l'8 giugno 1977 (trovi il testo nella cartella dei materiali - <https://www.dropbox.com/s/0zmb4mcr9jo7avt/Ginevra%20vittime%201949.pdf?dl=0>). Quali conflitti previ potrebbero aver portato all'approvazione di questo protocollo internazionale?

1.5 Gli stati firmatari hanno sempre rispettato questo protocollo nei conflitti successivi cui hanno preso parte?

1.6 Com'è la situazione ora? Leggi questa intervista del 17 agosto 2016 a Peter Maurer, Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

http://www.repubblica.it/esteri/2016/08/17/news/peter_maurer_i_conflitti_moderni_cancellano_i_confini_i_civili_prime_vittime_-146133285/

C'è qualche informazione che non conoscevi o qualche passaggio che ti ha colpito particolarmente? Quale?

1.7 L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nasce nel 1945, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale. Chi ne forma parte? Quali obiettivi ha? In particolare, quali azioni realizza in relazione ai bombardamenti sui civili? Trova dei punti in comune tra l'ONU e la Società delle Nazioni (vd. attività 4.1 del blocco I).

Nel 2003, una coalizione di paesi guidata dagli Stati Uniti decise di invadere l'Iraq, sostenendo che disponeva di armi di distruzione di massa. Secondo i principali oppositori di questa guerra, invece, questa non era altro che una scusa e l'invasione era dovuta agli interessi economici e politici degli occupanti.

Quello stesso anno ci furono varie manifestazioni nel mondo contro l'invasione dell'Iraq, come quella del 15 febbraio.

Anni dopo, alcuni capi di stato che avevano appoggiato quella guerra hanno riconosciuto pubblicamente la falsità delle prove dell'esistenza di armi di distruzione di massa in Iraq. Leggi ad esempio i risultati della commissione inglese presieduta dall'ex diplomatico John Chilcot, diffusi ad inizio luglio 2016. www.corriere.it/esteri/16_luglio_06/gb-rapporto-guerra-iraq-intervento-non-era-ultima-opzione-710c50a8-4363-11e6-831b-0b63011f1840.shtml

1.8 Cosa si intende per armi di distruzione di massa? E cosa pensi dei motivi che portarono a dare inizio a un conflitto bellico come quello in Iraq nel 2003?

Per quanto riguarda l'imponente movimento contro la guerra che riempì le piazze di diverse città del mondo nel 2003, consulta questo articolo del 15 febbraio 2003: <http://www.repubblica.it/online/politica/noguerradue/mondo/mondo.html>

1.9 Credi che iniziative come queste possano aiutare, in qualche modo, a trovare soluzioni pacifiche ai conflitti? Perché?

1.10 Conosci associazioni del tuo quartiere o della tua città che promuovono azioni in difesa della pace e dei diritti umani? Informati su cosa fanno, come lo fanno e di quali mezzi dispongono...

1.11 Attività di analisi: E noi, che cosa possiamo fare per denunciare violenze e ingiustizie?

- Ogni giorno assistiamo a varie forme di discriminazione verso compagni o persone del nostro stesso quartiere... Ad alcuni di questi comportamenti siamo forse abituati. In gruppo con altri compagni prova a stilare una lista di azioni, attitudini, luoghi comuni e maniere di pensare che possono costituire violenze ed aggressioni quotidiane verso l'altro.
- Cosa si può fare e cosa puoi fare per frenare queste condotte? Lavorando sempre in gruppo (è raccomandabile variare i componenti rispetto alla prima fase dell'attività) cerca soluzioni o azioni alternative ad ogni punto della tua lista.

2. I luoghi di memoria

La Guerra Civile ha lasciato nel territorio catalano una grande quantità di segni che costituiscono un importante patrimonio della memoria. Questo patrimonio è riunito nella Rete dei Luoghi della Memoria (Xarxa d'Espais de Memòria – XEM), formata da un insieme di spazi diversi, vestigia della guerra, itinerari e centri di interpretazione che conservano e diffondono la storia del passato recente della regione.

Alcuni di questi luoghi sono stati recuperati e musealizzati grazie all'interesse e all'impegno degli abitanti delle diverse zone, che ne hanno preservato il ricordo durante la Guerra Civile. Trovi una lista dei luoghi della memoria visitabili, organizzata per province, nell'allegato 4.6 o puoi esplorare questa pianta interattiva http://memorialdemocratic.gencat.cat/ca/espais_de_la_memoria/xarxs_espais_catalunya_esp/

Consulta poi sulla pagina web dell'INSMLI (Istituto nazionale di storia del movimento di liberazione italiano) i luoghi della memoria italiani e del mondo <http://www.italia-resistenza.it/luoghi-di-memoria-2/>

2.1 Oltre al loro valore di documento storico, credi che sia importante conservare i luoghi della memoria? Perché?

2.2 Nella tua città ci sono luoghi di memoria della storia del Novecento? A cosa sono dedicati? Chi li gestisce? Vi si svolgono attività?

2.3 Nella tua città c'è un Istituto di Storia della Resistenza? Che iniziative porta avanti? Puoi cercare informazioni sulla pagina web della rete di questi istituti <http://www.italia-resistenza.it/>

2.4 Esistono luoghi in Italia in cui si ricorda la partecipazione italiana alla Guerra Civile spagnola? Pensi che sia importante ricordare gli italiani che hanno combattuto per la Repubblica? Perché?

Leggi adesso la presentazione del documentario “I primi saranno gli ultimi” (2016)

“I primi saranno gli ultimi” è un progetto documentaristico che mira a recuperare le testimonianze degli ultimi combattenti volontari della Guerra di Spagna ancora in vita. A ottant’anni dall’inizio di un conflitto spietato che, tra il 1936 e il 1939, ha coinvolto migliaia di volontari partiti da diversi paesi del mondo per difendere la Repubblica dal golpe fascista guidato da Francisco Franco, Pasquale D’Aiello e Mauro Manna hanno intervistato alcuni fra gli ultimi testimoni di quella guerra, una decina in tutto il mondo, intraprendendo un viaggio di avvicinamento a quella straordinaria esperienza, unica nella storia. Il tentativo di trovare il filo che lega quelle donne e quegli uomini alle generazioni successive, e che permetta di raccogliere il senso della loro scelta: rischiare la vita per la libertà di tutti.

Josep, Vicente, Antoine, Aurelio sono tra gli ultimi superstiti, e hanno tra i 96 e i 100 anni. Sono gli ultimi perché allora si arruolarono molto giovani, senza esitazioni, tra i primi. Da questo semplice eppure significativo fatto prende il nome il racconto: i primi saranno gli ultimi.”

Qui trovi il trailer: <http://video.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/noi-contro-franco-80-anni-fa-la-guerra-di-spagna-in-un-documentario-i-volontari-ancora-in-vita/243979/244019>

2.5 In Italia si conservano ancora numerose lapidi in ricordo degli aviatori morti nella “Guerra di Spagna” e che furono responsabili dei bombardamenti della Guerra Civile. Vedi ad esempio questa, che è visibile nei pressi della casa natale dell’aviatore Giulio Giovine, a Vasto:



Fonte: foto autore.

Informati se nel tuo comune ci sono lapidi di questo tipo.

Cosa pensi di questi monumenti? Andrebbero conservati, rimossi o contestualizzati in un museo?

Le politiche di memoria sono ancora oggi oggetto di un intenso dibattito a livello locale e internazionale. In gruppo dibatti sul mantenimento o sulla rimozione di queste lapidi e poi esprimi il tuo punto di vista.

Attività di sintesi: si creino quattro gruppi all'interno della classe.

Il primo gruppo si documenterà per sostenere la rimozione e distruzione di una lapide in memoria di un membro dell'Aviazione Legionaria. Il secondo gruppo proporrà la sua contestualizzazione in situ o in un museo. Il terzo gruppo sarà a favore della sua conservazione in situ e di un eventuale restauro. Il quarto gruppo formerà la giuria.

Ogni gruppo presenterà le sue argomentazioni con interventi di 10 minuti. Si raccomanda di tenere presente testi, informazioni e materiali usati nelle attività precedenti e di riflettere sulla questione "A cosa serve un monumento?". Si darà poi spazio per un dibattito ordinato tra le diverse parti.

A conclusione del dibattito il quarto gruppo (che ha preso appunti e proposto domande durante gli interventi dei compagni) si riunisce per esprimere il suo voto collegiale con le opportune motivazioni.

4. Allegati

4.1 Cronologia indicativa della Guerra Civile spagnola¹⁵

1936

17 luglio: il Colpo di Stato militare (alzamiento) inizia a Melilla e si allarga rapidamente ad altre zone del Marocco.

18 luglio: la sollevazione si estende alla Spagna. Il Capo del Governo, Casares Quiroga, si dimette: falliscono i tentativi di trovare un accordo con la sollevazione militare.

19 luglio: Franco vola in Marocco e prende il comando dell'esercito in Africa. Il repubblicano José Giral forma il nuovo governo: nei giorni successivi chiederà aiuto al governo socialista francese di Léon Blum, con scarsi risultati, mentre Franco cercherà aiuti da Mussolini e da Hitler con ben altro esito.

20 luglio: a Barcellona ed a Madrid, ma anche a Valencia, Bilbao, e nelle maggiori città, la sollevazione militare è sconfitta dalla dura ed efficace reazione popolare. In un incidente aereo muore il generale Sanjurjo e questo accresce il ruolo di Franco. A questo punto il colpo di Stato è tecnicamente fallito, anche perché la Guardia civil e la Marina militare restano fedeli alla Repubblica: gli insorti controllano solo un terzo del territorio ed un quarto della popolazione. Per conquistare il potere la destra ed i generali devono scatenare la guerra civile contando sul controllo dell'esercito e sugli aiuti del fascismo e del nazismo. Il governo repubblicano distribuisce armi ai cittadini.

21 luglio: la Spagna è divisa in due. Tuttavia la superiorità in uomini e armi dei nazionalisti permetterà loro di occupare progressivamente il territorio controllato inizialmente dai repubblicani.

23-24 luglio: i nazionalisti creano un governo che si insedia a Burgos (antica capitale della Vecchia Castiglia...) e che assume il nome di **Junta de Defensa Nacional** presieduta dal generale Cabanellas, mentre Franco assume il comando dell'esercito del Marocco e del Sud, e Mola quello del Nord. Quattro partiti catalani, di orientamento socialista e comunista filorusso, si fondono nel PSUC (Partido Socialista Unificado de Cataluña).

25 luglio: la Chiesa spagnola si schiera con la sollevazione militare che viene definita **cruzada (crociata)**.

26 luglio: il Comintern, cioè l'URSS, decide l'invio di 3.000 tra volontari, istruttori e tecnici, oltre ad aerei, carri armati ed altro materiale militare. Essendo i rappresentanti dell'URSS, l'unico paese che aiuterà in modo consistente la Repubblica (almeno nei primi anni), questi volontari svolgeranno un ruolo molto importante nel corso della Guerra Civile.

27-30 luglio: gli aerei inviati da Mussolini e Hitler iniziano il trasporto in Spagna delle truppe di stanza in Marocco, aggirando l'ostacolo rappresentato dalla fedeltà della Marina militare alla Repubblica. Nei giorni successivi seguiranno convogli navali con navi inviate da Italia e Germania. Aiuti ai nazionalisti giungeranno anche dal Portogallo, dalla Romania e da organizzazioni fasciste di diversi paesi europei che inviarono alcune migliaia di volontari.

1 agosto: mentre il Comintern approva la formazione delle Brigate Internazionali, si costituisce su iniziativa franco-britannica il **Comitato internazionale per il non intervento**, con l'intento dichiarato di evitare l'allargamento del conflitto. Al Comitato aderirono 28 Paesi, tra cui l'URSS e, solo formalmente, Germania e Italia.

8 agosto: la Francia chiude le frontiere con la Spagna ed avvia in modo unilaterale la politica del non intervento.

14 agosto: i nazionalisti conquistano Badajoz, unendo le zone sotto il loro controllo. Nell'occasione commettono uno dei peggiori eccidi di repubblicani, noto come **Macello di Badajoz**.

15 agosto: Francia e Gran Bretagna firmano il **Patto di non intervento**.

18 agosto: fucilazione a Granada del poeta Federico Garcia Lorca, da parte dei franchisti. Secondo alcune stime sarebbe una delle 50.000 vittime giustiziate dai nazionalisti nelle zone dove presero il potere

¹⁵ A cura del Centro Filippo Buonarroti di Milano.

(la tecnica era quella del cosiddetto **paseo**, cioè la “passeggiata” al termine della quale la vittima, prelevata a casa o in carcere, veniva eliminata).

Non mancarono naturalmente episodi simili anche nelle zone controllate dai repubblicani, di dimensioni tuttavia ben più limitate (spesso diretti contro religiosi e contro luoghi di culto, dato anche il ruolo che ebbero i cattolici e le loro organizzazioni, compresa la maggioranza della Chiesa spagnola, in appoggio alla destra e al colpo di Stato).

24 agosto: Italia, Germania e Portogallo accettano il non intervento **in linea di principio** (la realtà dei fatti sarà ben altra...).

27 agosto: primo bombardamento aereo su Madrid ad opera dei nazionalisti su aerei tedeschi.

4 settembre: dimissioni del Governo Giral e formazione del primo Governo Largo Caballero di coalizione tra repubblicani, socialisti e comunisti filo-russi.

14 settembre: il Papa condanna il Governo repubblicano.

27 settembre: i nazionalisti conquistano Toledo.

1 ottobre: a Burgos, Franco si proclama capo dello Stato e Generalissimo. Il governo repubblicano concede l'autonomia ai Paesi Baschi.

10 ottobre: il governo repubblicano decide l'incorporazione delle milizie operaie nel nuovo esercito popolare e successivamente (il 22 ottobre) approva la creazione delle **Brigate Internazionali**.

24 ottobre: nell'ambito dell'accordo per l'Asse Roma-Berlino, Germania e Italia si impegnano a sostenere i nazionalisti di Franco in Spagna.

25 ottobre: le riserve d'oro della Banca di Spagna partono da Cartagena per Mosca come tributo per l'aiuto dell'URSS. Nella zona controllata dai nazionalisti è vietata ogni attività politica e sindacale.

30 ottobre: primo bombardamento sulla Catalogna. La cittadina di Roses viene bombardata da una nave da guerra.

1 novembre: Mussolini annuncia la firma dell'Asse Roma-Berlino.

4 novembre: mentre i nazionalisti sono a 13 km da Madrid, gli anarchici entrano nel secondo Governo Caballero che, appena costituito deve abbandonare Madrid e trasferire la capitale a Valencia (6 novembre). Largo Caballero nomina quattro ministri anarchici, due della CNT e due della FAI.

8-23 novembre: prima battaglia di Madrid che si conclude con la vittoria dei repubblicani che respingono i nazionalisti, e con la stabilizzazione del fronte. Combattono per la prima volta le **Brigate internazionali**. Viene ferito in circostanze misteriose e muore (20 novembre) il leader anarchico Buenaventura Durruti.

18 novembre: Italia e Germania riconoscono il Governo di Franco. Dopo che sono già entrati in azione gli aerei tedeschi della Legione Condor (15 novembre), arrivano le prime truppe italiane (22 novembre) e tedesche (2 dicembre).

10 dicembre: mentre Italia e Germania mandano soldi, armi e soldati a Franco, Francia e Inghilterra si propongono per una mediazione.

14 dicembre: respinto un nuovo attacco dei nazionalisti per circondare Madrid a nord e a nord-ovest sulla strada per La Coruña.

16 dicembre: il POUM (Partido Obrero de Unificación Marxista) viene estromesso dal Governo. Cominciano a manifestarsi divisioni tra le diverse anime del Fronte popolare, in particolare tra quella che fa capo a Largo Caballero (capo della UGT – Unión General de Trabajadores), e con lui al POUM e agli anarchici della FAI (Federación Anarquista Iberica) e quella che faceva invece riferimento ai repubblicani, ai socialisti moderati e ai comunisti filo-russi.

1937

17 gennaio: mentre gli Stati Uniti decretano l'embargo per le armi dirette in Spagna (che di fatto non impediva ai nazionalisti di Franco di ricevere armi in abbondanza da Mussolini e Hitler), il Presidente Azaña si trasferisce a Valencia. I nazionalisti iniziano la battaglia per Malagache sarà conquistata il 6 febbraio.

6-25 febbraio: battaglia del fiume Jarama nel corso della quale i repubblicani respingono un nuovo tentativo dei nazionalisti di conquistare Madrid.

13 febbraio: iniziano i bombardamenti su Barcellona.

4 marzo: la Repubblica deve introdurre il razionamento (250 grammi di pane al giorno per persona).

8-18 marzo: battaglia di Guadalajara nel corso della quale, dopo iniziali affermazioni dei nazionalisti che sembrano sul punto di aprirsi la strada per Madrid, i repubblicani ottengono una decisiva vittoria grazie anche ai carri armati e agli aerei russi. Reparti italiani delle Brigate Internazionali contribuiscono in modo decisivo alla sconfitta di importanti reparti militari della spedizione di Mussolini.

31 marzo: inizio dell'offensiva dei nazionalisti per conquistare i Paesi Baschi, nel corso della quale la Legione Condor bombarda Durango.

16-19 aprile: Franco unifica le anime più importanti della destra spagnola, la CEDA, la Falange, i Carlisti e Renovacion Española in una unica organizzazione politica che nel 1938 diventerà il **Movimiento Unificado**.

26 aprile: bombardamento e distruzione di Guernica ad opera di aerei tedeschi e italiani.

4-7 maggio: in seguito ai decreti che impongono l'inquadramento delle milizie anarchiche e del POUM sotto il comando dei socialisti e del PCE filo-russo, scoppiano violenti scontri a Barcellona tra le due anime del Fronte popolare. Epicentro iniziale degli scontri è la Centrale Telefonica: la resistenza degli anarchici che la controllavano viene soffocata nel sangue, grazie anche alle incertezze dei vertici della CNT e del POUM. Sono i fatti passati alla storia come il Mayo sangriento. Il risultato di questa gravissima crisi del Fronte Popolare è rappresentato dalle dimissioni del Governo di Largo Caballero (17 maggio). A capo del nuovo governo, del quale non faranno più parte, oltre al POUM (che sarà messo fuori legge il 16 giugno), nè la UGT nè la CNT, ci sarà il socialista moderato Juan Negrín. In seguito, numerosi dirigenti e militanti anarchici, del POUM e della SBLE (Sección Bolchevique-Leninista de España) verranno arrestati e uccisi da agenti filo-russi: tra di loro l'anarchico italiano Camillo Berneri ed il capo del POUM Andrés Nin.

3 giugno: il generale Mola, avversario di Franco nello schieramento nazionalista, muore in un incidente aereo. La posizione di Franco, come leader dei nazionalisti, viene ulteriormente rafforzata.

19 giugno: Bilbao cade nelle mani dei nazionalisti, che si aprono così la via per l'occupazione del Nord (si concluderà il 21 ottobre).

1 luglio: lettera collettiva dei vescovi spagnoli di denuncia delle violenze repubblicane e di appoggio alla causa franchista.

6-26 luglio: battaglia di Brunete per la difesa di Madrid.

28 luglio: gli anarchici sono estromessi anche dal governo catalano: successivamente (15 agosto) verranno vietate le riunioni politiche in Catalogna.

10 agosto: il Governo repubblicano, su iniziativa dei filo-russi, prende il controllo del bastione anarchico in Aragona. Vengono soppressi i Comitatos rivoluzionari e sciolte le colectividades contadine.

18 agosto: fallito il tentativo di unificazione, PCE e PSOE concludono un Patto di unità d'azione.

1 ottobre: in seguito alle pressioni filo-russe Largo Caballero è escluso dalla presidenza della UGT.

7 ottobre: arrivo a Salamanca del Nunzio pontificio inviato dal Vaticano presso il governo franchista di Burgos.

21 ottobre: il governo repubblicano arresta Largo Caballero, dopo che questi aveva pronunciato un discorso in cui aveva attaccato Negrin e il PCE.

31 ottobre: Negrin abbandona Valencia e trasferisce la sede del governo a Barcellona.

29 novembre: il Giappone riconosce ufficialmente il governo di Franco.

15 dicembre: inizio della battaglia di Teruel ad opera dell'esercito repubblicano in difesa della Catalogna. La città viene conquistata (9 gennaio), ma in seguito alla controffensiva franchista viene nuovamente perduta (22 febbraio).

1938

1 gennaio: pesanti bombardamenti su Barcellona.

1 febbraio: formazione del primo governo Franco.

9 marzo: offensiva nazionalista che, partendo dall'Aragona, si dirige verso la Catalogna, baluardo dei repubblicani. Il governo nazionalista emana la prima delle otto Leggi Fondamentali del Regno (Leyes Fundamentales del Reino) che saranno abrogate solo nel 1977.

16-18 marzo: intensi bombardamenti dell'aviazione italiana su Barcellona.

18 marzo: CNT e UGT concludono un **Pacto de accion**.

5 aprile: Franco decreta la fine dell'autonomia catalana.

6 aprile: il Ministro della Difesa, il socialista Indalecio Prieto, si dimette per protesta contro le crescenti pressioni dei filo-russi nell'esercito. Negrín forma un nuovo governo.

15 aprile: i nazionalisti, raggiungendo il Mediterraneo a Viñaroz, dividono in due la zona repubblicana.

1 maggio: Negrín annuncia tredici punti per una pace negoziata, ma Franco vuole la resa senza condizioni.

4 maggio: il Vaticano riconosce il Governo di Franco.

12 maggio: il Consiglio della Società delle Nazioni ribadisce il principio del non intervento (a tutto vantaggio di Franco...).

27 maggio: il Comitato per il non intervento approva il piano di ritiro dei volontari delle Brigate Internazionali.

25 luglio: inizio della battaglia dell'Ebro. Le forze repubblicane cercano di alleggerire la pressione dei nazionalisti su Valencia, Madrid e sulla Catalogna. Dopo un primo successo, la superiorità aerea favorisce il contrattacco dei nazionalisti. Pesanti combattimenti continuano fino a novembre.

Agosto: rimpasto nel governo Negrín in seguito alle dimissioni dei ministri catalani e baschi.

21 settembre: Negrín annuncia alla Società delle Nazioni il ritiro delle Brigate Internazionali dalle zone di combattimento.

11 ottobre: a Barcellona inizia il processo contro i dirigenti del POUM.

28 ottobre: con una sfilata a Barcellona le Brigate Internazionali abbandonano i combattimenti.

18 novembre: la battaglia dell'Ebro si conclude con la sconfitta dei repubblicani che ripiegano a est del fiume.

19 novembre: il governo di Burgos offre alla Germania nazista una serie di concessioni minerarie come compenso per la collaborazione militare.

1- 6 dicembre: proseguono i bombardamenti su Barcellona.

23 dicembre: grande offensiva nazionalista contro la Catalogna. Il governo repubblicano fugge a Girona, anche se le truppe continuano a difendere la città

1939

26 gennaio 1939: le truppe franchiste, insieme a quelle italiane, entrano in Barcellona, mentre l'esercito repubblicano ripiega verso il confine francese.

4-5 febbraio: i franchisti prendono Girona. L'esercito repubblicano è ormai in rotta (si calcola che, tra soldati e civili, almeno 500.000 persone fuggano verso la Francia).

9 febbraio: Franco promulga la Legge delle responsabilità politiche (Ley de responsabilidades políticas) che rappresenterà la copertura giuridica della sanguinosa repressione che continuerà dopo la fine della Guerra Civile. Dopo aver fatto della eliminazione sistematica dei repubblicani l'obiettivo della campagna militare dell'esercito nazionalista (per "ripulire" il paese...), Franco diede una ulteriore accelerazione ai massacri dopo la fine della Guerra Civile. Secondo il Ministero della Giustizia saranno eseguite quasi 200.000 condanne a morte tra il 1939 ed il 1945, oltre ad un numero incalcolabile di vittime nei campi di concentramento e nelle azioni proditorie di squadracce franchiste che operavano con la massima crudeltà e nella più assoluta impunità contro tutti coloro che venivano anche solo sospettati di simpatie repubblicane. Se è vero che nei primi anni di guerra vi furono senz'altro violenze spontanee anche da parte di settori dello schieramento repubblicano contro esponenti fascisti e membri del clero (talvolta espressione della lotta contro la Quinta Columna, che operava clandestinamente nelle città repubblicane a favore dei nazionalisti), non è tuttavia possibile nessun tipo di paragone, sia dal punto di vista della sistematicità della repressione che del numero delle vittime e della ferocia espressa.

10 febbraio: il controllo del confine con la Francia da parte dei franchisti sancisce la fine della guerra in Catalogna. Negrín e alcuni ministri fuggono verso Valencia.

21 febbraio: grande parata militare nazionalista a Barcellona, aperta dai soldati italiani e chiusa dai tedeschi.

27 febbraio: Francia, Regno Unito e altri Stati si affrettano a riconoscere il regime franchista, che ha comunque stroncato qualunque possibilità rivoluzionaria in Spagna, "salvando" anche l'Europa da un possibile contagio, vista la situazione di crisi.

28 febbraio: Manuel Azaña si dimette da Presidente della Repubblica e viene sostituito dal Presidente delle Cortes, Diego Martines Barrio.

5 marzo: Colpo di Stato del colonnello Casado, comandante repubblicano dell'esercito del Centro, contro il governo Negrín. Seguono scontri con le truppe controllate dai comunisti filo-russi a Madrid, Valencia e Cartagena. Governo e dirigenti dei partiti di governo lasciano la Spagna.

7 marzo: Casado formula proposte di resa a Franco che le respinge, pretendendo la resa senza condizioni.

27 marzo: Franco si associa al Patto anti-Comintern con Germania, Italia e Giappone.

28 marzo: i nazionalisti di Franco entrano in Madrid. Masse di profughi si dirigono verso il Mediterraneo sperando in un imbarco per l'estero.

31 marzo: i nazionalisti occupano le ultime città controllate dai repubblicani: Valencia, Almeria, Murcia e Cartagena.

1 aprile: Franco proclama la fine della guerra. Gli USA riconoscono la Spagna franchista. Il bilancio delle vittime della Guerra Civile spagnola, secondo lo storico Angel David Martin Rubio, sarebbe, per quanto riguarda i militari, di 71.038 morti per i repubblicani (di cui 13.706 stranieri) e di 68.551 morti per i nazionalisti (di cui 12.107 stranieri). Si conterebbero inoltre 20.646 civili morti per i bombardamenti.

La repressione, principalmente ad opera dei nazionalisti, avrebbe poi provocato la morte di 110.000 persone durante la guerra e di oltre 30.000 dopo la fine della Guerra stessa... Il tutto su di una popolazione spagnola che nel 1935 era stimata intorno ai 24.500.000 abitanti.

4.2 Bibliografia e risorse multimediali

Bibliografia di riferimento:

- Albertí, S.; Albertí, E., *Perill de bombardeig! Barcelona sota les bombes 1936-1939*. Barcelona: Edicions Albertí, 2004.
- Anziano, A.; Aragno, G.; Blasi, L.; Palumbo M., a cura di, *Storia di Ada: la famiglia Grossi, antifascisti napoletani*. Napoli: Ferraro, 2008.
- Angelucci, G.; Vierucci, L., *Il diritto internazionale umanitario e la guerra aerea. Scritti scelti*. Firenze: Firenze university press, 2010.
- Armengou, M.; Belis, R. *Ramon Perera, l'home dels refugis*. Barcelona: Rosa dels Vents, 2008.
- Brauner, A.; Brauner, F., *Ho disegnato la guerra: I disegni dei bambini dalla Prima guerra mondiale a Desert Storm*. Trento: Erikson, 2003.
- Campillo, M., a cura di, *Quan plovien bombes: textos literaris catalans sobre els bombardejos de Barcelona / Quando piovevano bombe: testi letterari catalani sui bombardamenti di Barcellona, traduzione in italiano di Rolando del Guerra*. Barcelona: Memorial Democràtic, 2008.
- Domènech, X.; Zenobi L., *Quando piovevano bombe: i bombardamenti e la città di Barcellona durante la guerra civile*. Barcelona: Ecos, 2010.
- **Cantaluppi, A.; Puppini, M., Non avendo mai preso un fucile tra le mani: antifasciste italiane alla guerra civile spagnola 1936-1939**, Milano: AICVAS, 1996.
- **Catalunya i Itàlia. Memòries creuades, experiències comunes, Atti de congresso tenutosi a Barcellona il 25-26 novembre 2011**. Barcellona: Memorial Democràtic, 2012.
- Contel i Ruiz, J.M., *Gràcia, temps de bombes, temps de refugis: el subsòl com a supervivència*. Barcelona: Taller d'Història de Gràcia, 2008.
- Focardi, F., *Il cattivo tedesco e il bravo italiano: la rimozione delle colpe della Seconda Guerra Mondiale*, Bari: Laterza, 2013.
- Gallardo Cruz, J.A., *El dibujo infantil de la evacuación durante la Guerra Civil española (1936-1939)*. Màlaga: SPICUM, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Màlaga, 2012.
- Garriga Andreu, J., *El bombardeig de Granollers, 31/05/1938*. Granollers: Museu de Granollers, 2008.
- Gesalí, D., *Guerra aèria a Catalunya (1936-1939)*. Barcelona: Rafael Dalmau, 2012.
- Giannantoni, F.; Minazzi, F., a cura di, *Il coraggio della memoria e la Guerra Civile spagnola (1936-1939)*. Varese: Arterigere; Amici del Liceo scientifico di Varese, 2000.
- Hurtado, V.; Segura, A.; Villarroya, J., *Atlas de la Guerra Civil a Catalunya*. Barcelona: Edicions DAU, 2010.
- Iñíguez, D., *El vesper de la Gloriosa: l'aviació republicana*. Calafell: Llibres de Matrícula, 2008.
- Lo Cascio, P., *La Guerra Civile spagnola: una storia del Novecento*. Roma: Carocci, 2013.
- Lo Cascio, P.; Oliveira, S., **Imatges 1936-1939: bombes sobre Barcelona, Girona: El Punt, 2008.**
- *Picasso: Guerra i Pau*. Catàleg de l'exposició al Museu Picasso. Barcelona: El Cep i la Nansa Edicions, 2004.
- Pujadó, J., *El llegat subterrani. Els refugis antiaeris de la guerra civil*. Badalona: Ara Llibres, 2008.
- Rodrigo, J., **La Guerra fascista: Itàlia en la Guerra Civil española, 1936-1939**. Madrid: Alianza, 2016.
- Rodrigo, J., *Vencidos: violencia e repressione politica nella Spagna di Franco (1936-1948)*. Verona: Ombre corte, 2006.
- Satué i Sillué, M., *Vivències. La Barcelona que vaig viure 1931-1940*. Barcelona: Biblioteques de Barcelona, 2006.
- Solé i Sabaté, J. M.; Villarroya, J., *Catalunya sota les bombes*. Barcelona: Abadia de Montserrat, 1986.
- Solé i Sabaté, J.M., *La guerra civil a Catalunya*. Barcelona: Edicions 62, 2004.
- *La Spagna nel nostro cuore. 1936-1939. Tre anni di storia da non dimenticare*, Roma: AICVAS, 1996.
- *La vida sota les bombes*, Barcelona: Edicions Primera Plana- El Periódico de Catalunya, 2008.
- Villarroya, J., *Els bombardejos a Barcelona durant la guerra civil (1936-1939)*. Barcelona: Abadia de Montserrat, 1981.

Dossier didattici on-line:

- Caireta, M.; Barbeito, C., *Introducció de conceptes, pau, violència, conflicte*. Bellaterra: Escola de Cultura de Pau, 2004. <http://escolapau.uab.cat/img/programas/educacion/publicacion002c.pdf>
- *Descobreix el refugi 307: testimoni d'una tragèdia col·lectiva*, Barcelona: Museu d'Història de Barcelona. http://www.bcn.cat/museuhistoriaciutat/docs/dossier_refugi307_secundaria.pdf
- *Dones a la rereguarda. Imatges*, Arxiu Nacional de Catalunya. http://dipdig.cultura.gencat.cat/anc/ancaula/DONES%20REREGUARDA_IMATGES/Activitats.pdf
- Grup Historaula, *El record fet paraula. Memòria popular del franquisme*. Col. "Eines de memòria", 3. Barcelona: Direcció General de la Memòria Democràtica, 2008. http://www.gencat.cat/drep/ipau/sumaris/record_fet_paraules.pdf
- Marqués, S., *Ensenyar a pensar: en memòria dels mestres de la República*. Barcelona: Memorial Democràtic, 2014. http://memorialdemocratic.gencat.cat/web/.content/18_activitats_educatives/recursos/documentos/ensenyar_a_pensar.pdf
- Tribó, G.; Sierra, C.; Bastida, A., *Guerra civil a Catalunya. Veus dels sense nom*. "Eines de Memòria", 1, Barcelona: Eumo Editorial i Memorial Democràtic, 2007.

Filmografia:

- con sottotitoli in italiano
- **Corbera, M.; Morejón, A.; Olsina, S., *Han bombardejat una escola! Testimonis de l'Escola del Mar***, Barcelona, 2010. Versione senza sottotitoli on-line: <https://vimeo.com/77693848>
- Juncosa, X. *Obiettivo: Barcellona*, Barcellona, 1998.
- Uriel, M., *Barcellona, ferida oberta*, Memorial Democràtic, 2015.
- non sottotitolati in italiano:
- Armengou, M.; Belis, R., *Ramon Perera, l'home que va salvar Barcelona*. Televisió de Catalunya, 2007. <https://www.youtube.com/watch?v=nDqg9EONbxg>
- *Catalunya sota les bombes*. Generalitat de Catalunya, Departament d'Ensenyament, 1998.
- Hernández, P; Frutos, P.; Fernández, E.; Pujadó, J., *Barcelona sota les bombes. La ciutat foradada*. Altrvideo i History Board, 1998.
- Tulian, P.; Escobar, N., *La canalla(da) de Sant Felip Neri*. Generalitat de Catalunya, Direcció General de la Memòria Democràtica, 2008. http://www.edu3.cat/Edu3tv/Fitxa?p_id=31046

Webgrafia:

- Actes commemoratius dels bombardejos a Catalunya (1936-1939). Aggiornato al 2009. Memorial Democràtic. www.barcelonabombardejada.cat
- AICVAS – Pagina web dell'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna. <http://www.aicvas.org/>
- Altramemoria. La memòria històrica italiana a Espanya. Pagina web del gruppo di lavoro Altramemoria dell'Associazione Altraitalia-Barcellona. <http://www.altramemoria.org/>
- Altrascuola. Pagina web del progetto Reconstruim l'Escola Nova, del gruppo di lavoro Altramemoria dell'Associazione Altraitalia-Barcellona. www.altrascuola.eu.
- Barcellona, 800 giorni sotto le bombe (2015-2016). <http://barcellona800giorni.epops.cat/>
- Catalunya bombardejada. Memorial Democràtic de la Generalitat de Catalunya. http://memorial-democratic.gencat.cat/ca/exposicions/expicions_virtuals/catalunya_bombardejada/
- Estació Territorial de Recerca del Penedès i Centre d'Interpretació de l'Aviació Republicana i la Guerra Aèria (CIARGA) <http://www.aviacioiguerracivil.com>

- Granollers. Els bombardejos de Granollers, 1938-1939 <http://www.websmuseugranollers.org/bombardejosdegranollers/index0.html>
- Gernika. Fundación Museu de la Paz de Gernika <http://www.museudelapaz.org>
- Aloy, J.; Gasol, P., Els bombardejos franquistes a Manresa (1938-1939) <http://www.memoria.cat/bombardeigs/>
- Rifugi antiaerei. Blog sui rifugi di Barcellona. refugisantiaerisdebarcelona.blogspot.com.es
- They still draw pictures. Disegni dalla Guerra Civile spagnola. <http://libraries.ucsd.edu/speccoll/tsdp/frame.html>

4.3 Relazione dei municipi catalani bombardati

In questa lista si possono localizzare i diversi municipi catalani che hanno sofferto conseguenze dei bombardamenti durante la Guerra Civile spagnola. L'elenco fa riferimento ai risultati delle ricerche d'archivio nella primavera del 2012. Bisogna tenere presente che su questi temi ci sono continue ricerche in corso che possono far variare, ed ampliare, la presente lista. Al lato del nome della città trovate la sua "comarca" (circoscrizione).

- Agramunt (Urgell)
- Agullana (Alt Empordà)
- Aitona (Segrià)
- Alcarràs (Segrià)
- Almatret (Segrià)
- Alp (Cerdanya)
- Amposta (Montsià)
- Anglesola (Urgell)
- Arbeca (Les Garrigues)
- Arenys de Mar (Maresme)
- Artesa de Lleida (Segrià)
- Artesa de Segre (La Noguera)
- Avinyonet del Penedès (Alt Penedès)
- Avinyonet de Puigventós (Alt Empordà)
- Badalona (Barcelonès)
- Banyeres del Penedès (Baix Penedès)
- Barbens (Urgell)
- Barcelona (Barcelonès)
- Bell-lloc (Segrià)
- Bellpuig (Urgell)
- Bellvei (Baix Penedès)
- Besalú (Garrotxa)
- Blanes (La Selva)
- Bot (Terra Alta)
- Cabanelles (Alt Empordà)
- Calafell (Baix Penedès)
- Calella (Maresme)
- Cambrils (Baix Camp)
- Campdevàrol (Ripollès)
- Canet de Mar (Maresme)
- Cardedeu (Vallès Oriental)
- Cassà de la Selva (Gironès)
- Castell d'Aro (Baix Empordà)
- Castellidans (Les Garrigues)
- Castellet i la Gornal (Alt Penedès)
- Castelló d'Empúries (Alt Empordà)
- Cervera (Segarra)
- Ciutadilla (Urgell)
- Claravalls (Urgell)
- Claverol (Pallars Jussà)
- Cogul (Les Garrigues)
- Colera (Alt Empordà)
- Corbera d'Ebre (Ribera d'Ebre)
- Cornudella (Priorat)
- Cubells (La Noguera)
- Cubelles (Garraf)
- El Bruc (Anoia)
- El Masnou (Maresme)
- El Morell (Tarragonès)
- El Papiol (Baix Llobregat)
- El Perelló (Baix Ebre)
- El Port de la Selva (Alt Empordà)
- El Prat de Llobregat (Baix Llobregat)
- El Vendrell- Sant Vicenç de Calders (Baix Penedès)
- Els Hostalets de Balenyà (Osona)
- Falset (Priorat)
- Figueres (Alt Empordà)
- Flix (Ribera d'Ebre)
 - Gavà (Baix Llobregat)
- Girona (Gironès)
- Golmés (Segrià)
- Granollers (Vallès Oriental)
- Guissona (Segarra)
- Horta de Sant Joan (Terra Alta)
- Igualada (Anoia)
- Juneda (Les Garrigues)
- La Bisbal (Baix Empordà)
- La Celler de Ter (La Selva)
- La Garriga (Vallès Oriental)
- La Pobla de Segur (Pallars Jussà)
- La Torre de Cabdella (Pallars Jussà)
- L'Albagés (Les Garrigues)
- L'Ampolla (Baix Ebre)
- L'Arboç (Baix Penedès)
- Les Borges Blanques (Les Garrigues)
- Les Franqueses del Vallès (Vallès Oriental)
- L'Espluga de Francolí (Conca de Barberà)
- L'Hospitalet (Barcelonès)
- Linyola (La Noguera)
- Llagostera (Gironès)
- Llançà (Alt Empordà)
- Lleida (Segrià)
- Llorenç del Penedès (Baix Penedès)
- Maçanet de la Selva (La Selva)

- Maials (Segrià)
- Maldà (Urgell)
- Malgrat (Maresme)
- Manlleu (Osona)
- Manresa (Bages)
- Marçà (Priorat)
- Martorell (Baix Llobregat)
- Mataró (Maresme)
- Mollerussa (Segrià)
- Mollet (Vallès Oriental)
- Monistrol (Bages)
- Montblanc (Conca de Barberà)
- Montgai (La Noguera)
- Montgat (Maresme)
- Móra d'Ebre (Ribera d'Ebre)
- Organyà (Alt Urgell)
- Palamós (Baix Empordà)
- Pallerols (Alt Urgell)
- Palma d'Ebre (Ribera d'Ebre)
- Ponts (La Noguera)
- Port de la Selva (Alt Empordà)
- Portbou (Alt Empordà)
- Premià de Mar (Maresme)
- Puigcerdà (Cerdanya)
- Puigverd d'Agramunt (Urgell)
- Puigverd de Lleida (Segrià)
- Reus (Baix Camp)
- Riba-roja (Ribera)
 - Ribes de Freser (Ripollès)
- Ripoll (Ripollès)
- Roses (Alt Empordà)
- Sant Adrià del Besòs (Barcelonès)
- Sant Celoni (Vallès Oriental)
- Sant Feliu de Guíxols (Baix Empordà)
- Sant Hilari Sacalm (La Selva)
- Sant Joan de les Abadesses (Ripollès)
- Sant Joan de Palamós (Baix Empordà)
- Sant Quintí de Mediona (Alt Penedès)
- Sant Quirze de Besora (Ripollès)
- Santa Coloma de Gramenet (Barcelonès)
- Santa Coloma de Queralt (Conca de Barberà)
- Santa Margarida de Montbui (Anoia)
- Santa Margarida i els Monjos (Alt Penedès)
- Sarrià de Ter (Gironès)
- Seròs (Segrià)
- Sils (La Selva)
- Sitges (Garraf)
- Solsona (Solsonès)
- Sort (Pallars Sobirà)
- Tarragona (Tarragonès)
- Tàrrrega (Urgell)
- Tèrmens (La Noguera)
- Torredembarra (Tarragonès)
- Torrelameu (La Noguera)
- Tortosa (Baix Ebre)
- Tossa de Mar (La Selva)
- Tremp (Pallars Jussà)
- Valls (Alt Camp)
- Vandellòs (Baix Camp)
- Verges (Baix Empordà)
- Vic (Osona)
- Vidreres (La Selva)
- Viladamat (Alt Empordà)
- Viladecans (Baix Llobregat)
- Vilafranca del Penedès (Alt Penedès)
- Vilagrassa (Urgell)
- Vilajuïga (Alt Empordà)
- Vilanova i la Geltrú (Garraf)
- Vila-seca (Tarragonès)
- Vimodó (Conca de Barberà)

4.4 Cronologia dei bombardamenti

Tra il 30 ottobre 1936 e il 24 gennaio 1939, la Catalogna soffrì migliaia di attacchi da parte dell'aviazione italiana, tedesca e franchista. Più di 140 municipi catalani furono bombardati durante la Guerra Civile. Questa è la cronologia degli eventi più importanti.

30 OTTOBRE 1936 L'incrociatore "Canarias" attacca Roses.

13 FEBBRAIO 1937 Il vascello da guerra italiano Eugenio di Savoia bombarda Barcellona causando 18 morti e colpendo la fabbrica Elizalde, situata al Passeig de Sant Joan.

23 FEBBRAIO 1937 La Legione Condor tedesca attacca Flix colpendo la fabbrica di clorato, un ospedale e il nucleo urbano.

16 MARZO 1937 Attacco dell'aviazione sul quartiere di Poble Sec di Barcellona, causando venti morti.

22 MARZO 1937 Bombardamento di Tortosa con varie case crollate, undici morti e otto feriti.

APRILE 1937 Si producono i primi bombardamenti sulle città di Reus e Tarragona.

5 APRILE 1937 Bombardamenti a Giron, Celrà e Tortosa.

29 MAGGIO 1937 64 morti e 88 feriti nel principale bombardamento sofferto dalla città di Barcellona operato dalla Legione Condor tedesca.

30 GIUGNO 1937 Vengono bombardati i municipi di Sarrià de Ter, Girona, Celrà e Flaçà.

19 LUGLIO 1937 Bombardamento di Tarragona che causa un elevato numero di vittime mortali.

23 LUGLIO 1937 Attacco su Tortosa che provoca la distruzione del suo Eixample (quartiere di nuova costruzione) e di buona parte del centro della città. Si registrano 8 morti e 40 feriti.

17 SETTEMBRE 1937 Bombardamento di Reus che causa molte distruzioni tra gli edifici del centro della città, come il Centro di Lettura.

1 OTTOBRE 1937 87 morti a Barcellona provocati dagli attacchi aerei, soprattutto da quelli effettuati sul quartiere della Barceloneta.

2 NOVEMBRE 1937 L'aviazione legionaria Italiana scarica le sue bombe su Lleida colpendo specialmente il Liceu Escolar e il mercato di Sant Lluís. Più di 250 persone, tra le quali una cinquantina di bambini e bambine alunni del Liceu, morirono in questo attacco.

1 GENNAIO 1938 Il primo giorno del nuovo anno un nuovo attacco sul nucleo antico di Barcellona provoca più di 60 morti. Barcellona viene bombardata durante tutto il mese di gennaio, circa 600 persone perdono la vita a causa degli attacchi.

GENNAIO 1938 Tarragona, Reus, Mollet, Sant Feliu de Guíxols, Figueres, Tremp e Puigcerdà furono bombardate durante il mese di gennaio provocando decine di morti e una gran distruzione delle città.

30 GENNAIO 1938 Barcellona, attacco ai quartieri della Barceloneta e del Barri Gòtic. Circa 216 morti e 125 feriti. Una bomba dell'aviazione provoca una strage nella chiesa di Sant Felip Neri di Barcellona. La maggior parte delle vittime sono bambini.

22 FEBBRAIO 1938 Sant Feliu de Guíxols viene attaccato provocando la morte di 13 persone e 45 feriti.

23 FEBBRAIO 1938 Figueres soffre due bombardamenti che causano 16 morti e decine di feriti.

16, 17 e 18 MARZO 1938 Gli aerei italiani bombardano Barcellona durante tre giorni, nel più grave attacco aereo che soffre la popolazione. La città conta già più di 1.300 morti e 22.000 feriti tra la popolazione civile.

MARZO 1938 Durante questo mese furono bombardate Reus, Tarragona, Sant Vicenç de Calders, l'Arboç, Vilaseca, Salou, el Vendrell, Altafulla, Ulldecona, Alcanar, Amposta, Tortosa, Badalona, Gavà, Mataró e Portbou.

27 MARZO 1938 Dieci giorni prima della sua occupazione da parte dell'esercito franchista e durante due ore, l'aviazione ribelle bombarda Lleida provocando, secondo alcune fonti, intorno a 400 nuove vittime. Dopo questo bombardamento si evacua la città, che di nuovo viene attaccata in successivi bombardamenti i giorni 29, 30 e 31 marzo e 1 e 2 aprile di quello stesso anno.

12 MAGGIO 1938 Attacchi sul nucleo antico di Barcellona e il quartiere di Poble Sec causano 35 morti e 139 feriti. Gli aerei colpiscono anche Sant Adrià de Besòs, provocando 60 morti.

31 MAGGIO 1938 Cinque aerei italiani Savoia S-79, provenienti da Mallorca, bombardano il centro di Granollers.

30 GIUGNO 1938 Attacco aereo su Badalona che provoca 65 morti, più di 200 feriti e un centinaio di case distrutte.

19 LUGLIO 1938 Una bomba cade sulla Cattedrale di Barcellona.

25 LUGLIO - AGOSTO DEL 1938 Al cominciare la battaglia dell'Ebro, l'attività dell'aviazione franchista si concentra sulla provincia tarragonese: Tarragona, Reus, Falset, Marçà, l'Ametlla, Cambrils, l'Hospitalet de l'Infant, Vandellòs, l'Amposta, Altafulla, el Perelló, Sant Vicenç de Calders...

8 OTTOBRE 1938 Il bombardamento di un treno a Sant Vicenç de Calders causa 30 morti e 80 feriti.

23 NOVEMBRE 1938 La città di Barcellona riceve quattro attacchi con un risultato di 44 persone morte.

15, 16 e 17 DICEMBRE 1938 Un grande gruppo di bombardieri attacca il comune tarragonese di Perelló, che risulta totalmente distrutto.

16 DICEMBRE 1938 Una bomba cade al Mercato della Barceloneta e provoca 42 morti.

21 DICEMBRE 1938 Si bombardano quattro capitali di circoscrizione: Vic, les Borges Blanques, Tàrrrega e Manresa.

31 DICEMBRE 1938 50 morti a causa di un nuovo bombardamento sul centro di Barcellona.

24 GENNAIO 1939 Ultimo bombardamento sul porto di Barcellona.

24, 25 e 26 DI GENNAIO 1939 Granollers è di nuovo bombardata per la Legione Condor tedesca, l'Aviazione Legionaria italiana e la franchista. Danni alle vie ferroviarie, a diverse fabbriche e all'ospedale. Si registrano 40 vittime mortali.

6, 7 e 8 FEBBRAIO 1939 In piena ritirata, sono bombardati i comuni della zona di confine: Figueres, Roses, el Port de la Selva, Vilajuïga, Puigcerdà, Avinyonet de Puigventós e Cabanelles.

4.5 Indice dei principali luoghi di memoria visitabili in Catalogna

Per la preparazione di viaggi scolastici o individuali si presentano informazioni sintetiche sui principali luoghi della Xarxa d'Espais de Memòria de Catalunya dedicati a preservare e diffondere l'impatto della guerra aerea nella Guerra Civile spagnola. La maggior parte di questi luoghi sono accessibili solo su prenotazione. Per informazioni aggiornate su questi luoghi raccomandiamo di consultare la pagina web del Memorial Democràtic, che gestisce questa rete di spazi musealizzati. Per la visita a questi luoghi o per la realizzazione di attività in italiano potete mettervi in contatto con l'Associazione AltraItalia: info@altraitaliabcn.org.

• Itinerario della difesa della costa

Itinerario per diversi centri della costa del Garraf e del Baix Penedès (Sitges, Vilanova i la Geltrú e Calafell), dove-davanti al timore di un possibile attacco via mare- sono stati costruiti molti centri strategici di difesa. Tel.: 0034 93 892 219 79 – 0034 93 890 05 82 // Mail: secretaria@iepenedesenc.org

• Itinerario del fronte

Itinerario che permette conoscere come si è l'avanzata franchista nel Penedès. Attraversa diversi municipi: Subirats, Vilafranca del Penedès, Santa Margarida i els Monjos, l'Arboç, la Bisbal del Penedès, Albinyana, el Vendrell e Vilanova i la Geltrú. In quest'ultimo municipio troviamo un rifugio antiaereo.

Tel.: 0034 93 892 19 79 – 0034 93 890 05 82 // Mail: secretaria@iepenedesenc.org

• Itinerario del Vesper de la Gloriosa

Itinerario per quattro aerodromi della zona del Penedès: Monjos, Pacs-Vilobí del Penedès, Santa Oliva e Sabanell (Torrelavit). L'itinerario comprende la visita al CIARGA di Santa Margarida i els Monjos.

Tel.: 0034 93 892 19 79 // 0034 93 890 05 82 // Mail: informacio@aviacioiguerracivil.com

Barcellona e provincia

• Barcellona, Batteria antiaerea del Turó de la Rovira

Una memoria della "difesa attiva" della città di Barcellona, situato nel quartiere d'Horta- Guinardó, che offre una delle migliori viste sulla città. È gestito dal Museu d'Història de la Ciutat de Barcelona.

Tel. 0034 93 256 21 22 // Mail: museuhistoria@bcn.cat

• Barcellona, Rifugio antiaereo num. 307

Uno dei pochi rifugi musealizzati della città sempre aperti al pubblico. È necessario prenotare la visita con almeno due settimane di anticipo. È gestito dal Museu d'Història de la Ciutat de Barcelona.

Tel. 0034 93 256 21 22 // Mail: museuhistoria@bcn.cat

• Barcellona, Rifugio della Plaça del Diamant

Il rifugio è stato recuperato grazie alla volontà di un gruppo di abitanti del quartiere di Gràcia, che ha impedito che anche questa struttura venisse trasformata in un parcheggio interrato. È gestito dal Taller d'Història de Gràcia.

Tel. 0034 93 219 61 34 // Mail: tallerhistoriagracia@gmail.com

• Calella, Rifugio antiaereo del Parc

Tel.: 0034 93 769 27 69 // Mail: m.calella@diba.cat

• Esplugues del Llobregat, Batteria antiaerea di Sant Pere Màrtir

La batteria si trova sul colle di Sant Pere Màrtir (parte del comune di Esplugues del Llobregat), a sud-est della serra di Collserola. Insieme al Turó della Rovira costituiva uno dei punti di azione della difesa attiva della città di Barcellona.

Tel.: 0034 93 371 33 50 // Mail: ajuntament@esplugues.cat

• Garriga, Rifugio antiaereo della stazione

Il rifugio fu costruito vicino alla stazione, colpita dai bombardamenti del 29 gennaio 1939. Tel.: 0034 93 860 50 50 // Mail: jagarriga@ajlagarriga.cat

• Granollers, Itinerario in memoria del bombardamento del 31 maggio 1938

Itinerario urbano per conoscere i luoghi colpiti dall'aviazione italiana nell'attacco del 31 maggio 1938,

uno dei più violenti della guerra. Il Museu de Granollers organizza visite guidate che includono la visita al rifugio di plaça Maluquer i Salvador e la visita al Centro di Cultura per la Pace di Can Jonch.

Tel.: 0034 93 842 68 40 // Mail: museu@ajuntament.granollers.cat

• **Itinerari degli aerodromi dell'Osona**

Itinerario intorno all'aerodromo di Vilatorca che include diversi elementi (hangar, rifugi, depositi delle munizioni, ecc.) situati nei comuni di Sant Julià de Vilatorca, Santa Eugènia de Berga e Calldetenes.

Tel.: 0034 93 883 22 12.

• **Rosanes, Campo d'aviazione**

È stato un campo molto attivo. È organizzato un circuito intorno al campo, dove sono stati scoperti rifugi, torre di controllo, sale di comando, mensa, hangar e postazioni di vigilanza.

Tel. 0034 93 860 50 50 // Mail: lagarriga@ajlagarriga.cat

• **Sabadell, Arsenale e deposito di munizioni dell'aerodromo**

Sotto il campo di volo è possibile visitare l'arsenale ed il deposito di polveri da sparo, bombe e munizioni. A Sabadell si trova anche un altro luogo di memoria, le grotte (coves) di Sant Oleguer, testimonianza della miseria dei primi anni del franchismo.

Tel.: 0034 93 727 85 55 // Mail: mhs@ajsabadell.cat

• **Sant Adrià de Besòs, Rifugio antiaereo della placeta Macià**

Tutta la piana del fiume Besòs è stata bombardata fin dall'inizio del 1937, perché era un centro industriale vicino alla costa e a Barcellona. Il rifugio è stato recuperato e musealizzato ed è al centro di un progetto pedagogico che comprende altri spazi della città legati alla storia della guerra e pretende dare voce ai testimoni dei bombardamenti.

Tel.: 0034 609 03 38 67 // Mail: jvilalta.pmi@gmail.com

• **Santa Margarida i Els Monjos, CIARGA**

Il Centro d'Interpretazione dell'Aviazione Repubblicana e la Guerra Aerea (CIARGO) si trova presso l'aerodromo di Els Monjos. Illustra diversi aspetti dell'aviazione militare: il suo sviluppo nel corso della guerra, l'aviazione repubblicana, l'intervento straniero e le retrovie.

Tel.: 0034 93 898 02 11 – 0034 93 898 25 14 // Mail: informacio.memorial@smmonjos.cat

Girona e provincia

• **Celrà, Centro d'Interpretazione del campo d'aviazione**

Il campo d'aviazione di Celrà fu uno dei più importanti in Catalogna durante la Guerra Civile. La visita al campo include un itinerario per la zona circostante e si conclude con lo spazio museografico sull'aviazione all'interno del Centre Cívic La Fàbrica.

Tel.: 0034 972 49 20 01 // Mail: ajuntament@celra.cat

• **Girona, Rifugio antiaereo**

Il rifugio del Jardí de la Infància è parte, insieme al cimitero ed all'antico seminario, dell'itinerario per i luoghi più significativi della Guerra Civile e la repressione franchista a Girona.

Tel.: 0034 972 22 22 29 // Mail: museuciutat@ajgirona.cat

• **Roses, Rifugio antiaereo**

Tel. 0034 972 25 24 00 // Mail: amr@roses.cat

• **Palamós, Rifugio della scuola Ruiz-Giménez**

Rifugio costruito nel cortile di una scuola, che era stata inaugurata durante la Seconda Repubblica.

Tel. 0034 972 60 12 44 // Mail: miquel.marti@palamos.cat

Lleida e provincia

• **Alfès, Aerodromo repubblicano**

Lo spazio include un percorso per le infrastrutture recuperate dell'aerodromo: piste d'atterraggio, rifugi antiaerei, deposito di munizioni, deposito d'acqua e combustibile, difese aeree, un hangar nascosto e due osservatori.

Tel.: 0034 973 13 60 05

- **Aranyò, Campo d'aviazione**

Forma parte di un itinerario che unisce diversi luoghi della Segarra legati alla Guerra Civile.

Tel.: 0034 973 53 13 03 // Mail: turisme@ccsegarra.com

- **Bellver de Cerdanya, Rifugi antiaerei**

I rifugi sono parte di un percorso municipale in cui si visitano diversi scenari di Bellver durante la guerra.

Tel.: 0034 973 51 00 16 // Mail: web@bellver.org

- **Borges Blanques, itinerario dei bombardamenti**

Percorso che mostra la devastazione della cittadina negli attacchi del 2 aprile e 25 dicembre 1938.

Tel.: 0034 973 14 28 50 // Mail: ajuntament@lesborgesblanques.cat

- **Lleida, Liceu Escolar**

Monumento alle vittime del bombardamento del 2 novembre 1937 che colpì la città e, in particolare, il Liceu Escolar, e che provocò circa 250 vittime, tra cui molti studenti ed insegnanti.

- **Agramunt, rifugio antiaereo della chiesa di Santa Maria**

Rifugio situato sotto la chiesa, riabilitato per l'accesso del pubblico. Al suo interno si trova una mostra sulla vita quotidiana prima, durante e dopo la Guerra Civile.

Tel.: 0034 973 39 10 89 // Mail: turisme@ajuntamentagramunt.net

Tarragona e provincia

- **Benisasset, Rifugio della plaça de la Font Gran**

Durante la Battaglia dell'Ebro Benissanet vedeva spesso bombardare le vie di comunicazione ed il centro abitato. Questo luogo è parte del COMEBE (Consorzio di luoghi di memoria della Battaglia dell'Ebro).

Tel.: 0034 977 42 15 28 // Mail: info@batallaebre.org

- **Cambrils, Rifugio antiaereo**

Tel.: 0034 977 79 45 28 // Mail: mhc.cambrils@altanet.org

- **Flix, Rifugio antiaereo**

Flix fu un obiettivo militare, a causa della sua fabbrica di esplosivi. Gli attacchi si intensificarono durante la Battaglia dell'Ebro, nell'estate del 1938, con l'obiettivo di distruggere il suo ponte di ferro ed altre vie di comunicazione. Questo luogo è parte del COMEBE (Consorzio di luoghi di memoria della Battaglia dell'Ebro).

Tel.: 0034 977 41 01 53 // Mail: info@batallaebre.org

- **La Sénia, Centro d'interpretazione del campo d'aviazione**

Il centro d'interpretazione è all'interno della sala di comando. Propone un percorso attraverso la storia di diversi momenti della storia del campo d'aviazione.

Tel.: 0034 977 71 30 00 // Mail: info@campaviaciolasenia.cat

- **Reus, Rifugio antiaereo della Patacada**

È uno dei 110 rifugi costruiti a Reus durante la guerra. È stato recuperato ed è visitabile. All'interno è esposta la mostra "Reus sota les bombes". Tel. 977 01 06 60. Mail: info.museus@reus.cat

- **Tarragona, Rifugi antiaerei**

Sono stati recuperati due rifugi, che formano parte di un itinerario di cinque luoghi di memoria vincolati alla retrovia repubblicana durante la guerra e la successiva repressione franchista.

Tel.: 0034 977 24 22 20 // Mail: mht@tarragona.cat

- **Valls, Rifugio antiaereo della plaça del Blat**

Vi si accede attraverso un'antica cantina gotica. Al suo interno vi è l' "Espai Memorial Valls 1931-1979", un percorso storico che presenta la vita della città durante la guerra.

Tel. 0034 977 61 25 30 // Mail: turisme@valls.cat

